



comparativo tra il finnico e l'ungherese, redatto per il Granduca di Toscana Cosimo III, il *De Finnicæ Linguæ Indole Observationes*<sup>4</sup> (segnata coll. IV, 574a), nonché del materiale raccolto da Fogel per redigere un nuovo studio ampliato sull'argomento (*mss.* IV, 574b). C'è da augurarsi che le *Osservazioni*<sup>5</sup> da me pubblicate, interessanti per via delle aggiunte rispetto al testo di Firenze, e la presente edizione della seconda parte degli scritti fogeliani possano fare maggior luce sulla personalità di Fogel linguista, per molti versi eccezionale considerando l'epoca.

Al momento non possiamo avere purtroppo che un'idea sommaria dei meriti di questo studioso poliedrico, sia perché la morte prematura non gli diede il tempo di completare le sue ricerche<sup>6</sup>, sia perché solo una parte dei suoi scritti si è conservata. Si deduce da alcune annotazioni della *collectanea* 574a che il nuovo lavoro, progettato intorno al corpus delle *Osservazioni* (ff. 5v-10), doveva comprendere oltre duecento fogli e costituire con esse un'unica opera, di cui è indicata anche la divisione in capitoli (ff. 3 e 6r). Molto materiale è però scomparso: attualmente la prima raccolta non contiene che una trentina di fogli, la seconda 130. A questa sparizione è collegato un altro fatto misterioso, quello della sostituzione di parecchie carte. Ambedue le raccolte infatti sono state manomesse: nella prima una quindicina di fogli autografi è stata sostituita con copie redatte da un'altra mano (ff. 16-29v), e gli originali sono smarriti. Similmente, l'esame della seconda *collectanea* rivela che almeno una ventina di fogli sono stati sostituiti con altri appunti di Fogel, prelevati da altro contesto<sup>7</sup>. Si

<sup>4</sup> La versione composta per Cosimo III si trova nella Biblioteca Nazionale di Firenze, dove è segnata *Ms. Magl. Cl. III, 103*; oltre alle *Observationes*, essa comprende anche la trascrizione di un vocabolario. EMILIO TEZA pubblicò parzialmente questo manoscritto col titolo *Del Nomenclator Finnicus mandato da M. Fogel in Italia*, "Rendiconti della R. Acc. Naz. dei Lincei", estratto da "Ferie accademiche", II, Ottobre 1898, pp. 745-771.

<sup>5</sup> CRISTINA WIS, *La versione di Hannover delle 'De Finnicæ Linguæ Indole Observationes' di Martin Fogel*, *Annali del Seminario di Studi dell'Europa Orientale, Sez. Linguistico-Filologica*, I, 1982-1983, pp. 157-220. Nel presente lavoro faccio sempre riferimento alla minuta con il titolo *Osservazioni*.

<sup>6</sup> Fogel nacque ad Amburgo nel 1634 e vi morì nell'ottobre del 1675.

<sup>7</sup> Si tratta dei ff. 73-82, 90-100, 127-128. L'aggiunta in calce al f. 94r è autografo di Leibniz (copiata parimenti da un appunto di Fogel sul f. 48v), come anche il f. 127.

tratta con tutta probabilità del materiale che apparteneva in origine ad un altro ingente insieme di manoscritti fogeliani, comprendente oltre 25000 fogli, segnato *mss. XLII, 1923*. Essi consistono in annotazioni su svariati argomenti, raccolte diligentemente nel corso di tutta la vita, che rispecchiano il metodo di studio di Fogel. Questi aveva l'abitudine di ricopiare più volte dalle fonti tutto ciò che lo interessava e di trascriverlo, spesso a più riprese, su foglietti anche minuscoli. Di questi frammenti<sup>8</sup> Fogel si serviva poi per strutturare il proprio lavoro di ricerca.

È facile che questo genere di materiale scompaia. Sorprende tuttavia che in entrambe le raccolte manchino proprio le parti di maggiore interesse linguistico. Dalla *coll. 574a* è scomparso ad esempio il materiale estone e gran parte di quello lappone, che Fogel dice di trattare alla pagina duecento del suo lavoro (che pertanto in origine doveva risultare ben più ampio).<sup>9</sup> Non si trovano più nemmeno le parti concernenti i diversi dialetti del finnico cui egli fa cenno (f. 3r). I quattro fogli piegati ad involucri della *coll. b*, di cui due concernono il lappone (ff. 51 e 61), il terzo l'ungherese (f. 58) e il quarto il turco (f. 64), non contengono ciascuno che pochi fogli, mentre dal segno rimasto nella piegatura (ca. 1/2 cm) si può dedurre che essi racchiudessero un materiale assai ampio. Anche la sostituzione con copie dei fogli sopracitati della *coll. a* concerne appunti di particolare interesse, quale la rara testimonianza di un linguaggio segreto riscontrato in Finlandia e in Ingria nel Seicento (ff. 28v-29v della *coll. a*).

Cos'è successo a queste carte fogeliane che Leibniz procurò, insieme ad una notevole raccolta di libri, alla Biblioteca Regia di Hannover mentre ne era sovrintendente<sup>10</sup>? È risaputo che egli si

<sup>8</sup>I foglietti trattano di tutto: dallo studio delle scienze naturali alla geografia, dalle questioni religiose ai problemi filosofici, dalla linguistica alla medicina. Molti sono i riferimenti ad una corrispondenza con Lorenzo Magalotti, durata fino alla morte di Fogel. Di questo prezioso carteggio purtroppo non vi è più traccia. È interessante comunque ricordare che Magalotti definisce Fogel "spirito dei più delicati che io abbia conosciuto, ed amicissimo mio", in *Lettere Odrose di Lorenzo Magalotti 1693-1705*, a cura di Enrico Falqui, Milano 1943, pp. 61-62.

<sup>9</sup>In cima al f. 6r si legge: "De Estonica et Lapponica l. agatur folio abhinc 200".

<sup>10</sup>Le opere che Leibniz procurò a questa Biblioteca sono da lui segnate con un pallino verde in margine all'altro esemplare lì custodito del *Catalogus Bibliothecae Cl. V. M. Fogelii Hamburgensis...*, Hamburgi, literis Rebenlilianis, 1678.

interessò degli scritti di Fogel fino al punto di appropriarsene parzialmente<sup>11</sup>. Ne dà conferma un esame casuale del materiale leibniziano. Fra le pagine di un libro di Johannes von Eckhart, di cui Leibniz si servì nei suoi studi fornendolo di annotazioni marginali, sono inserite tre schede autografe di Fogel (due delle quali sono proprio gli originali dei ff. 28v-29r sopra citati)<sup>12</sup>. Similmente, lo spoglio casuale di una piccola parte dell'ingente quantità dei manoscritti leibniziani, segnata *mss. XLII, 713b*, ha rivelato l'inclusione nella raccolta di numerosi autografi di Fogel. Per poter avere un'idea d'insieme dell'entità del materiale fogeliano finito tra le carte di Leibniz, occorrerebbe esaminarle tutte, il che è praticamente impossibile. Non saremmo sorpresi di trovarvi una conferma alla supposizione che in esse sia compresa proprio la parte più interessante dei manoscritti di Fogel. Leibniz tacque sempre riguardo a questa fonte d'ispirazione che influì tuttavia in maniera notevole soprattutto sul suo pensiero linguistico<sup>13</sup>. Stranamente Leibniz, come anche il suo collaboratore e successore alla sovrintendenza della biblioteca di Hannover, Johannes von Eckhart - anch'egli molto interessato agli studi di Fogel - negarono il primato fogeliano della scoperta della parentela tra il finnico e l'ungherese<sup>14</sup>, mentre - e forse non a caso - alcune fonti

<sup>11</sup> Lo ricorda HANS KANGRO nel suo *Martin Fogel als Gelehrter des 17. Jahrhunderts*, *op.cit.*, p.31. Egli aveva anche fatto delle ricerche in merito, che la morte purtroppo gli impedì di portare a termine.

<sup>12</sup> Si tratta dell'opera *Johanni Eckhardi Historia Studii Etymologici Linguæ Germanicæ hactenus impensi*, Hanoveræ 1711, appartenente alla raccolta segnata "Leibniz marginalia", n. 56. Tra le pp. 26-27 e 40-41 sono state inserite le schede autografe di Fogel, di cui la terza concerne il tedesco.

<sup>13</sup> Cfr. Kangro, *op. cit.*, pp. 30-31. Ad esempio paiono ispirate a Fogel le teorie di Leibniz sull'importanza della ricerca storica collegata alla comparazione linguistica. Essa consisteva innanzitutto nel raffronto dei vocaboli tratti dall'uso comune; ma era considerato utile anche il raffronto dei termini geografici e "mezzo ottimale" il paragone delle diverse versioni del 'Padre Nostro'; cfr. *Osservazioni*, *op.cit.*, pp. 36-39, note 101, 105, 111.

<sup>14</sup> Cfr. G. W. *Leibnitii brevis Designatio meditationum de originibus gentium ductis potissimum ex indicio linguarum*, *Leibnitii Opera omnia* IV: 2, Genevæ ed. Dutens, 1768, pp. 192 e 204; LEIBNIZ, *Miscellanea Berolinensia ad incrementum Scientiarum...* Berolinii, J. Christ. Papeii, 1710, I, pp. 8-9; JOHANNES VON ECKHART, *De usu et præstantia Studii Etymologici in Historia. Varia Opuscula*, III, Helmstadii 1707, p. A3. Ambedue attribuirono questo primato a Comenius, senza peraltro dimostrarlo. Von Eckhart cita nello stesso

attribuiscono questo merito allo stesso Leibniz<sup>15</sup>.

La sparizione e la sostituzione delle carte fogeliane confermano d'altronde l'importanza delle ricerche da lui effettuate e non fanno che accrescere il mistero intorno alla sua figura. L'umiltà di carattere dello studioso non formò una combinazione propizia con la genialità da lui dimostrata nelle ricerche scientifiche. Durante la vita le sue eccezionali scoperte linguistiche non furono messe in giusto risalto; la sua morte prematura ne affrettò l'oblio.<sup>16</sup>

\* \* \*

Descrizione del manoscritto<sup>17</sup>:

Martin Fogel

"Miscellanea di lingua finnica e ungherese" 130 f.

Autore/mano: per lo più Martin Fogel; non di mano di Fogel: f. I (Leibniz), ff. 127, 51.

Testo: raccolta di materiali in differente stato di elaborazione relativi al finnico (incluso il lappone) e all'ungherese, con aggiunte di notizie sulle lingue indoeuropee finitime (ad es. svedese) e non (armeno, "boemo", bulgaro, polacco) o di famiglie linguistiche più lontane [turche, amerindiane ("brasiliano", "messicano"), cinese, giapponese, malese].

---

contesto anche GEORG STIERNHIELM, il quale lo attribuisce a sé stesso nella *Præfatio a D. N. Jesu Christi SS. Evangelia ab Ulfila Gothorum in Moesia Episcopo circa annum à nato Christo CCCLX, ex Græco Gothice translata cum parallelis Versionibus Sveo-Gothica, Norraena seu Islandica, & vulgata Latina edita*, Stockholmia, typis Nicolai Wankif, 1671, f. 1v. (Si tratta dell'edizione commentata del famoso *Codex Argenteus*).

<sup>15</sup> Cfr., ad es., JOHANNES SAJNOVICS, *Demonstratio Idioma Ungarorum et Laponum idem esse*, Hafniae, 1770. Questa opinione, attribuita a Johan Ihre, è riportata alla p. 125 della versione tedesca di Monika Ehlers, *Beweis, daß die Sprache der Ungarn und Lappen Dieselbe ist*. Anmerkungen und Nachwort Gy. DÉCSY und W. VEENKER, "Veröffentlichungen der Societas Uralo-Altaica", 5, Wiesbaden 1972.

<sup>16</sup> Nelle fonti dell'epoca si riscontrano apprezzamenti di carattere generico su Fogel: ad es. Leibniz fa gli elogi della sua "cultura e rara maturità di giudizio", (*Opera Omnia* I, p. 41), e HARCOURT BROWN riporta alcuni giudizi dei contemporanei nel suo *Martin Fogel e l'idea accademica lincea*, *op.cit.*, pp.817-818. MICHAEL KIRSTEN, biografo di Fogel, ne sottolinea la genialità nel suo discorso commemorativo (*Memoriarum Hamburgensium volumen tertium*, Hamburgi, Christ. Liebezeit, 1711, pp. 431-40).

<sup>17</sup> Ringrazio il dottor Hans Peter Schramm, ex bibliotecario della Niedersächsische Landesbibliothek di Hannover, per avermi redatto questa descrizione.

I singoli fogli contengono:

- molto spesso liste di parole (lingua di riferimento: latino e/ o tedesco);
- osservazioni occasionali sulla fonetica, morfologia, ortografia, sui generi e sui tempi;
- excerpta e notizie da pubblicazioni linguistiche e storiche;
- indicazioni bibliografiche, con menzione occasionale di possesso (f. 78: "habeo utrumque");
- notizie di colloquio, ad es. f. 91: "Theod. Petri zu Rohm helt Kirchners Wissenschaft in Sprachen für Stümpelwerk. Hat einen Abissiner bei sich. Der König von Dennemark lest ihn studieren. Den Titius Cognovi hodie Amstelodami".

I fogli originali di diverso argomento sono talvolta tagliati in piccole schede per essere sistemate per ordine di materia; occasionalmente sono aggiunte anche altre schedine [ad es. f.116: *pőr* (ungher.) - *Empörung* (tedesco), lo stesso f. 123]; cancellature indicano un analogo uso (ad es. ff. 11, 44, 83). Parecchi fogli sono stati completati e corretti in epoche differenti (ad es. ff. 86, 94, 104, 109); spesso si incontrano tracce di elaborazione in forma di sottolineature con matita e ad inchiostro nero, rosso e una volta verde (f. 124). Per lo più l'intera facciata del foglio (scritta talvolta non solo in senso orizzontale) è stata riempita; eccezione: alcuni fogli relativi a temi specifici sono stati raccolti in un foglio piegato doppio (ad es. ff. 58-60: "Hungarici grammatici"; ff. 61-63: "Lapponica lingua"). I criteri originali di ordinamento sono riconoscibili solo in parte.

Formato: per lo più un quarto di foglio, un po' più piccolo di cm 10x16; circa la metà dei foglietti non raggiunge questa misura poiché sono stati tagliati; circa 50 foglietti sono più piccoli della metà della grandezza originaria.

Carta: di vario tipo; non è stato possibile indicare i foglietti appartenenti allo stesso foglio. Stato di conservazione: buono; solo in pochi foglietti il margine è rovinato con danno al testo.

Pagine a verso / macolatura: i foglietti sono per lo più scritti su un solo lato; molto di rado il testo continua a verso (f. 101); nel verso figurano:

- testi linguistici e simili, che non fanno parte del recto: ff. 25, 37, 44, 77, 81, 84, 88;

- conti, notizie di pagamento, ecc.: ff. 11, 26, 30, 57 (liste delle monete con indicazione del prezzo e del valore), 83 (datazione: "1670" e indicazione del mese), 97, 104 (?), 122;
- parte di una lista: f. 73;
- f. 99 contiene un elenco di studiosi; il numero del foglietto sta erroneamente sul retro;
- f. 70v: abbozzo di una lettera in francese nella quale Fogel comunica al destinatario non nominato di non averlo trovato a casa la sera precedente, ma di avergli lasciato detto di volersi recare il giorno dopo dal vicino farmacista Jonas Cal, per provare ancora una volta una medicina. Firmato "medico Fogel".

\* \* \*

Come risulta dalla precedente descrizione, il primo foglio è autografo di Leibniz, redatto dopo la morte di Fogel, e testimonia anch'esso dell'intreccio dei manoscritti tra i due studiosi. Si tratta di una versione dell'orazione del 'Padre Nostro' in lappone, che ho pubblicato in un saggio a parte<sup>18</sup>, come anche il testo dei sei fogli successivi. Anch'essi costituiscono un insieme distinto e comprendono la trascrizione, probabilmente effettuata dallo stesso Fogel, di una relazione composta da Johannes Scheffer sulla vita dei lapponi. Essa faceva parte del materiale raccolto da Fogel dopo la composizione delle *Osservazioni*, al fine di approfondire lo studio di questo popolo e della sua lingua<sup>19</sup>. I rimanenti fogli della raccolta, numerati arbitrariamente in epoca posteriore<sup>20</sup>, consistono in appunti sparsi segnati da Fogel su foglietti, a volte minuscoli. Sovente si tratta di annotazioni buttate giù alla rinfusa in una grafia illeggibile, con abbreviazioni e cancellature. Questi

---

<sup>18</sup> Cfr. Wis, *Ein Lappisches Vaterunser*, in "Finnisch-Ugrische Mitteilungen", 11, 1987, pp. 171-180.

<sup>19</sup> Fogel cita la relazione di Scheffer come fonte in aggiunta sul f. 6r delle *Osservazioni*. L'edizione critica del testo è in: Wis, *Un manoscritto inedito di Johannes Scheffer*, in "Atti" dell'Accademia Pontaniana, Nuova serie, vol. XXXVI, anno DXLV dalla fondazione, Napoli 1988, pp. 267-281.

<sup>20</sup> La divisione delle raccolte è abbastanza recente: alla fine del secolo scorso. Setälä consultò una unica collectanea, come risulta dai suoi appunti conservati presso l'Archivio di Stato di Helsinki (*mss* 183.9, plico 240/66).

scritti sono stati riordinati per il presente lavoro, nel tentativo di ricostruire il pensiero di Fogel. La soluzione logica è parsa quella di inserire i fogli che riguardano il finnico ed i suoi accostamenti ad altre lingue nei capitoli indicati da Fogel stesso nelle *Osservazioni*. Pertanto metteremo a titolo delle relative parti le denominazioni di quei capitoli. Evidentemente questa divisione era ancora provvisoria all'epoca della progettazione del nuovo lavoro, in quanto la *collectanea* racchiude parecchi fogli che ne eccedono. Si tratta innanzitutto di due serie di appunti, la prima delle quali concerne un approfondimento di questa lingua con altre, specie col tedesco e col turco. Questo materiale è stato inserito in un secondo capitolo aggiuntivo. Il terzo gruppo di annotazioni varie, comprendente soprattutto delle trascrizioni tratte da fonti consultate, è stato incluso nell'ultimo capitolo. Come detto sopra, molti dei fogli si sono rivelati sostituzioni di originali scomparsi. Pertanto anch'essi sono stati forniti di ampie note, al fine di illustrare meglio l'ambiente culturale dell'epoca e la personalità di Fogel, che si ricompone sulla base di tutti questi frammenti.

### 1.1 *De Finnicæ Linguae, cum Germanica & vicinarum gentium linguis comparatione.*

I presenti manoscritti comprendono solo pochi fogli pertinenti a questo capitolo introduttivo che Fogel intendeva evidentemente ricopiare dalle *Osservazioni* (ff. 5v-6r), completandolo con le aggiunte che aveva apposte tra i righe e ai margini del testo. Basandosi sulle notizie fornite dalle fonti dell'epoca, peraltro generiche e ripetitive<sup>21</sup>, Fogel sottolinea innanzitutto la diversità del finnico rispetto alle lingue circostanti, caratteristica su cui egli fonderà la sua ricerca successiva. Fogel osserva che il finnico non ha niente in comune con le altre lingue scandinave, apparentate

---

<sup>21</sup> Questa letteratura è stata trattata in maniera esauriente da GABRIEL REIN, *Suomi ja suomalaiset ulkomaan kirjallisuudessa 1500-luvulla ja 1600-luvun alkupuoliskolla*, Helsinki 1909. Vedi anche Wis, *Il Settentrione e la Finlandia nelle antiche fonti*, "Atti" dell'Accademia Pontaniana, Nuova Serie, vol. XXXII, Napoli 1983, pp. 21-51.

tra di loro, né con quelle baltiche, ad eccezione dell'estone<sup>22</sup>. Nelle aggiunte collocate a questo punto del manoscritto egli si corregge includendovi anche il livone; inoltre assegna una posizione di rilievo al lappone, che non aveva considerato affine al finnico all'epoca della composizione del testo di Firenze, non avendolo potuto approfondire per mancanza di materiale. Fogel conclude che il finnico non ha legami neanche col russo, lingua parlata da un altro popolo confinante, appartenente al gruppo slavo, né con altri idiomi parlati ancora più a nord, quali il groenlandese.

L'inizio dell'introduzione è tratto pressoché testualmente dall'opera di Andreas Bureus, *Orbis Arctoi imprimisque Regni Sueciae nova et accurata descriptio*, fonte principale per quanto riguardava le notizie sul Settentrione. Fogel vi menziona anche la carta geografica redatta dallo stesso autore che consultava attentamente<sup>23</sup>. Egli ha cancellato il brano con una barra trasversale, trattandosi della minuta già usata per la composizione delle *Osservazioni*<sup>24</sup>:

f. 44 Suomonum, quos Finnos exteri appellant, Lingua<sup>a</sup> cum nulla Vicinarum Gentium Linguis Cognationem tantam habet, ut Finni Vicinos suos & hi illos mutuo intelligere valeant. Habet autem Finnia ab Occidente Vicinos Suecos, & longius positos Norvegos, a Meridie Livonos, Curlandos & alios Baltici maris Accolas, ab Ortu Russos, a Septentrione Lappos<sup>b</sup>. Lingua Svecica, Norvegica, Danica, Livonorum<sup>c</sup> & Curlandorum hodierna, Germanicæ<sup>d</sup> dialecti omnes sunt: ut [...]

(Si Estonicam excipias, qua Estonos Livoniæ Populi utuntur, haec enim a Finnica dialecto partim differt)<sup>e</sup>  
Ex Mappa autem colligo diversa esse a Finnica Locorum & Fluviorum & Lacuum Nomina<sup>25</sup>.

<sup>22</sup> Fogel aveva approfondito anche le lingue baltiche: nei *mss. XLII, 1923*, cassetta 29, vi è la copertina di un fascicolo intitolato "Lettica Lingua", anch'esso asportato.

<sup>23</sup> L'opera apparve per la prima volta nel 1626 a Wittenberg insieme con la carta geografica *Orbis Arctoi nova et accurata delineatio*, incisa su rame da V. L. Trauthman. Le notizie citate da Fogel si trovano alla p. K2v dell'edizione del 1631, stampata nella stessa città.

<sup>24</sup> I richiami segnati con lettere dell'alfabeto indicano modifiche alla lezione del testo, cancellate separatamente: a) Finnica (Lingua); b) Botnios & Scricfinnos; c) Saxonica; d) toti Linguae (dialecti); e) eadem prorsus est.

<sup>25</sup> Nella riproduzione della *Collectanea IV 574 b* è stato adottato il seguente criterio: sono state sciolte le abbreviazioni di tipo convenzionale e usuale nei manoscritti, nonché quelle di Fogel per facilitare la lettura di tanti appunti sparsi (i vocaboli

Come risulta da questo passo, Fogel studiava la forma linguistica dei nomi di località tratti dalla carta di Bureus, di cui cita degli esempi nelle *Osservazioni*. Egli vi sottolinea la differenza riscontrata tra toponimi finnici e lapponi, confondendo però spesso questi ultimi con quelli svedesi. Altri suoi appunti rivelano che egli, basandosi su questa fonte, aveva fatto studi approfonditi sulla terminologia geografica in finnico<sup>26</sup>. Proprio tramite questi studi di “linguistica areale” Fogel giunge all’importante osservazione che all’epoca l’uso di questa lingua si estendeva a nord fino alle zone del Mar Bianco e a sud-est fino al Lago Ladoga:

f. 30                                      Finnicae I(inguae) Extensio  
 Finnica I(ingua) ad Mare Album extensium evincunt lacus  
 Johnajervi & Seisjervi, & ad lacum Ladogaë Alam  
 Orientalem Tulomajervi: Jukanjervi: Tovajervi: Eyljervi:  
 item Torasjoki fluv(ium) Soojoki  
 Maa Terra [canc.]

Le diverse zone dove si parlava il finnico erano già state riportate con sorprendente precisione nella *Cosmografia* cinquecentesca di Sebastian Münster, fonte ricopiata dal francese Claude Duret nel suo *Thrésor de l’Histoire des langues de cest Univers*<sup>27</sup>.

abbreviati sono stati completati tra parentesi, mentre sono stati posti tra parentesi quadre i vocaboli - o parte di essi - cancellati). La grafia di Fogel è stata mantenuta generalmente per quanto riguarda la punteggiatura nonché l’uso delle minuscole e maiuscole; fa eccezione la sostituzione della maiuscola dopo il punto. Non sono stati trascritti gli accenti (che sulla *a, e, o*, segnano il caso latino, mentre sulla *u* è riflesso dell’uso tedesco per distinguerla dalla *n*). I titoli dei capitoli aggiuntivi sono stati stampati in corsivo. Dei fogli ‘versus’ sono stati riprodotti solo i ff. 48v, 88v, 99v; Fogel si servì degli altri per segnare i suoi appunti.

<sup>26</sup> Nei *ms. XLII, 1923*, cassette 25 e 29, si riscontrano dei fogli contenenti alcuni nomi topografici tratti dalla carta di Bureus. Ne fa parte anche l’appunto seguente, che rispecchia il metodo di studio di Fogel:

Finnice Geografia

Vesi wasser Rautavesi Plawesi Laevesi Penivesi Lahnavesi Tavastia et circa eam. In Jervi Lacus desinunt Lappajervi Kalsojervi Rotzinjervi Pirtijervi ecc. usque ad Mare Album. Kurku kirk in lates occidentales Nykirkki Lehemenkurku, joki fluvium in Aurajoki Savijoki Samaljoki, Maa Terra in Maaslaxi, a Viburgo versus meridiem Mahatam, a Jendæ lacus versus Septentrionem. In Cajania Calajoki, Pyhejoki, Sikajoki, Lestyerf, Alijerfi, Perisjerfi, Pyhejerfi sursan v substituendum.

<sup>27</sup> Il passo dell’opera, apparsa a Yverdon nel 1619 per i tipi della Société Hélivétique Caldoresque, è a sua volta ricopiato dal IV libro della *Cosmografia Universale* di SEBASTIAN MÜNSTER che fu pubblicato per la prima volta nel 1544 a Basilea. Per quanto riguarda la Finlandia, l’autore si serve di notizie riportate da fonti orali (cfr. Rein, *op. cit.*, pp. 48-51).

Fogel ne cita il seguente passo:

f. 31 Duret Thesaur(us) Histor(ia) lingu(arum) Univ(ersalium) 1619 impr(imé) p. 2 du c. 72<sup>28</sup>

Quant a la Langue de Finnoniens, les habitans du pays usent de 2 Langues depuis Viburg, où la plus grande part parlent Slavonien, jusques a Sibbon, ou Borge, joignant le bort de la mer on parle la Langue de Sueße. Mais au milieu de la Terre tirant vers Septentrion, les habitans ont une propre Langue. Et sur les frontieres ils usent de toutes les 2 Langues. Et pourtant on presche en 2 Langues, en beaucoup de lieux. De la Langue Finlandoise on use non seulement en la grande Duché de Finlandie, excepté en une Province, ou la Suedoise se conserve, & se pratique, & ou Finlande signifie Nouvelle Terre, mais encore en une bonne partie des environs de Rivalie, Ville de Livonie, veu, que ce Langage n'est point distingué du Finlandois, a cause qu'il a beaucoup de voyeles, non point que ceste Langue soit aussi difficile, que celle de la Haute Allemagne ny a apprendre, ny a proferer, veu qu'on a veu des François & des Italiens qui la parloient assez bien, comme confessoient meme les Suedois, ainsi que le confirme l'Auteur du Thresor Politique l.1<sup>29</sup>.

Fogel ebbe forse per la prima volta l'idea di soffermarsi sullo studio del finnico, per via della sua diversità dalle altre lingue, dopo la lettura di un altro testo cinquecentesco, la *Diatriba Europæarum linguis*. In esso l'autore, il famoso umanista Giuseppe Scaligero, classifica le lingue europee in matrici e propagini basandosi sullo stesso criterio di differenziazione. Al finnico viene assegnato un posto primordiale quale lingua matrice per via del suo carattere particolare:

f. 32 Finnorum Lingua tam peculiaris, ut a Scaligero inter XI Matrices Europæarum ponatur<sup>30</sup>

<sup>28</sup> La citazione è tratta dalla p. 868 del libro, dal capitolo "De la langue des Finnoniens ou Finlandois", dalla seconda pagina del capitolo 72, come indicato da Fogel.

<sup>29</sup> L'idea della facilità del finnico è ribadita da Fogel anche nelle *Osservazioni*, f. 8v. Essa risale al gesuita ANTONIO POSSEVINO che la espresse nella sua *Relatione di cose pertinenti alla cognitione dello stato presente del regno di Suetia*, 1578, f. 329v del Ms. Chigi III, 57, della Biblioteca Vaticana. Lo stesso testo fu pubblicato tra l'altro alle pp. 424-5 del *Tesoro politico* di GIULIO BELLO, nella terza edizione apparsa a Colonia nel 1598.

<sup>30</sup> Il trattato di Scaligero è incluso alle pp. 119-122 dell'opera *Opuscula varia antehac non edita*, apparso alle stampe di H. Drouart a Parigi nel 1610. Scaligero considera

È probabile che l'idea romantica della ricerca di una lingua madre dell'umanità sia scaturita proprio da questo genere di teorie.

### 1.2 *De Finnicæ Linguæ cum Hungarica cognatione quod ad vocabula*

Fogel stesso afferma nelle *Osservazioni* (ff. 6v-7r) di aver avuto l'idea di accomunare il finnico con l'ungherese dalla lettura di antiche fonti quali Ammiano Marcellino e Tacito<sup>31</sup>.

Dalle annotazioni in margine al testo risulta che egli aveva copiato da numerosi trattati cinquecenteschi i passi che narravano della vicinanza delle sedi d'origine degli unni e dei finnici nonché della somiglianza delle loro abitudini. Fogel cominciò dunque a pensare che anche le lingue di questi due popoli dovessero presentare delle affinità.

Su questa base storico-culturale Fogel elabora la sua ricerca autonoma, il cui primo passo consiste nell'analisi accurata dei vocaboli comuni, tratti dall'uso quotidiano<sup>32</sup>, che gli rivelano una notevole similitudine. I risultati da lui raggiunti sono ancor più considerevoli, se si pensa che non aveva a disposizione che due mezzi di lavoro: per quanto riguarda il finnico, il dizionario latino-svedese-finnico, il *Variarum Rerum Vocabula*<sup>33</sup>, e per l'ungherese il *Dictionarium Ungarico-Latinum* e il *Lexicon Latino-Graeco-Ungaricum* di Albert Molnár<sup>34</sup>. Da queste fonti Fogel sceglie con

---

nella sua classificazione il lappone propagine del finnico; l'ungherese è invece incluso in un altro gruppo linguistico.

<sup>31</sup> Tra le fonti consultate da Fogel riguardanti il Settentrione riscontriamo nei mss. XLII, 1923 l'opera *Historia antiqua scriptores tres, Jornandes... Isidorus... et Pauli Diaconi*, Fridericus Lindenbrogius recensit et observationes illustravit, Hamburgi 1611.

<sup>32</sup> Quest'idea deriva probabilmente da un passo del trattato di GEORGIUS HORN, *De Originibus Americanis* I-IV, Hemipoli, sumpt. Johannis Mulleri, 1669, pp. 86-7, che ispirò notevolmente Fogel nelle sue ricerche (l'opera è segnata IV, 130 nel catalogo della sua biblioteca).

<sup>33</sup> Il vocabolario, composto verosimilmente da Ericus Schroderus, apparve nel 1668 a Stoccolma presso Ignatius Meurer. Da questa fonte Fogel trascrisse una lista di nomi finnici che allegò alla versione delle *Osservazioni* inviata al Granduca di Toscana. Esso è segnato nel catalogo dei libri fogeliani I, 124.

<sup>34</sup> Fogel possedette le edizioni del 1644 e 1645 di questi testi, apparsi ad Amburgo per i tipi di Wolfgang Endter e Antonius Humm (cat. fog. I, 26).

sorprendente intuizione alcune serie di vocaboli che dimostrano per la maggior parte un'origine finnougrica o uralica. I seguenti accostamenti, grosso modo simili a quelli riprodotti sui ff. 7r-v delle *Osservazioni*, sono quasi tutti esatti<sup>35</sup>; notiamo persino, che qualora vi sia un errore nella comparazione, la deduzione di Fogel è quasi sempre giusta!

f. 9	arbor	Finnis	puu	πῶα			
	Herba	Ungaris	fü				
	Kő	Ung(aris)	Lapis	Finnis	Kivi		
	Tető		Pediculus		Tæi		
	Mezei		Campestris				
	Mező		Campus		Medzæ	Silva	
	Szaz		Centum		Sata		
	Vala		erat		Oli		
	azutan		postea		siitte		
	Ki		qui		joka		
					cuka	quis?	
	Megyek		eo, is		mengät	itote	
	Túd		Scit		Tietæ <sup>36</sup>		

Sul foglio successivo Fogel aggiunge al suo elenco anche il polacco, probabilmente per una verifica sulla diversità di questa lingua; infatti nelle *Osservazioni* (ff. 5v-6r) egli precisa che proprio la comparazione tra il finnico e l'ungherese aveva evidenziato che non vi era alcun nesso tra queste lingue e quelle slave.

f. 10	Fin(nis)		Hung(aris)	Polon(is)
	Caput	Pää	Fœ	Glowa
	Capill(us)	Hiuscarwa	Hay	Wloŝy na Glowie
		Hiuxi		
	Manus	Kæsi	Kesz	Reka

<sup>35</sup> Nel suo articolo sopracitato, pp. 6-7, György Lakó ritiene che 2/3 dei paragoni citati nelle *Osservazioni* siano tuttora validi. Per una verifica dei vocaboli sono stati consultati i dizionari etimologici *Suomen kielen etymologinen sanakirja* (SKES), I-VII, redatto da E. ITKONEN, A. J. JOKI, R. PELTONEN, Y. H. TOIVONEN, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1955-1978, nonché *A magyar nyelv történeti-etimológiai szótára* (TESz), I-III, Akadémiai Kiadó, Budapest 1967-1976. Faccio riferimento a quest'ultimo, in quanto è più completo.

<sup>36</sup> I suddetti vocaboli sono di origine uralica o finnougrica, eccetto per quanto riguarda 'száz' - 'sata', di provenienza ariana. Nel caso di 'azután', il tema 'ut' è finnougrico; 'tud' è apparentato col finnico 'tuntea', sinonimo di 'tietää' (cfr. TESz I, 822; I, 998; II, 480; II, 600; II, 877; II, 913; III, 913; III, 955; III, 1039; III, 1084).

Lacryma	Kyynele	Kœny	Selza
Os, oris	Suu	Zay	Usta
Cerebrum	Aju	Agy velœ	Mozg
Quid	Mikæ	Mit	
Centum	Sata	Száz	Sto
Gingiva	Ikene	Iny	Dziasta
Guttur	Kurcku	Torok	Garlo
Cervix	Nisca	Nyak	Sziya
Humerus	Olca	Vál	Ramie Plieca
Scapula	Lapaluu	Vállapoczka	Pliecza <sup>37</sup>
Sanguis	Veri	Ver	
Oculus	Silmæ	Szem	
Ego	Minæ	En	
Caper	Cuohittu	Ketske <sup>38</sup>	

Su un altro foglio Fogel segna ancora alcuni accostamenti tra il finnico e l'ungherese:

f. 11	Hungaris		Finnis
	Wisel	Waßer	Wesi
	hajo	schif	Hahti: item Laeva
	Mitrereß?	quid quiris?	Finnis Mitä, quid vel alio exitu

Hungari habent F: Habent G ab initio. Cognationem habent cum Orientalium linguis [canc.]

Vœ	Gener	Vævy	
Alà	infra	Alla	
Éy	Nox	Yœ	
Elet	Vita	Elæmæ	
	Leben		
Elec	Vivo	Elæ	vivere
Vefßßö	virga	Viza	
Hal	Piscis	Kala	

<sup>37</sup> I termini polacchi sono tratti quasi tutti dal *Thesaurus polonico-latinus* di GEORGIUS CNAPIUS che Fogel possedette, apparso nel 1643 a Cracovia (pp. 160, 187, 193, 434, 710, 909, 915, 1067, 1203, 1274).

<sup>38</sup> Solamente l'ultimo vocabolo 'cuohittu cauris' (*Variarum Rerum Vocabula*, p. 77) non è ugrofinnico, 'niska' ~ 'nyak' è di origine ignota. Nel composto 'vállapoczka' 'lapos' è affine al finnico 'lappaa', 'lapa', 'zay' a 'soida', che nelle lingue apparentate significa anche 'parlare' (cfr. TESz I, 105; I, 765; I, 962; II, 20; II, 225; II, 420; II, 611; II, 723; II, 1031, III, 711-2; III, 946; III, 1090. III, 1116-7; III, 1183-4).

Venség	Senectus	Vanhus	
Vén	Senex	Vanha mies	
Halal	Mors	Kuolema	
Szaru	Cornu	Sarvet	Cornua
		Sarvi	Cornu
Láng	Flamme	Liekki	
Tüz	Ignis	Tuli	
Esső	pluvia	Sade	
Ökör	Bos	Hærkæ	bāqār <sup>39</sup>
	Rut	Turpis	Rivo <sup>40</sup>

### 1.3 De Finnicæ Linguae cum Hungarica cognatione reliqua

La scoperta di affinità lessicali tra il finnico e l'ungherese non costituiva ancora per Fogel una prova sufficiente di parentela, che solamente uno studio globale, comprendente l'analisi degli aspetti fonetici, morfologici e sintattici, poteva fornire. È certamente eccezionale che Fogel abbia compreso già allora questo principio fondamentale della linguistica comparata e giustamente a lui è attribuito il grande merito di aver applicato per primo una ricerca strutturale a queste lingue<sup>41</sup>. Il risultato è ancor più mirabile, se si pensa che Fogel non aveva fonti su cui basarsi, fuorché la grammatica ungherese di Molnár e la traduzione della Bibbia in finnico<sup>42</sup>. Egli stesso afferma nelle *Osservazioni* che gli esempi tratti da que-

<sup>39</sup> I termini in ebraico sono stati traslitterati dal professore Tapani Harviainen.

<sup>40</sup> Tutti i vocaboli riportati da Fogel sono uralici o ugrofinnici, fuorché 'hajo' ~ 'hahti', di provenienza baltica, e 'ökör', che appartiene al turco; la derivazione di 'rut' ~ 'rivo' è incerta (TESz I, 30; I, 121; I, 730; I, 736, II, 716; II, 795; II, 797; III, 684; III, 1018; III, 1112; III, 1175).

<sup>41</sup> Cfr. Setälä, *op. cit.*, p. 212, Kangro, *op. cit.*, pp. 26-31 e Lakó, *op. cit.*, p. 7. Anche Horn sottolinea nel passo sopracitato l'importanza della ricerca strutturale nella comparazione linguistica. Forse anche qui Fogel trasse l'idea da questa fonte che poi elaborò. Solamente nel 1838 F. J. WIEDEMANN avrebbe stabilito alcune affinità strutturali tra lingue uraliche ed altaiche nello studio *Über die früheren Sitze der tschudischen Völker und ihre Sprachverwandtschaft mit den Völkern Mittelhochasiens in 14 Punkten zusammengefasst*. Fogel ne stabilì sette tra il finnico e l'ungherese 170 anni prima!

<sup>42</sup> Si tratta del *Novæ Grammaticæ succincta methodo comprehensæ et perspicuis exemplis illustratæ, libri duo, ad Principem Mauritium Iuniorum Hassiæ Landgravium, Hanoviæ*, typis Thomae Villeriani, impensis Conradi Biermanni, 1610, nonché della I edi-

sti testi, che aveva analizzato attentamente considerando tutti gli aspetti suddetti, gli permisero di dimostrare per primo che il finnico e l'ungherese erano effettivamente congiunti<sup>43</sup>.

Fogel cita alcuni di questi esempi sui fogli seguenti. Nelle *Osservazioni* (ff. 7v-9r), dove costituiscono la parte essenziale della sua dimostrazione, essi sono invece trattati ampiamente. Innanzitutto egli osserva la ricchezza vocalica delle due lingue, che definisce "soavità", dovuta anche al fatto che ambedue tendono ad evitare le combinazioni consonantiche:

f. 15 Hungaricæ cum Finnica Convenientia

Molnar(i) Grammat(ica) Ungarica 1.1 c. I p. 54<sup>44</sup>: a duabus Consonis nulla incipit vox Ungarica, a peregrinis autem mutuata Vocabula. Sic proferunt adhibitis vocalibus, ut pro Schola dicant indifferenter

Eskola,			
Iskola,			
Oskola.			
pro Planta	Palanta,		
pro Stabulo,	Istallo,		
pro Claustro	Kalastrom.		
pro Stephano	Istvan		
pro Clemente	Kelemen		
pro Slavonicis	Kral,	Király	Rex
	Stol	Aßtal	mensa
	Klas	Kaláß	spica, arista
	klyß	Kulcz	clavis
	Drag	deraga	carus, a.

---

zione in finnico della Bibbia, apparsa nel 1642 a Stoccolma col titolo *Biblia, se on coco pyhä Ramattu suomexi Pæramattui, Hebrean ja Grecan jælke, Esipuhetten, Marginaliain, Concordantiain, Selitæsten ja Registerain cansa*. Fogel possedette una copia di quest'opera rara.

<sup>43</sup> Sul f. 7r delle *Osservazioni* Fogel afferma quanto segue, concludendo con orgoglio: "Ex vocabulis itaque primo magnam cognationem deprehendi, majorem vero multo cum ex Molnari Grammatica Hungarica et Finnicis Bibliis utriusque linguæ literarum compositiones, nominum flexiones et genera, constructionis denique orationis attentius considerarem. Atque sic feliciter reperi, quod nemo hactenus, quod sciam<sup>+</sup>, observavit, Hungaricam et Finnicam linguam inter se affinitate conjunctas esse". Al punto della chiamata Fogel aggiunge: "post me 1671 Prefat. Ulfila Evangeliis prefixa Stiernhielm f. 1v"; cfr. introduzione, nota 14.

<sup>44</sup> Errore di Fogel, in quanto si tratta della p. 34 della *Grammatica* di Molnár.

plerique tamen draga exprimunt pretiosus  
 Trombita tuba  
 trefa jocus

Darabant frequentius scribitur pro drabant.

Struzmadar Struthio Camelus ab Idiotis difficulter pronounciatur  
 ut pro Ptrußentes, Sternutatio pro qua quidam tantum Püßentes  
 vel pißentes scribunt. Moln(ar) ibid(em)<sup>45</sup>.

Oltre alle considerazioni fonetiche, Fogel si sofferma nel foglio successivo su alcune altre particolarità che l'ungherese ed il finnico hanno in comune, quali la mancanza del genere grammaticale ed il sistema casistico:

f. 14 Hungar(icæ) cum Finnica Cognatio

In fine plures duabus Consonis conjungi non possunt,

Bolond	stultus
(Sed in Lants	Catena
Ints	mone
Tarts	serva non coalescunt 2 in unam, ut
	vult Molnar Gramm(atica) Ung(arica)
	p. 34).

Genera cognoscuntur ex Sola Significatione, p. 44.

ibid(em) Adjectiva Ungarica sunt unius tantum Terminationis, ideoque omnia sunt Generis omnis.

Mutativus casus Ungarorum proprius est, qua significamus rei cuiuslibet in aliam speciem, formam, permutationem, qui formatur per vâ & vè,

in fa,	favâ in lignum
fü,	füvè in herbam

Post consonas abjicit v, & geminat consonam finalem, ut  
 a bor, borrà in vinum  
 viz vizzè in aquam.

In plurali semper fit per kâ & kè: ut fakkâ in ligna, füvekke in herbas, p. 47.

Ablativus erit casus Affixorum, quorum latissimus est usus in hac lingua, a quo affixis pronomibus, postpositionibus, notisque adverbiorum ablati, fiat Nominativus, p. [...] <sup>46</sup>.

<sup>45</sup> Quest'ultimo esempio, riportato dalla stessa pagina, è scritta da Fogel di sbieco in margine al foglio.

<sup>46</sup> Altri esempi tratti dalla *Grammatica* di Molnár; l'ultima indicazione di pagina, strappata nel manoscritto, si riferisce alla p. 48.

Nel seguente appunto Fogel giustappone alle caratteristiche che le due lingue hanno in comune anche quelle in cui esse si differenziano:

- f. 13 Hungaricæ & Finnicæ L(inguæ) cognatio, div(ersitas) Hungari ut Finni habent prepositiones separabiles & postpositiones inseparabiles. Moln(ar) p. 145.  
 Verbo Habeo Ungari destituti, pro eo utuntur verbo Vagyon, Vadnac, Est, sunt. Moln(ar) p. 177.  
 ita & Finni  
 Adjectiva omnia sub eadem Terminatione præponuntur omnium generum Substantivis, Moln(ar) p. 165.  
 Sed Substantiva sola recipiunt Numeri et Casuum varietatem apud Ungaros, ibid(em). Finni v(erba) et Adjectiva flectunt<sup>47</sup>.  
 Pronominibus Possessivis Finni afficiunt in fine substantivorum ipsorum quasi affixa πλεοναστικά, ut meidän Jumalam, noster Deus, heidän epäjumalans, ipsorum Dii, Sinun Nimelles tuo nomine. Joca minun Sieluni racasta Cant. 3. I & ibid(em) 2, joca minun Sielun racasta<sup>48</sup>.

Fogel annota ancora su un foglietto che nell'ungherese non esiste una forma del futuro, che invece viene espresso mediante l'uso del presente unito a un avverbio di tempo. Non approfondisce questo punto nemmeno nelle *Osservazioni*: invece di una differenza tra le due lingue si tratta di un'interessante analogia nel sistema temporale.

- f. 103 Cum Ungari tot Tempora habeant, mirum ipsos carere Futuro Indicativi. Pro quo primum Præsens (scilicet Indicativi) dicunt, additis interdum particulis postea, adhuc, aliquando &c. Molnar Gramm(atica) Ung(arica) p. 88<sup>49</sup>.

---

<sup>47</sup> Fogel si corregge su questo punto rispetto alle *Osservazioni* e nota che nel finnico anche l'aggettivo è declinato, al contrario dell'ungherese (nel finnico si tratta di un fenomeno di superstrato dalle lingue indoeuropee, cfr. LAURI HAKULINEN, *Suomen kielen rakenne ja kehitys*, I, Helsinki 1941, pp. 242-3).

<sup>48</sup> Frasi tratte dalla Bibbia, dal *Cantico dei cantici* 3.1 e 3.2 "Cercai l'amato dell'anima mia", "cercherò l'amato dell'anima mia".

<sup>49</sup> Il passo è ricavato dal capitolo XIX (libro 2), intitolato "De Tempore", della fonte citata.

#### 1.4 De Finnicæ Linguæ et Hungaricæ differentia

La completezza delle ricerche di Fogel è dimostrata anche dalla assegnazione di un capitolo all'esame delle differenze riscontrate tra il sistema fonetico, morfologico e sintattico del finnico e quello dell'ungherese. Nei presenti manoscritti non s'incontrano che un paio di fogli pertinenti all'argomento; evidentemente Fogel intendeva ricopiare i diversi punti che lo trattavano dalle *Osservazioni* (ff. 8v-10r). Nel foglio seguente egli si sofferma sulla frequenza di alcune consonanti e gruppi consonantici nell'ungherese, che invece mancano nel sistema fonetico finnico<sup>50</sup>. Fogel nota anche l'importanza fondamentale della quantità vocalica nell'ungherese, particolarità estesa anche al finnico, come risulta da una aggiunta in margine del suddetto passo (dov'è illustrata anche la quantità consonantica). La fonte principale è anche qui la grammatica di Molnár, dalla quale sono tratte le seguenti annotazioni:

- f. 17 Hungaricæ Linguæ a Finnica discrepantia  
 Habent Hungari multas voces quæ a B, D, G incipiunt.  
 Expreße Molnar: inter B & P ea est clara differentia apud  
 Ungaros, quæ apud Italos & Gallos. Non carent litera F  
 & a duabus consonantibus incipientes habent non paucas.  
 V(erbi) gr(atia) quæ a Cz incipiunt. Non enim Molnar  
 recte scripsit Grammaticæ p. 54: Sz, Cz & Tz incoant  
 voces quarum unius tantum literæ vim obtinent singulæ  
 in vocis initio. Id quidem de Sz verum est, quod est S  
 majus sive forte, non de Z addito C&T.  
 Hungari habent Articulos<sup>51</sup>  
 Minima accentuum mutatione & prolationis varietate,  
 mutatur Vocis significatio, ut observavit Galeott(us) Martius  
 Italus, Matthiæ Regis Ungariæ olim Præceptor, in lib(er)  
 Apoth(eos) Matth(iæ) c. 18&28<sup>52</sup>

<sup>50</sup> L'argomento è trattato da Bureus, *op. cit.*, pp. K3r&v.

<sup>51</sup> Questi appunti di Fogel sono tratti dalle pp. 29-30, 34, 35-6, 41, 55-56. L'ultima annotazione è scritta di sbieco al foglio.

<sup>52</sup> La citazione, ricopiata da Molnár, è tratta da GALEOTTO MARZIO, *De egregie, sapienter, iocose dictis ac factis regis Mathiæ ad ducem Iohannem eius filium liber*, cap. 28 (l'altro paragrafo citato non riguarda quest'argomento). La fonte consultata è un facsimile, apparso in "Bibliotheca Scriptorum Medii Recentisque Ævorum", sæculum XV, edidit Ladislaus Juhász, Lipsiæ, B. G. Teubner, 1934.

Exemplum adscribit Molnar Gramm(atica) p. 36, usque p. 41

Hála prima longa pernoctavit

Hála utrobique clare grates notat.

Hala utraque brevi & obscura, Piscis ejus.

Hinc Ungari pueri rident Exteros Scholasticos, perperam canentes Nagy hálakat adoc az én Uramnac, significat magnas grates reddo Domino meo: obscure autem & correcte prolato halakat, significat magnos pisces dabo Domino meo.

Il secondo foglietto non contiene che pochi appunti alquanto generici su altre differenze tra le due lingue, che sono illustrate in modo più esauriente, spesso con esempi, nelle *Osservazioni*. Fogel deduce da questi raffronti che il finnico è nell'insieme più semplice dell'ungherese:

- f. 12 Hungaricæ & Finn(icæ) L(ingua) diversitas  
 Finni non eodem modo flectunt, quo Ungari  
 non habent tot monosyllaba.  
 non suffigunt pronomina, ut Ungari  
 unde non ea difficultas Finnicæ est, quæ Ungaricæ.

### 1.5 De Finnorum Vocabulis Germanicis

Questo capitolo si ricollega all'ultimo punto delle differenze tra le due lingue, elencate da Fogel nelle *Osservazioni* (f. 9r), dove egli constata che il finnico ha meno "voci primitive" dell'ungherese ma che questa lacuna era compensata da una ricca creatività lessicale e dall'introduzione nella lingua di numerosi prestiti. Si sofferma quindi su questi elementi estranei del lessico e nota con perspicacia che la principale fonte da cui il finnico aveva attinto vocaboli per arricchirsi erano le lingue germaniche, tesi sostenuta dai principali studiosi odierni<sup>53</sup>.

<sup>53</sup>Paavo Ravila sottolinea nel suo scritto *Lainasananime* (p. 23 sgg.) che l'influenza germanica è tuttora predominante per quanto riguarda i prestiti nel finnico (cfr. A.A.Vv., *Kirjoituksia suomen kielestä*, Tietolipas 51, Suomalaisen Kirjallisuuden Seura, Forssa 1967). Di importanza fondamentale sono le ricerche di JORMA KOIVULEHTO sull'argomento, tra cui *Suomen väestön esihistorialliset juuret*, in "Bidrag till kännedom av Finlands natur och folk", H. 131, in cui dimostra sulla base fonetica la presenza di due strati di prestiti germanici già nel protofinnico.

Nei fogli seguenti Fogel accosta alcuni vocaboli finnici, tratti in serie dal *Variarum Rerum Vocabula*, a quelli tedeschi e svedesi. Cita anche esempi dell'antico gotico, il cui studio era allora di moda, forse nel tentativo di una verifica etimologica di alcuni vocaboli. Dei paragoni solo 'sielu' dall'antico sassone 'siala' e 'pulla' sono esatti; come risulta dalle annotazioni, la somiglianza riscontrata è soprattutto fonetica<sup>54</sup>:

f. 20	Homo	Ihminen	jemand	pyhä	wihe	san(ctus)
	Mas	Mies	man			
	Vir	Uros <sup>55</sup>				
	Femina	Waimo	Waib			
	Anima	Sielu	Sele			
	Corpus	Rumis	cum Ruhm	ample convenit.		
	Cadaver	Raato	convenit cum gräte, geribbe			
	Caput	Pää	p indicat cognationem cum cap(ut).			
	Collum	Caula				
	Guttur	Curku	gurgel			
	Fauces	kita	kebe	hän (he, ne)		
	Nasus	Nenæ	nase			
	Umbilicus	Napa	nabel	Todistaja morte affectum, (Martyrem) significat		
	Lingua	Kieli	käle	Rauha pax ruhe		
	Gesta	Tegot	taten	Waltakunda regnum gewalt		
	faciebat	teki				
	fiebat	tuli				
	Sage	Sanon				
	Segnen	Siun...[ata] <sup>56</sup>				

<sup>54</sup> È stato consultato il *Dizionario Etimologico Finnico*, SKES, I, pp. 102, 173, 180, 201; II, pp. 245, 345, 365, 370, 372-3; III, pp. 544-5, 688-9, 710, 1635; IV, pp. 889, 1008, 1249-50, 1252-3; V, pp. 1550-1, 1563, 1600-1.

<sup>55</sup> Fogel sottolinea i termini 'mas', 'vir', 'uros' forse per rilevare le sfumature dei rispettivi significati.

<sup>56</sup> Esempi tratti dal *Variarum Rerum Vocabula*, pp. 9-12, i verbi probabilmente dalla Bibbia, tra cui l'ultimo, non completato da Fogel, 'siunata'. Sul f. 9r delle *Osservazioni* Fogel nota altresì l'affinità tra 'waltakunda' e 'gewalt', tratti dall'orazione del 'Padre Nostro'.

f. 22 Cum Germ(anica) conveniunt Finnica hæc & cum Svecica			
Culcitra	Bolstari		
cubile	wuode cum bedde	Nimen,	Namen
Vestis	waate cum Gevade	Lammas,	ovis
Frigus	kylmys	Svec. fåår	[canc.]
		Tripudiare	Danzata
		&	hypätä
Humiditas	Märkis, cum mari, mark		
Porta	portti		
acus	Neula	Vermis	Mato
pecten	Kampa	Mel	Hunaja
Clepsydra	Stundiclası	Hirudo	Ili
Horolog(ium)	Säperi	Lana	Willa
	Stundikello	Scutella	fati
Horolog(ium)	Compaši	Meretrix	huora
Solare			
		Aqua	Wesi
Scamn(um)	pencki Suecis Benk	Domus	Huone Wohnung
Epistomium	tappi, hana hanetap Suec(is)		
Becher	picari	Filia	tytär
bäker			
patera	malja, molje	tußire köhkiä	
		cum küchen	
currus,	rattat,	Lucius Haukki.	
		Suecis gedda.	
fœnum	heinä		
Globus	klotu <sup>57</sup>		

Nei seguenti accostamenti Fogel evidenzia con sottolineature alcuni calchi dallo svedese (stopi, harniska, kulda, kupari, terningi, kortit), introdotti tramite questa lingua nel finnico dal tedesco; oltre a questi esempi, anche 'piika' e 'kurkku' derivano probabilmente dallo svedese, 'uuni' è antico-scandinavo:

f. 21	cum Svecic(a)	conven(ientia)
Offa	pulla Finnis	Sue(cis) bulla
poculum	stopi	stop
Eq(uus)	Jongari	Gångare

<sup>57</sup> Ivi, pp. 7-9, 28, 33, 36, 42-6, 51-2, 77, 82-3. L'esempio 'köhkiä'~'küchen' è riportato sullo stesso foglio delle *Osservazioni* con la grafia 'KyXXen', dove [X] indica la fricativa uvulare, riscontrata ancora nella lingua del Seicento.

gradarius		
Thorax ferreus	harniska	harnesk
Lancea	spiuti	spiut
Aurum	kulda	Guld
Æs	kupari	koppar
Metallum	malmi	malm
Teßera	Terningi	Terning
	Saxon(ice) tarlen	
Chartæ lusoriæ	kortit	koort
Bos	Nauta	Nööt
Puella	Pijca	Pijga
Medicamentum	läkitös	Lækedom
Claßis	Luocka	Looka <sup>58</sup>

Fogel menziona ancora alcuni esempi dell'antico gotico, tratti da fonti quali il *Glossarium Ulphila-Gothicum*<sup>59</sup> di Georg Stiernhielm, di cui si servì molto nelle sue ricerche; egli non sembra tuttavia condividere la tesi dello studioso svedese secondo cui questa lingua sarebbe stata matrice di tutte le altre<sup>60</sup> e non vi riscontra affinità col finnico.

f. 48r	Eston(ice)	Fin(nice)	Germ(anice)	
	Uggen	Uhni	Ofen	Auhn Gothic(e)
				Matth. 6,30
				Ugn Svec(is)
			Stiernh(ielmi)	Gloßar(ium) p. 18
			αῦω uro	
			Ignis Lat(ine)	
			Fon Ignis Got(ice)	Ulfil(æ)
			Fune Islandis	

<sup>58</sup> Ivi, pp. 25, 32, 42-8, 51, 63, 92. Su 'tarlen', cfr. JOHANN CHRISTOPH ADELUNG, *Grammatisch-kritisches Wörterbuch der Hochdeutschen Mundart*, IV, 2, Leipzig 1801, col. 556, "Documenta Linguistica" 1970, facsimile, nonché JOACHIM HEINRICH CAMPE, *Wörterbuch der Deutschen Sprache*, IV, ristampa, Hildesheim-New York, Georg Olms Verlag, 1969, p. 777.

<sup>59</sup> Il *Glossarium*, allegato all'edizione commentata dei Vangeli di Wulfila sopracitata, contiene parecchi esempi, oltre che del gotico, anche finnici e lapponi, studiati da Fogel. Questi vi sottolinea parecchi passaggi, ad es. alle pp. 7, 24, 41, 77, 85, 136, dove Stiernhielm discorre anche sulle origini delle lingue.

<sup>60</sup> Su queste teorie cfr. ANNAMARI SARAJAS, *Suomen kansanrunouden tuntemus 1500-1700-lukujen kirjallisuudessa*, Helsinki 1956, pp. 47-53, 134-5. Ancora nel Settecento molti studiosi finlandesi cercavano delle affinità tra il finnico e l'antico gotico.

Se on tais Se tæs on Es ist recht  
 Es ist wahr Stiernh(ielmi) p. 136<sup>61</sup>

Anche gli esempi seguenti mettono in evidenza la diversità del finnico rispetto all'antico gotico, notata da Fogel:

- f. 40 Madur Runica l(ingua) Hominem aut Virum designat.  
 Vorm(ius) de literat(ura) Run(ica) p. 113  
 Finn(is) Ihminen Homo  
 Mies cum Mas convenit  
 Uros Vir  
 Miehenpuoli  
 Betula Runis Biarkan, Vorm(ius)  
 p. 112d
- Finnis Koiwu  
 Naar Run(ice) Cadaver  
 Raato Finnis<sup>62</sup>
- f. 36 Judex Svecis Domare  
 Finnis Duomari  
 Dom Dani(ca) antiq(ua) est iudicium  
 an han fuerit<sup>63</sup>  
 domma danic(a) ant(iqua) Urteilen

### 1.6 De Finnorum vocabulis Slavonicis, Latinis, Græcis

Fogel aveva già notato nelle *Osservazioni* (f. 9r) che l'influenza delle lingue slave nel finnico era scarsa e non vi cita che un

<sup>61</sup> Gli esempi sono tratti dal *Glossarium* dai punti indicati; Fogel li cita anche sui ff. 5v e 9r delle *Osservazioni*.

<sup>62</sup> Il riferimento è all'opera di OLAUS WORMIUS, *Runer seu Danica Literatura Antiquissima Vulgo Gothico Dicta*, Hafniæ, impr. Melch. Matzan, 1651, che comprende anche lo *Specimen Lexici Runici* apparso l'anno prima. I vocaboli citati sono tratti dalle pp. 101 e 150 della I parte di quest'edizione. Lo studio di questa lingua misteriosa appena scoperta sarebbe stato di moda anche nei secoli successivi: ad es. il canto funebre del Re Ragnar Ladbok, pubblicato da Wormius, destò interesse nei Preromantici (cfr. Sarajas, *op. cit.*, p. 235 e PAUL HAZARD, *La crise de la conscience européenne (1680-1715)*, Paris 1935, p. 219).

<sup>63</sup> Lettura incerta in questo punto del manoscritto. Potrebbe trattarsi dell'accostamento del vocabolo germanico 'dom', 'giudizio', a 'han', 'giudice', di origine tartarica, effettuato anche da L. TOPPELTINUS DE MEDGYES in *Origines et Occasus Transsilvanorum*, Lugduni, sumpt. Boissat & Remeys, 1667, pp. 66 e 68 (nella copia posseduta da Fogel, cat. fog. IV, 405, questo passo contiene sottolineature ed annotazioni marginali). La stessa etimologia è trattata in un'altra fonte consultata da Fogel, nel *Merici Casauboni Quatuor Linguis Commentationes I*, Londini, typis F. Flesher, sumpt. Rich. Mynne, 1650, p. 15.

“prestito” dal greco, del resto sbagliato<sup>64</sup>. Dei pochi esempi citati sul foglio successivo solo ‘lyžka’ > ‘lusikka’ è esatto.

f. 35	cum Slav(onica)		
	Wuori Mons		
	Varama Montosam regionem significat Bur(eus) in Lapponia <sup>65</sup> .		
	Finn(ice)	Slav(onice)	
	Leipæ	Cleba	broht
	πομπήν	paimen	Pastor
	Cochlear	Polonis	Lyßka, Finnis lusikka <sup>66</sup>

Fogel rivela nello stesso contesto che i prestiti dal latino nel finnico sono invece relativamente numerosi e ne cita degli esempi su un foglio (che sono più di quelli elencati nelle *Osservazioni*). Egli vi accosta in alcuni casi anche il corrispondente termine svedese; l'introduzione dei vocaboli latini nel finnico avveniva, infatti, nel Seicento soprattutto tramite questa lingua<sup>67</sup>.

f. 19	Latin(a) vocabula in Finnica			
	Arca	Arkku	Kyntilæ	Candela
	Speculum	Speili	Moneta	Mynti
	Scrinium	Crijni	Raha pecunia cum Arrha	
	Aratrum	aura		
	Cylinder	a gyrando	Jyräs g & j permutant in Jongari, Gängare <sup>68</sup>	
	Clypeus	Kilpi		
	Pila	Palli		

<sup>64</sup> Su questo foglio delle *Osservazioni* Fogel aveva annotato a piè di pagina degli accostamenti tra il finnico ‘vuori’, il lappone ‘varra’ e il greco δρος, citando Scheffer. Vi riporta anche il parere di Stiernhielm, tratto dal f. 1v della *Prefazione* ai Vangeli di Wulfila, secondo cui nel finnico si riscontrano vocaboli greci “in quantità incredibile”, idea evidentemente accantonata.

<sup>65</sup> Bureus paragona gli stessi termini che designano ‘monte’ alla p. H2 del suo trattato, riportati anche da Horn, *op. cit.*, p. 153.

<sup>66</sup> ‘Lusikka’ è effettivamente un prestito slavo da ‘lyžka’, mentre ‘leipä’ è di origine germanica (di cui Fogel riporta la forma del genitivo ‘hleba’; ‘paimen’ è di origine baltica).

<sup>67</sup> La presenza di numerosi prestiti dal latino nel finnico è rilevata ad es. da Hakulinen, *op. cit.*, II, Helsinki 1946, pp. 17-8, 56-7. Quest’influenza divenne predominante dalla Riforma in poi grazie alla diffusione del linguaggio biblico.

<sup>68</sup> Citando questo esempio, menzionato al f. 10r nelle *Osservazioni*, Fogel pare ignorare che la [g] nello svedese si spirantizza davanti a vocali anteriori in [j]. Da ciò si spiega la grafia in tali vocaboli, e non dal fatto che nel finnico non esista la g.

Lex	Laki, Svec(is) Lagh		
Schola	Schoulu		
Magister	Mestari		
Cervus	Hirwi	Svec(is)	Hiort
Asinus	Asi	Svec(is)	Åsne
Sutor	Sutari,	Svec(is)	Skomakare
Saliva	Silki	Svec(is)	Spot cum sputo
Semen	Siemen	Svec(is)	Säd
Testes	Todistaja		
Cadotta	condemnare	[Ferula Verla ita scribitur] <sup>69</sup>	
Carmen	Værsoi <sup>70</sup>		

### 1.7 De Finnorum vocabulis si cum Americanis quibusdam cognatæ sint

Fogel dedica un foglio delle *Osservazioni* (6v) alla ricerca delle affinità tra il finnico e le “lingue americane”, con cui intendeva il brasiliano e il cileno, rilevando giustamente di non avervi riscontrato elementi sufficienti per poter stabilire una parentela<sup>71</sup>. Probabilmente l’idea di cercare questi accostamenti gli venne anche questa volta da fonti dell’epoca quali le citate “Origini delle genti americane” di Georg Horn. Essa tratta delle migrazioni di molti popoli - anche di ceppo ugrofinnico - nel Nuovo Continente, i cui misteri non ancora svelati affascinavano le menti degli studiosi. Il foglio successivo, ricopiato da Fogel più volte com’era sua consuetudine, faceva parte del materiale usato nella composizione del testo di Firenze. Esso è stato ritagliato da un insieme più ampio: l’inizio del brano si ricollega al punto precedente in cui Fogel

<sup>69</sup> Fogel era particolarmente interessato allo studio di queste labiodentali [f] e [v] che secondo lui era assurdo scrivere nel tedesco con due lettere quando rappresentavano un solo fonema (*mss. XLII 1923*, cassetta 11). In un foglio degli stessi *mss.* egli annota: “Finni non habent F, habent V”. Nella cassetta 29, su un foglio, si trovano degli esempi di questa trascrizione, tra cui quella del proprio cognome.

<sup>70</sup> Esempi tratti dal *Variarum Rerum Vocabula*, pp. 14, 17, 40-8, 51, 56, 63-5, 69, 77-8. Prestiti dal latino sono solamente ‘koulu’, ‘mestari’, ‘aasi’, ‘suutari’, ‘kyndilä’.

<sup>71</sup> Nel testo di Firenze Fogel colloca tra i righe un’aggiunta di grande interesse: egli narra di aver riscontrato una certa somiglianza tra alcuni vocaboli finnici e quelli della lingua parlata da certe tribù della Virginia. L’affermazione eccezionale di Fogel trova conferma oggi negli studi di O.J. Sadovžky, che dimostrano l’origine ugrofinnica di alcune tribù amerindiane; tale tesi è stata illustrata anche nel VII Congresso dei finnougri a Debrecen il 28/8/90 con la conferenza “*The designation of numeral ‘20’ as ‘One Man’ in the Fenno-Ugric and in California Penutian Languages*”.

considera le eventuali affinità tra le lingue celtiche ed il finnico, concludendo di non poterlo includere in questo gruppo, la fine tratta una certa somiglianza di questa lingua col brasiliano:

- f. 45 [...neque inter cambrica, neque] inter Hibernica. Quamobrem admodum dubito, an Finni in Grœnlandiam venerint, quod Hornius asserit 1.3 Orig(ines) Amer(icanorum) c. 6; [canc.]<sup>72</sup> Inter Americanas Linguas, quarum Vocabula reperire potui, nullam inveni hactenus, quæ cum Finnica conveniret satis. Brasiliana quidem Ubi in transcurso observo, Finnorum Titi, & Brasilianorum Tata, cuius gentis alia etiam exemplum observavi [non pauca; canc.], ad Latinorum Titionem, & Finnorum Tuli ad Stellam pro qua Finni vitio Linguæ dicerent Tellam, Notionum similitudine prorsus accedere.

Su un altro foglio Fogel ricopia da Horn un passo dove sono descritte, oltre alle somiglianze fonetiche, anche delle caratteristiche strutturali che queste due lingue avrebbero in comune:

- f. 76 Brasiliani æque ac Finni carent litera F & mutam cum Liquida perpetuo fugiunt; & præpositiones nominibus postponunt  
 pe in Brasili(iano)  
 Tabu vicus. Tape in Vico, contracte.  
 & Linschotius notavit Barbaros ad Fretum Magellanicum, Samojedis & Lapponibus simillimos<sup>73</sup>

Sulla base di queste notizie Fogel effettua una sua ricerca autonoma su diversi vocaboli finnici accostati a quelli brasiliani e conclude nel suddetto passo delle *Osservazioni* che solo in pochi casi si poteva pensare ad una certa somiglianza. Per quanto riguarda i termini brasiliani, Fogel si serve del lessico di de Moræes, per quelli finnici la fonte è, come sempre, il *Variarum Rerum Vocabula*<sup>74</sup>:

<sup>72</sup> Passo tratto dalla p. 276 dal punto indicato dell'opera di Horn, cancellato in seguito da Fogel.

<sup>73</sup> Ivi, p. 169.

<sup>74</sup> L'elenco dei vocaboli redatto da Emanuel de Moraes è incluso nell'edizione della *Historia Naturalis Brasilie*, di GEORGIUS MARCGRAVIUS DE LIEBSTADT, Lugdunum Batavorum, apud Franciscum Wackium, et Amstelodami, apud Elzevirium, 1640, pp. 246-7. I termini finnici sono tratti per la maggior parte dal I capitolo del vocabolario "De Deo, cælo et temporibus".

f. 50 ex [Margr(avi); cancellato] Brasil(iani) Lexico Emman(ueli)  
de Moræ Brasil(ianæ) & Finnic(æ) disparitas & par(itas)

Abâ	Homo	Ihminen
Aba	Vir	Mies
Aba	Crines	Hiuscarva, Hiuxi
Anga	Anima	Sielu
Acayûroig	Annus	Ajastaica, Vuosi
Ara	Dies	Pæivæ
	Tempus	Aica
Ara	Aer	Ilma
Ig	Aqua	Vesi
Ibi	Terra	Maa
Ibitira	Mons	Vuori
Ibutû	Ventus	Tuuli
Iaci	Luna	Cuu
	Mensis	Cuucausi
Ibâia	Cœlum	Taivas
Iacitatâ	Stella	Titi [Titio Lat(ine)]
Tata	Ignis	Tuli
Iba	Arbor	Puu
	Finnica non habet tot Polysema [cancellato]	
Amacûnunga	tonitrum	Ukkoinen
Cobra	Anguis	Kærme
Finn(is)		Brasil(ianis)
peræ vieret	Nates	Cebira
Airocas	Anguilla	Mocu
Peucalo	Pollex	Puagnaçu
Pitkæ	Longus	Pucu
Rauta	Ferrum	Ita <sup>75</sup>

Fogel aggiunge su un paio di foglietti alcuni accostamenti del finnico col cileno, che presentano tuttavia "delle affinità remote":

f. 49 Tsil(ensis)	Finn(is)	Lat(inis)
Cue	Kæsi	manus
Ilon	Liha	Caro
Aullyn	Kimalainen	Apis
Penien	Poica	Puer
Tsil(ensis)		Latin(is)

<sup>75</sup> Fogel sottolinea nel passo, probabilmente alla ricerca di una somiglianza fonetica, gli esempi 'ibitira' ~ 'vuori'; 'ibutû' ~ 'tuuli'; '(ia)ci' ~ 'cuu'; '(iaci)tatâ ~ 'titi'; 'iba' ~ 'puu'; 'tata' ~ 'tuli'; 'amacûnunga' ~ 'ukkoinen'. Gli ultimi cinque accostamenti sono segnati di sbieco al foglio.

Pulpeo		Vulpes
Emmo		Ita
Cervinam		Cervus
Tsil(ensis)	Saxon(is)	
Tewa	Täme	Canis
Collu	Belg hollen	Testes

f. 47 Tsilensium	Curaca	Dynasta cum κύριος convenit
	Curi	niger ad ur
	Cuchy	sus Cochon Gallic(e) <sup>76</sup>

Il foglio successivo, contenente accostamenti tra il finnico e le lingue celtiche, è stato allegato in questo contesto nel riordinamento delle carte fogeliane, in quanto l'autore stesso, come abbiamo visto sopra, le aveva trattate insieme alle "lingue americane". Probabilmente egli si era ispirato alle fonti che narravano delle colonie di cambri che si erano stabiliti, sin dai tempi remoti, nell'America settentrionale<sup>77</sup>. Come Fogel stesso afferma, i seguenti vocaboli non provano pertanto alcuna affinità:

f. 46 Venit in mentem, an cum Cambrica vel Hibernica lingua conveniret Finnica. Verum et hic nullam certam convenientiam deprehendo, ut ex Sylloge partium Corporis Homini paret.

Cambr(ice)	Hib(ernice)	Finnic(e)	Lat(ine)
Dyn	Duini	Ihminen	Homo
Corf	Colan	Rumis	Corpus
Enaid & Anadl	Anam	Sielu	Anima
Cig & Cnawd	Fevil	Liha	Caro
Gwaed	Fuil	Veri	Sanguis
Croen & pân	Craicin	Nahca	Pellis
Asgwin	Cnaimh	Luu	Os, oßis
Pen	Cion	Pææ	Caput

<sup>76</sup> Le parole cilene sono tratte dall'appendice "de Chilensibus", pp. 288-9, della storia del Brasile. È sottolineato l'accostamento 'cervinam' ~ 'cervus'.

<sup>77</sup> Queste teorie sono illustrate da Horn, *op. cit.*, pp. 134-5 e 240-5, nonché da ABRAHAM VAN DER MYLEN, *Lingua belgica*, Lugdunum Batavorum, pro Bibliopolio Commeliano, 1612, cap. XXV.

Llygad	Suil	Silmæ	Oculus
Barf	Feasog	Parta	Barba
Ysgwyd	Guala	Olca	Humerus <sup>78</sup>

### 1.8 De Finnicæ Linguæ Proprietatibus

Si tratta di un capitolo, in cui si manifesta evidente il desiderio di Fogel di approfondire le sue ricerche concernenti le caratteristiche che distinguono il finnico dalle altre lingue, di analizzarne "l'indole", secondo la definizione espressa nelle *Osservazioni*. Nel primo gruppo di fogli egli riporta delle notizie dall'unica fonte più completa delle altre, di cui poteva avvalersi in materia, cioè dell'opera di Bureus citata sopra. Le seguenti riguardano alcune peculiarità fonetiche, già citate nel testo di Firenze (ff. 9r-v), che secondo Fogel distinguono il finnico non solo dalle lingue scandinave, ma anche dall'ungherese.

#### f. 29 Finnica Lingua

Andr(eas) Bureus Svec(iæ) descript(io) p. 56, 57, 58.

Linguam Finnonum peculiarem habent, a reliquis Scanzianorum populorum linguis plane diversam. Aliquot habent proprietates reliquis Europæis linguis non communes.

1 carent litera F

2 nullam habent dictionem quæ incipit a B,

D,

G,

duobus

Consonantibus

Quæ res Finnonum ad discendum alias Linguas inhabiles facit, nisi hoc vitium ab ineunte ætate arte corrigatur.

Pro	Grex	dicunt	Rex
-----	------	--------	-----

	Gratus		Ratus
--	--------	--	-------

	Spes		Pes
--	------	--	-----

<sup>78</sup> Fogel cita gli esempi delle lingue celtiche da *Ioannis de Laet Antwerpiani, Notæ ad Dissertationem Hugonem Grotii De Origines Gentium Americanarum Observationes aliquot ad meliorem indaginem difficillimæ illis questionis*, Amstelodami, apud Ludovicum Elzevirium, 1643, pp. 140-2. I termini finnici sono dal *Variarum Rerum Vocabula*, pp. 10-14; sono collegati con un tratto di penna gli accostamenti 'pen' ~ 'pææ'; 'suil' ~ 'silmæ'; 'barf' ~ 'parta'; 'guala' ~ 'olca'.

prodere	rodere
strepere	reperere
Bonus	Ponus
Dominus	Tominus
Guberno	Cuperno
Filius	Vilius

ideo Nobiles, Mercatores & Sacerdotes, rustici etiam ditiores  
curant, ut eorum filii ad incunabulis Svecicam discant  
Linguam<sup>79</sup>.

Questa tendenza del finnico ad evitare l'uso delle combinazioni consonantiche all'inizio delle parole è studiata da Fogel anche sul foglio successivo, in cui aggiunge altri esempi a quelli ricopiati da Bureus. Questi sono stati da lui cancellati, probabilmente trattandosi di materiale che era già stato inserito nelle *Osservazioni*. Si tratta di notizie buttate giù alla rinfusa:

f. 48v Quod quidem Linguæ vitium Finnos ad discend(um)

Qua re fit, ut pro

Filius	dicant	Vilius
Bone		Pone
Domus		Tomus
condemno		contemno
Garris		Carris vel Jarris
Gutta		Cutta vel Jutta
Grus		Rus
Grex		Rex
Grana		Rana
Gratus		Ratus
Gravis		Ravis sive Raucedo
Spes		Pes
Spurius		purius
prodere		rodere
strepere		reperere

Ideo Nobiles, Mercatores & Sacerdotes, Rustici etiam ditio [...]

<sup>79</sup> Passo tratto dall'edizione apparsa a Leida della descrizione della Svezia di Bureus, identica all'opera sopracitata, ma dal titolo diverso, *Suecia sive Suecorum Regis Dominiis et opibus*, Lugduni Batavorum, ex officina Elzeviriana, 1663, pp. 55-6.

Inoltre, al margine destro si legge:

& Visla                      Flöten                      Væsa

sul lato sinistro è segnato invece:

Stälen	tälen	
Slange	lange	
Stange	tange	
pro Christus	Krist(us)	Ristus
sua lingua magnum dicunt Suori, pro quod Dani & Sveci Stoor,		
Stuhr. Finni cum Sveci Jude: Judar plur(ale)		
Finni	Jute	
Finnus ad Danum: an es ex iis qui crucifer [...] <sup>80</sup>		

Nello stesso margine Fogel aggiunge un'annotazione che pare singolare nel contesto: si tratta di una frase ricavata all'opera sopracitata di de Læt, il quale afferma di non aver riscontrato affinità tra le lingue europee e quelle parlate nel Messico. L'autore aveva notato che alcuni vocaboli presentavano delle somiglianze fonetiche, ma ciò non costituiva a suo avviso un indizio sufficiente per provarne la parentela. Fogel pensava probabilmente a tutto il passo nel trascrivere la seguente annotazione:

(V)ocabularium Mexicanum habeo, in Mexico ab Hispanis excusum. Laht(ius) de Or(iginibus) G(entium) Am(ericorum), p. 34<sup>81</sup>

Su un altro foglietto Fogel segna ancora un paio di esempi, usati anch'essi nella composizione delle *Osservazioni* (f. 10r):

f. 88v Luckari pro Glukkari, glökner  
Gr in Gryne Lens a Svecis Gryhn  
pro G C in Culda Gold  
ergo & lege Clasi Glaß

<sup>80</sup> Fogel menziona qui un aneddoto, riportato al f. 9v delle *Osservazioni*, basato sull'equivoco nella pronuncia della d, notoriamente difficile per i finnici: "...unde jocus svecicus in Danos, quem Finnis tribuunt, Judæum et Danum eodem Jutæ nomine appellantis: an ex iis unus es qui cruciferunt Ristum?"

<sup>81</sup> Con questa annotazione Fogel si riferisce probabilmente alla seguente riflessione di J. de Læt, riportata da Horn, *op. cit.*, p. 35: "Si literas mutare, syllabas transponere, addere, demere velis, nusquam non invenies quod ad hanc aut illam similitudinem cogas: sed hoc pro indicio originis gentium habere, id vero mihi non probatur".

Basandosi sempre sulle notizie fornite da Bureus, Fogel trascrive ancora degli esempi riguardanti la morfologia e la sintassi. Il foglio seguente è la continuazione di quello segnato 29 (ciò dimostra anche l'arbitrarietà della numerazione, effettuata in epoca posteriore). Le caratteristiche indicate, come la mancanza del genere grammaticale, secondo Fogel rendono il finnico semplice rispetto alle altre lingue:

- f. 28 3 Finni nulla omnino observant genera, sed unicum habent articulum Se, qui utrique Sexui omnisque generibus attribuitur, ut

Se Mes	hic Vir <sup>82</sup>
Se Vaimo	(ita lege, non Warmo, ut in editione Batava) <sup>83</sup> hæc Mul(ier)
Se Ælehin	hoc Animal

ideo, nisi Svecicam vel aliam juventute didicerint Linguam, difficile in aliis Linguis discunt observare discretionem Sexus & Generum, eamque aut prorsus omittunt, aut inconvenientem apponunt.

Quæ tamen proprietas maximo est adjuncto extraneis Finnonicam l(inguam) addiscentibus, quo citius eam discant.

4 Prepositiones semper<sup>+</sup> postponuntur

5 Rhytmos a simili binarum, ternarumque vocum initio observant, octonis verum Syllabis claudentes<sup>84</sup>

+ non semper ex Vocabul(ario) Fin(nico)-Lat(ino) & Svec(ico) p. 100 in Cis & Circum & Circa<sup>85</sup>

La mancanza del genere grammaticale induce Fogel ad alcuni raffronti col turco e col persiano, che conosceva bene. Questa peculiarità, unitamente alla carenza dell'articolo, secondo lui conferiva al finnico un carattere di semplicità, che lo induceva a

<sup>82</sup> L'esempio è riportato anche su un foglietto dei *mss.* XLII, 1923, cassetta 29.

<sup>83</sup> La forma errata è infatti riportata alla p. 55 dell'edizione sopracitata.

<sup>84</sup> Bureus fu il primo a rilevare alcune caratteristiche basilari della poesia popolare finnica, che Fogel non pensò di approfondire e che sarebbe stata studiata solo nel secolo successivo (cfr. Sarajas, *op. cit.*, pp. 31-2 e 325, nota 12).

<sup>85</sup> Gli esempi citati su questa pagina del *Variarum Rerum Vocabula* sono: "Cis Tyberim", "sillä puolen Tyberä", "circum vicinos", "ymbärins kylämiehiä", "circa templum", "liki kircko".

considerarlo “lingua ottimale”. Il testo seguente è in gran parte lo stesso di quello precedente, ricavato da Bureus:

- f. 8                      Lingua optima  
 Turcas & Persas etiam carere gene(ribus)<sup>86</sup> & illam maxime simplicem esse, paucasque hinc exceptiones Vattier<sup>87</sup> mihi affirmabat.  
 Tevenot Itin(erarium) Orient(ale) p. I c. 26 facilem esse Turcicam linguam discentibus, sed non minime amplam<sup>88</sup> Finni in tota sua Lingua nulla omnino observant genera [...]  
 Quod enim in aliis linguis discentibus solet esse difficillimum, in ea prorsus omittitur. Bur(eus) descr(iptio) Svec(iæ).

Da queste notizie sommarie Fogel procede con osservazioni autonome, analizzando con esempi sui fogli successivi molte delle particolarità fonetiche (anche fonologiche), morfologiche e sintattiche del finnico. Negli esempi seguenti analizza la quantità vocalica che è, insieme a quella consonantica, una delle caratteristiche fondamentali del sistema fonologico finnico. Fogel si era già corretto rispetto all’affermazione che solo l’ungherese possedesse questo fenomeno, annotandone alcuni esempi in margine alle *Osservazioni* (f. 8v). Uno di questi, concernente l’opposizione vocalica, è lo stesso del foglio seguente:

- f. 39                      Finnic(e)

<sup>86</sup> La stessa annotazione è collocata tra i righe sul f. 7v delle *Osservazioni*. Ancora Giuseppe Acerbi credette di riscontrare una somiglianza strutturale tra il finnico e le lingue orientali (cfr. ff. 286-7 dei *mss. Miscellanea sul viaggio di Torneå*, custoditi presso la Biblioteca Comunale di Mantova).

<sup>87</sup> Pierre Vattier (1623-1667) fu un orientalista insigne ed occupò la cattedra di arabo al Collège de France; egli redasse anche numerosi trattati eruditi in materia. Il talento di Vattier fu tale da essere definito da un contemporaneo “Viribus ingenii potest per astra volare (cfr. J.-FR. MICHAUD, *Biographie Universelle Ancienne et Moderne*, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1970, t. 49, pp. 705-6. Nell’edizione del 1827 apparsa a Parigi, t. 47, non sono espressi apprezzamenti favorevoli sull’opera di Vattier autore e traduttore).

<sup>88</sup> La citazione è tratta dall’opera di JEAN DE THEVENOT, *Relation d’un Voyage fait au Levant*, Paris, chez Louis Billiaire, 1665, p. 68: “La langue turque est une langue première & ordinaire, c’est à dire qui n’est point dérivée d’aucune des langues orientales où occidentales desquelles nous avons connoissance. Elle est fort grave & agréable, & aisée à apprendre, mais n’est guère ample & il luy manque beaucoup de mots qu’elle emprunte de l’arabe & du Perse”.

tuli	Ignis	tytær filia & soror <sup>89</sup>
tuuli	Ventus	[canc.] pitkæ Finnis longus.

Su un altro foglio contenente annotazioni disperate, Fogel nota l'esistenza della fricativa uvulare [X], comune nella lingua parlata del Seicento,<sup>90</sup> la lunghezza della struttura morfologica, nonché l'ordine sintattico per quanto riguarda gli aggettivi. Inoltre, vi analizza accuratamente la formazione dei composti e quella concernente alcuni casi di derivazione denominale:

f. 26 Habent X

Voces monosillabæ nullæ. Si particulas paucas excipias, ut jos nisi, ja etiam<sup>91</sup>

Quasdam prepositiones postponunt nominibus quæ regunt, quasdam anteponunt<sup>92</sup>.

Adjectiva Substantivis more Germanorum preponunt, vide autem de potu<sup>93</sup>.

Suoni Nervus

Werisuoni Vena, quasi dicitur Sanguinis Nervus, hyppäwäinen Suoni Arteria

Nijsä mamma, Nisänpää, quasi dicas Mammæ Caput pro papilla

Rindapää Thorax, ex Rinda pectus & pää Caput.

Aicacirjat, Temporum Liber<sup>94</sup>.

<sup>89</sup> Sulla quantità vocalica nel finnico, cfr. HAKULINEN, *Äänneiden kestoasteet in Kirjoituksia suomen kielestä*, op. cit., pp. 63-4.

<sup>90</sup> Anche Stiernhielm aveva riportato questo fonema nel suo *Glossarium*, alla p. intitolata "Literæ". Sulla fricativa nella lingua antica, cfr. MARTTI RAPOLA, *Suomen kirjakielen historia*, SKS:n toimituksia 197, Helsinki 1965, p. 119 sgg.

<sup>91</sup> In realtà in finnico vi sono anche monosillabi che fanno parte del lessico basico, quali 'pää', 'suu', 'maa', ecc. Lo scarso numero dei temi monosillabici e la lunghezza della struttura morfologica è sottolineata da Hakulinen come prima caratteristica del finnico nell'articolo *Suomen kielen rakenne*, in *Kirjoituksia suomen kielestä*, op. cit., pp. 57-58.

<sup>92</sup> L'uso tipico delle posposizioni in luogo delle preposizioni fu notato già da Bureus, f. K4v dell'edizione del 1631. Sulla loro origine nominale e sulla loro funzione particolare, cfr. Hakulinen, SKRK II, p. 185.

<sup>93</sup> L'anteposizione degli attributi è trattato in modo esauriente nel capitolo "De Potu" del *Variarum Rerum Vocabula* (p. 29 sgg.), in cui sono citati diversi esempi quali 'valkia wijna', 'punainen wijna', 'selkiä / puhdas wijna'. Su quest'ordine sintattico, tipico delle lingue ugrofinniche e comune anche alle lingue uraliche, cfr. Hakulinen, *ivi*, pp. 183-8.

<sup>94</sup> Esempi tratti dallo stesso lessico, pp. 6-13, 21, 65, 82. Fogel analizza qui due tipi di composti formati da due sostantivi: quelli col determinante in nominativo e in

Diminutiva per parvi adjectivum exprimuntur, vel nova  
 fingunt ut in monticulus.

vel[nisi] in [a]inen exeunt, [nulla observo]

virga Widza

virguncula Widzainen

vermis Mato

[verm]iculus Matoinen (ita lege pro Na)<sup>95</sup>

La ricchezza della composizione lessicale è analizzata anche sul foglio successivo, in cui Fogel nota giustamente il modello tedesco nella formazione dei composti, introdotti nel finnico tramite lo svedese. Egli aveva constatato nelle *Osservazioni* (f. 9r) che il finnico possedeva meno “voci primitive” dell’ungherese e che ciò era compensato dalla sua indole creatrice, definita “felice”:

f. 27 Nomina pleraque vocali terminantur, non ita Svecis  
 Infinitivi<sup>96</sup>.

Componunt ut Germani:

Pöytäcranzi,	tischkranz
Suolastia,	Salinum
Kussastia,	matula
Ruocastia	Vas escarium
Winaclasi	Weinglaß
Käsikiwi	Handmile
käsi	hand
käsiratas	handwage
rota a sono,	rattat, currus
Rattanpulko,	wagenplok
Kirjamato,	buchwurm
Waskimalja,	pelvis
malja est patera	
Wesikärme	Waßeril
Medzäkärme	Waldil

---

genitivo, osservando anche il loro uso aggettivale (cfr. Hakulinen, *Kirjoituksia suomen kielestä*, op. cit., p. 71).

<sup>95</sup> L’aggiunta in parentesi denota che Fogel si interessava anche della lingua parlata, dove forse non aveva sentito pronunciare la n finale. Sulla derivazione denominale in -nen, cfr. Hakulinen, SKRK I, pp. 106-8.

<sup>96</sup> L’annotazione iniziale del foglietto consiste in osservazioni non collegate tra di loro e che non riguardano il problema trattato. Fogel intendeva studiare forse anche la composizione dell’infinito nel finnico, che non approfondisce nelle sue note né qui né altrove.

lohikärme  
Silkimato<sup>97</sup>

Draco

Tuttavia, malgrado questa particolare facilità del finnico nel comporre, Fogel nota che molte nozioni erano chiamate con nomi “peregrini”; a suo avviso questi potevano essere sostituiti con voci appositamente coniate, più conformi all’indole della lingua:

- f. 16 Res ab aliis populis acceptas, nomine etiam peregrino vocant Finni, cum ipsi possent componere talia:
- |  |   |
|--|---|
| verbi gratia alea                          | Bredspeli   |
| cum lusus ipse fit                         | Hilaus  |
| Sacellum kappale                           | Suecis, Kappeli Fin(nis)                                |
| Chorus                                     | chiori Fin(nis), Suec(is) Xoor                          |
| Altare,                                    | altari  |
| Bombyx                                     | Suec(is) Silkesmask, Finnis<br>Silkimato                |
| ita Herbarum pleraque nomina <sup>98</sup> |   |
| Smegma                                     | Saipua  |
| Paperi                                     | Papyrus   |
| Engeli                                     | Angelus   |
| Schola                                     | Schoulu contra Finnicæ<br>L(inguæ) Indole <sup>99</sup> |

In un altro appunto, Fogel osserva con sorprendente attenzione un tipo di composti, in cui la somma degli elementi non sempre corrisponde al significato di ciascuno di essi presi singolarmente<sup>100</sup>:

- f. 23 puoli in                      puoli pæivæ                      meridies, ubi pæivæ dies  
dimidium notat              puoli hetke                      Semihora  
    puoli Yœ                          nox intempesta  
    Miehenpuoli                      Vir  
    Vaimonpuoli                      Femina  
    Sisællinen puoli                      Femen

<sup>97</sup> Vocaboli tratti dal *Variarum Rerum Vocabula*, pp. 41-5, 83-4.

<sup>98</sup> Molti dei nomi di piante citate dal lessico sono infatti neologismi di formazione autoctona, quali ‘acetosa’, ‘suolacka’, ‘rapa’, ‘nauris’. Per il segno [X] cfr. nota 90.

<sup>99</sup> Ivi, pp. 41, 51-2, 63, 83, 88-91. Fogel sottolinea il gruppo consonantico iniziale di ‘schoulu’, notando che la forma riportata nel lessico è contro la tendenza del finnico che lo evita al principio dei vocaboli (la forma attuale è infatti ‘koulu’). Per la forma arcaica ‘kappale’ cfr. *Ordbok över svenska språket*, utg. av Svenska Akademien, XIII, Lund 1935, col. 433.

<sup>100</sup> Cfr. ad es. Hakulinen, SKRK II, p. 60 sgg.

	reittae	
Carva in	Hiuscarva	Capillus
	Carva	Color
	Stopin carwa	Ansa poculi <sup>101</sup>

Su un paio di fogli egli analizza ancora il suffisso derivativo degli aggettivi, nonché il corrispondente suffisso privativo:

f. 25r	Ainen Terminatio	Adjectivorum	
	Gelb	Kellainen	
	Planum	Tasainen	
	Verrucosum	Nysainen	
	Tortuosus	Kinurainen <sup>102</sup>	
		Mutcainen	
	parvus	Vähänen	wenig
f. 24	Certus	tosi	Amœnus Ihana
	Incertus	Tietämätöin	Inam(œnus) Colcka
	Opposita Adjectivorum	in llinen & wainen	excuntium
	per toin	distinguunt	
ut	Commodus	hyödyllinen	
	Incom(modus)	hyödytöin	
	Potens	Woimallinen	
	Impot(ens)	Woimatoin	
	Dignus	Mahdollinen	
	Ind(ignus)	Mahdotoin	
	Gratus	kelwollinen	
	Ingr(atus)	kelwotoin	
	Mobilis	Lijcuwainen	
	Immo(bilis)	Lijcumatoin	
	Mortalis	Cuolewainen	
	Imm(ortalis)	Cuolematoin	
	pætoin Rumis	Corpus sine Capite	
	pæ Caput	Rumis Corpus <sup>103</sup>	

Fogel si sofferma anche su un caso speciale di composizione, cioè sulla formazione particolare dei numerali nel finnico, attualmente arcaica, mediante la detrazione dalla decina successiva. Aveva rivelato

<sup>101</sup> Il *Variarum Rerum Vocabula* riporta alla p. 42 la forma errata, ricopiata da Fogel, al posto di 'stopin korwa'.

<sup>102</sup> Ivi, alla p. 23 è riportato 'kimurainen' pro 'kiemurainen', trascritto anch'esso in modo sbagliato.

<sup>103</sup> Esempi tratti dalle pp. 6-12, 21-3, 94-8 della stessa fonte.

questa peculiarità anche nelle *Osservazioni* (f. 10v) che rispecchiava la lunghezza della struttura morfologica del finnico. Nelle sue ricerche Fogel confrontava sovente il sistema numerale delle lingue, certamente pensando che ciò potesse costituire un mezzo per provarne l'affinità. Per quanto riguarda il finnico, egli aveva probabilmente intuito che si trattava di una caratteristica riscontrata anche nelle lingue apparentate<sup>104</sup>. Gli esempi citati sono ampliati rispetto al testo delle *Osservazioni*, molti sono ricavati da una lettura attenta della Bibbia:

f. 57 Wijsi	5	
seizemen	7	
kymmenen	10	
caxitoistakymmendä	12	
neljätoistakymmendä	14	
wijsitoistakymmendä	15	
caxikymmendä	20	
colmekymmendä	30	
neljäkymmendä	40	
caxiseidzemettäkymmendä	62	
wijsiseidzemettäkymmendä	65	
seidzemenkymmendä*	70	Gen. 5, 12 <sup>105</sup>
seidzemänyhdexättäkymmendä	87	
yhdexänkymmendä	90	
sata	100	
colmesata	300	
wijsisata	500	Gen. 5 (31)
wijdensadan		Gen. 5 (32)
seidzemensata	700	
cahdexansata	800	
yhdexänsata	900	
caxiyhdexättäkymmendä	82	

<sup>104</sup> Sui numerali nelle lingue finnougriche, cfr. OTTO SIEGFRIED REUTER, *Urnordischer und eurasischer Zählbrauch*, in "Mannus", Zeitschrift für Vorgeschichten, Band 25, Heft 4, 1933, pp. 370-383, nonché LÁSZLÓ HONTI, *Uralilaisten kardinaalilukusanojen rakenteesta*, testo della conferenza tenuta il 15/5/1986 presso l'Associazione Ugrofinnica di Helsinki.

<sup>105</sup> Gli esempi sono stati scelti dai passi della Bibbia del 1642 contenenti molti numerali. In *Genesis* 5. 12-14 si legge sull'età di Cainan: "Kerran oli seidzemenkymmendä ajastaica wanha ja siitti Mhaleesin. Ja eli siitt cahdexansata ja neljäkymmendä ajastaica ja siitti poikia ja tyttäriä. Ja coco hänen ikäns oli yhdeksänsata ja kymmenen ajastaica ja cuoli". Similmente nel comma 31 si dice: "ja coco hänen ikäns oli seidzemensata ja seidzemencahdexattäkymmendä ajastaica ja cuoli".

yhdexänseidzemettäkymmendä 69  
 \*comm(a) 31 seidzemencahdexattakymmendä<sup>106</sup>

f. 25v Denique in Numeris exprimendis ut & in particulis, quas vel maxime breves esse oportebat in omni Lingua, Finni admodum longis utuntur vocib(us).

Fogel si sofferma poco sulle particolarità sintattiche; gli esempi citati sono tratti per la maggior parte dalla Bibbia. Una delle caratteristiche illustrate è la formazione del possessivo: essa avviene mediante il genitivo del pronome personale insieme al suffisso del sostantivo, uso che Fogel definisce pleonastico nelle *Osservazioni* (f. 8r):

f. 37		Gallic(e)
		minun Callion, mein fels <sup>107</sup>
f. 38		meidän Jumalam unser Ghot
	minun Poican	mein Sohn
	hänen pyhexäns	sein heiligtum
	hänen wallaxans	sein herschaft

La stessa fonte gli fornisce gli esempi concernenti la comparazione e la negazione. La prima è citata solo su un foglio:

f. 41	Comparant Finni	
	usein	ofte
	usemmin	öfter
	paljo enämmin, mehr, 2. Cor., 11,23 <sup>108</sup>	

Gli esempi sono invece più numerosi per quanto riguarda la negazione. Esaminandoli ci si domanda però come mai Fogel si fermi unicamente a considerare la posizione della particola nella frase; la forma del verbo negativo con le sue desinenze speciali non sembra averlo interessato:

<sup>106</sup> In *Gen.* 5, 31 e 32, questi numerali sono citati nel racconto della posterità di Adamo per Set.

<sup>107</sup> La frase si trova in 2 *Re* 22, 3, nel *Cantico di Davide*: "Il Signore è la mia rocca", in tedesco "Der Herr ist mein Fels", ripetuto in seguito nel *Salterio* 18, 3 e passim. L'annotazione isolata "Gallice" all'inizio del foglietto allude ad un ragionamento non continuato, forse alla comparazione di diverse versioni della Bibbia.

<sup>108</sup> Da 2 *Corinti* 23 Fogel ricopia: "He ovat Christuxen palweliat... paljo enämmin". "Minä olen enämmin työtä tehnyt... Minä olen enämmä haavoja kärsinyt".

f. 56	Negandi particulas pronominibus & verbis anteponunt:	
	en minæ tiedæ	non ego scio
	ei ole hywä	non est bonum
	ei he woittanet	sie siegeten nicht
	eikä heidän sians enämbi löytyy	nec eorum locus amplius reperiebatur
	ei orja pysy huonesa	non servus manet in domo Joan. 8,35 <sup>109</sup>
	ei Abraham nijn tehnyt	non Abraham hoc fecit
	joca ei omacan Poicans armahtanut	qui non suo filio pepercit <sup>110</sup>
	ei he Corvillans cuullet	ipsorum Aures non audiverunt.

### 1.9 De Finnicæ Linguae Dialectis, Estonica & Lapponica

Fogel intendeva probabilmente includere in questo capitolo lo studio concernente alcuni dialetti finnici, cui accenna sul f. 3 delle *Osservazioni*, aggiungendo che essi andavano trattati in un capitolo a parte<sup>111</sup>. Secondo la consuetudine linguistica dell'epoca, egli definisce con lo stesso termine di 'dialetto' anche le suddette lingue apparentate<sup>112</sup>, che aveva l'intenzione di approfondire. Come detto sopra, di questi studi non vi è purtroppo traccia eccetto pochi fogli contenenti alcuni paragoni effettuati da Fogel tra il finnico, l'ungherese e il lappone, sfuggiti all'attenzione dei lettori troppo "interessati". Inoltre nell'involucro intitolato "Lapponica lingua" non sono rimasti che due foglietti (n. 62-3)<sup>113</sup>. Le compa-

<sup>109</sup> In *Giovanni 8. 35* si legge: "Mutta ei orja pysy ijancaickisest huonesa" e nel versetto 40 "Ei Abraham nijn tehnyt".

<sup>110</sup> Fogel cita sul f. 81v la stessa frase che si trova in *Rom. 8. 32*. Egli trasforma le frasi latine seguendo l'ordine di quelle finniche, per illustrarle meglio.

<sup>111</sup> Fogel si serviva anche delle fonti orali per approfondire le sue conoscenze sulla lingua parlata, come riferito sul f. 9v dello stesso testo.

<sup>112</sup> La definizione dell'estone e del lappone come dialetti del finnico è di Stiernhielm, espressa sulla p. fi della *Prefazione ai Vangeli di Wulfila*; essa è trascritta anche tra i righe del f. 6r delle *Osservazioni*.

<sup>113</sup> L'involucro è formato da due pagine numerate 45-6, piegate in quattro di un testo stampato dal titolo *Vita di Parrasio*. Sulla base di quest'unica informazione (unitamente alla conoscenza del secolo), il professor Giovanni Macchia è stato in grado di identificare l'opera: si tratta delle *Vite dei pittori antichi* di CARLO ROBERTO ДАТТ, studioso che Fogel conobbe durante il suo viaggio in Italia. Il libro, dedicato a Luigi XIV, apparve proprio nel 1675, anno della morte di Fogel.

razioni di Fogel compensano tuttavia la perdita del rimanente materiale, poiché sono di grande importanza: essi si rivelano addirittura le prime nel loro genere nella storia della linguistica finnougrica e precedono di cent'anni quelle di Johannes Sajnovics<sup>114</sup>!

Fogel raggiunge questo notevole risultato grazie all'aiuto prezioso di Johannes Scheffer, il maggior esperto della Lapponia di quei tempi<sup>115</sup>. Fogel si era rivolto a lui per chiedere del materiale per poter proseguire i suoi studi su questa lingua, di cui "desiderava conoscere ardentemente l'indole". Ciò risulta dal carteggio tra i due come anche dall'invio da parte di alcune opere di carattere religioso e di un elenco di vocaboli lapponi più comuni, trascritti di proprio pugno. Grazie a questo lessico, ritenuto finora smarrito, ma che si trova in questa raccolta, Fogel riesce finalmente ad approfondire le sue ricerche ed esprime a Scheffer la sua gratitudine per "l'umanità" e sollecitudine con cui aveva accolto la sua richiesta concernente il vocabolario<sup>116</sup>.

Lo sforzo enorme di Fogel nel compiere le sue ricerche non è mai stato così evidente come in questo capitolo, in cui è riportato in un primo gruppo di fogli lo scarso materiale concernente la Lapponia, tratto da fonti cinque- e secentesche, di cui Fogel si era già avvalso all'epoca della composizione delle *Osservazioni*<sup>117</sup>. La seconda serie di annotazioni comprende la ricerca autonoma di Fogel sull'affinità tra vocaboli lapponi, finnici ed ungheresi, che secondo la sua affermazione orgogliosa in una lettera a Scheffer, era stata stabilita da lui per primo.

Le notizie seguenti sui lapponi e la loro lingua ricavate dalle opere consultate da Fogel ricorrevano stereotipate nella letteratura dell'epoca. In esse il finnico veniva spesso identificato erro-

<sup>114</sup> Cfr. nota 15. Sarebbe interessante confrontare molte teorie esposte nell'opera con quelle di Fogel: questi ne anticipa infatti un gran numero.

<sup>115</sup> JOHANNES SCHEFFER divenne famoso grazie all'opera *Lapponia, id est Regionis Lapponum et Gentis nova et verissima descriptio...* Francofurti, ex officina Christiani Wolfii, typis Joannis Andreae, 1673, che fu subito tradotta in parecchie lingue.

<sup>116</sup> Il carteggio tra Fogel e Scheffer, avvenuto negli anni 1672-3, è riportato da Setälä nell'articolo sopracitato, pp. 214-6.

<sup>117</sup> Questa letteratura è trattata in maniera esauriente in *Same I, La dimensione remota*, a cura di Gilberto Mazzoleni, Roma 1981. Sui ff. 5v-7r Fogel cita un gran numero di queste fonti.

neamente col lappone, come ad esempio da Claude Duret nel passo successivo (dove quest'idea è sottolineata da Fogel):

- f. 33 pour se qui concerne la *Langue Finnoise*, ainsi qu'on la parle au milieu du Pays, elle n'est nullement accordate [sic!], & ne participe en rien avec la langue Sveßienne, non plus qu'avec la langue des Moscovites, mais c'est une Langue *propre des Lapponiens*, qui est un peuple au milieu du Septentrion. Duret Hist(oria) Orig(ines) lingua(rum) Univ(ersalium) c. 73<sup>118</sup>

La stessa confusione risulta anche dalla versione del 'Padre Nostro', orazione usata nella linguistica dell'epoca come mezzo di comparazione, di cui anche Fogel si avvale nelle sue ricerche. La versione di Duret, piena di errori, attira l'attenzione di Fogel (che ne sottolinea solamente alcuni):

- f. 55 l'oraison Dominicale en langue des Lapponiens & Finnoniens de la quelle aussi aucuns Livoniens usent.  
 Ila meiduen, joko oled Taivahiða.  
 Punhettan olkohon Siun yimesi.  
 Tulkohon Siun vualtakunta.  
 Si olkohon Siun Tahtosi kuuin Taivahiða, nijn man palla.  
 Meidehen jokapaivven leipa anna mehilen tana paivvane.  
 Ja anna teixe meiden Syndia,  
 kuuin moe annamma meden vastahan rickoillen  
 Ja ale Sata meita Kin Sauxen  
 mutta paasta meita pahasta.  
 Amen.

ex Duret Thesaur(us) c. 73<sup>119</sup>

Su uno dei due fogli conservati nell'involucro "Lapponica lingua" Fogel copia dalla *Storia delle Genti Settentrionali* l'idea della diversità del finnico rispetto al lappone; dalla *Cosmografia* di Sebastian Münster egli riporta la definizione di questa lingua "aspra ed incolta",

<sup>118</sup> Il passo è ricavato dalla p. 869 dell'opera di Duret. SEBASTIAN MÜNSTER, da cui Duret copia, aggiunge al testo dei vocaboli finnici, che considera lapponi, alla p. 967 della sua *Cosmografia Universale* apparsa a Colonia presso Bryckmann nel 1575; questi sono riportati a loro volta da HIERONYMUS MEGISER nel suo *Thesaurus Polyglottus*, edito nel 1603 a Francoforte.

<sup>119</sup> Fogel menziona sui ff. 28v-29v, nonché nei mss. XLII, 1923, cassetta 29, alcune versioni in diverse lingue del 'Padre Nostro'. Su questa variante, cfr. H. OJANSUU, *Vanhimmat Isämeidän rukoukset suomen kielellä*, "Virittäjä" 1904, p. 130.

spesso citata nelle fonti, sconosciuta ai popoli limitrofi fino al punto che i lapponi nei loro commerci paiono muti ai loro occhi<sup>120</sup>.

f. 63 Lapponum Lingua

Munster l. 4. de Lapponia:

La langue des Lappons est particuliere à iceux fort aspre & rude, & bien souvent incognue aux voisins, a cause dequoy iceux Lappons traficquent avec les estrangers tant par echange, que par argent, par seul consentement mutuel, sans aucune parole.

Olaus Magn(i) Sept(entrionalium) Hist(oria) 1.4. c. 4.

In regionib(us) Septentrionalibus quintuplices linguæ usus, Septentrionalium scilicet Lapponum seu Botniensium, Moscovitarum, Rutenorum, Finningorum, Svecorum ac Gotorum, & Germanorum<sup>121</sup>!

Oltre alle opere citate, Fogel consulta attentamente la *Germania Antiqua* di Philip Clüver, più particolareggiata delle altre nella descrizione delle origini e della lingua dei lapponi. Le sottolineature del passo successivo, già trascritto in margine al f. 6r delle *Osservazioni*, evidenziano l'intento di Fogel di approfondire le sue ricerche:

f. 34 Finni nulli alii fuere quam Germani. Portiones enim eorum ab universo Corpore antiquis Temporibus avulsæ, *Scrittofinni* ac Marchiofinni semper in hanc usque diem fuere Germani.

Nec ipsi Finni in Finningia ab hoc genere vel sermone vel moribus degenerant, nisi *versus Corelliam, ubi ejusdem cum Lapponibus atque Corelliis sunt sermonis*, multumque Veteres mores pertinaciter servant. Cluv(er) G(ermania) Ant(iqua) I. 3 c. 45<sup>122</sup>

<sup>120</sup> Citato nella *Cosmografia*, p. 909. La stessa idea sull'isolamento linguistico dei lapponi, che dovevano servirsi di gesti per farsi comprendere, è espressa nell'opera di ALESSANDRO GUAGNINO, *Omnium regionum Moschoviæ subiectorum... sufficiens et vera descriptio*, Francofurti, apud heredes Wechelii, 1600, p. 170.

<sup>121</sup> L'opera di OLAO MAGNO, *Gentium Septentrionalium Historia*, apparsa a Roma per i tipi di J. M. Viottis nel 1550, costituì per molto tempo la base per la ricerca sul Settentrione.

<sup>122</sup> PHILIP CLÜVER, *Germania Antiqua*, ex officina Elzeviriana, Lugduni Batavorum 1631, p. 202. Questa divisione dei lapponi in quelli delle zone interne, più selvaggi, e quelli che abitavano intorno al mare è descritta da Scheffer nel IV. capitolo della *Lapponia* e da ERICH KUNZE, *Wild Lapen Pylappenlandt im frühen Lappenbild der deutschen Dichtung*, "Neuphilologische Mitteilungen" LXVII, 1966, pp. 350-1 e passim. Sajnovics (*op. cit.*, pp. 129-136) riporta l'opinione del Padre Hell che considerava il careliano,

Dalla stessa fonte è ricavato anche un esempio sulla lingua lappone, trascritto sull'altro foglio dell'involucro:

f. 62 Luna Lapon(ibus) Mana. Cluver G(ermania) A(ntiqua)  
I. I c. 27 p. 239<sup>123</sup>.

Sono riportati qui di seguito gli accostamenti lessicali di Fogel, effettuati sulla base del vocabolario inedito di Scheffer che egli stesso trascrisse<sup>124</sup>. Si tratta di un documento di grande importanza, in quanto costituisce uno dei più antichi lessici redatti in questa lingua<sup>125</sup>. I termini lapponi del testo, che concernono l'uso comune, sono i seguenti<sup>126</sup>:

f. 51	Lapponica				
Deus	Jubmel	Oculus	Silmæ. Salmo	Uxor	Kaap. Nissu
Sol	Beiwe	Nasus	Niuna	Sponsa	Morswi
Luna	Manâ	Os	Nialbme. Jame	Filius	Alik. Pardei
Cælum	Albme	Mentum	Kaip	Liberi	Kiree
Dies	Peiwe. Paiwæ	Barba	Sæwmâ. Kawtza	Canis	Piednak
Nox	Ji. Yæ	Manus	Kiett	Castor	Nâth
Ignis	Tolle	Pes	Julki. Jalk	Lupus	Sirma. Seibeg
Aer	Piægga	Cor	Waimâ. Waibmi	Lutra	Sewras
Aqua	Kietze. Satz	Caro	Ogge. Âtz	Martes	Nathæ
Fluvius	Wirtæ. Jocki	Caseus	Vosta. Jost	Sciurus	Orrinak
Lacus	Jaur. Jarf	Lac	Mielka	Ursus	Kops. Ailats
Pluvia	Abbra	Chirotheca	Rapaka. Kijst.Loppok	Rangifer	Puatze. Potz
Nix	Motha	Ocrea	Sappad	Vulpes	Riemnes

arcaico nelle sue strutture, più affine all'ungherese rispetto al finnico e al lappone, e vedeva nella Carelia il luogo d'origine degli abitanti della Pannonia (il corsivo sostituisce le sottolineature di Fogel in questo lavoro).

<sup>123</sup> Nella *Germania Antiqua*, p. 198 dell'edizione sopracitata, si legge: "Antiquissimum illud esse Lunæ vocabulum, ex Asia una cum gente in Celticam translatum quidem haud dubito. Celtæ quoque dixisse mana, quod Lapponibus atque Suecis etiam nunc manet".

<sup>124</sup> L'autenticità della grafia di Scheffer è stata accertata mediante la comparazione di questo foglio con un esempio calligrafico, segnato G 359, inedito dalla Biblioteca Universitaria di Uppsala.

<sup>125</sup> Il più antico vocabolario lappone fu redatto da Stephen Burrough, cfr. JOHN ABERCROMBY, *The earliest list of Russian Lappwords, 1557*, "Journal de la Société Fenno-Ougrienne", XIII: 2, Helsinki 1895, pp. 141-8 e СИРА, *Die Stellung des Lappischen in Skandinavien in Sprachkundlicher Sicht*, "Opuscula Fenno-Ugrica Gottingensia", Frankfurt 1983, pp. 139-141.

<sup>126</sup> Per questa parte del lavoro, cfr. Wis, *Martin Fogel Johannes Sajnovicsin edeltäjänä*, "Virittäjä" 1/1989, pp. 1-10.

Glacies	Jenga	Calceus	Kamath	Avis	Lodo
Terra	Ennam.Ednama	Casa	Kâte	Piscis	Qwælie
Insula	Sowâlâ	Cymba	Wadnas	Salmo	Losa
Mons	Warra.Tondar	Culter	Niip	Arbor	Morasing. Mari
Sylva	Mædz.Mâtko	Arcus	Aim	Abies	Pætz
Homo	Olmodz. Wlmwgd	Sagitta	Niåla	Betula	Såk
Vir	Almai.Olbma	Bellum	Tziåd	Pinaster	Qwåsa
Femina	Nisw. Kab	Rex	Konnagas	Cibus	Piærko
Caput	Oiwe. Aifve	Pater	Ætzæ. Atkia	Potus	Jucka
Capillus	Wåpt	Mater	Ænn. Stiernh. Glossar. Uffil. Attea	Securis	Ax
Auris	Paëlie	Frater	Wellie	Cachlear	Astem
				Lappones	Sameolma

Come risulta dai suddetti esempi, si tratta di una trascrizione particolarmente accurata di vocaboli che sono tuttora vivi nella zona della Lapponia di Piteå<sup>127</sup>. Fogel ne trae degli esempi in serie, accanto ai quali segna i corrispondenti in finnico ed in ungherese. I paragoni esatti sarebbero stati senz'altro più numerosi se la fonte lo avesse consentito: prova ne sono gli accostamenti riportati sopra tra il finnico e l'ungherese, per la maggior parte precisi, dove Fogel attinse liberamente dal *Dictionarium Ungarico-Latinum* di Molnár. Questo lessico, unitamente al *Variarum Rerum Vocabula*, è anche ora la fonte principale di cui Fogel si serve per verificare i corrispondenti ai termini lapponi<sup>128</sup>:

f. 53	Finnica	Lapponica	Hungarica	Latina
	Jumala	Jubmel		Deus
	Paivæ	Peiwe, Paivæ	Nap	Dies
		hinc		
		Beiwe	Nap	Sol
	Yæ	Ji. Yæ	Éy	Nox
	Tuli	Tolle	Túz	Ignis

<sup>127</sup> Cfr. T. I. ITKONEN, *Koltan ja Kuolanlapin sanakirja*, I-III, Helsinki 1958. Fogel fornisce di alcuni vocaboli anche le varianti dialettali della zona di Tornio. Forse l'elenco era stato dato a Scheffer da Olavi Matinpoika Sirma che gli aveva procurato anche un paio di canti magici lapponi per la sua opera.

<sup>128</sup> I paragoni sono segnati da Fogel sui ff. 43, 52, 53, 54, il cui ordine è stato modificato secondo quello dell'elenco di Scheffer. La trascrizione di Fogel è stata lasciata in forma originale (ad es. sul f. 52 egli copia erroneamente 'kielt' pro 'kett', 'jubki' pro 'julki'). Per congruenza i vocaboli in latino sono stati spostati dopo quelli ungheresi sui ff. 52-3.

	Ilma Aer.	Albme [Nialbme os, oris]	Eltetöeg Aer (éltetem alo) Elementum convenit éltetö allat (ivus) [Meny cœlum aether]	Coelum
	Virra, Joki	Virse, Jocki	Viz Aqua Viricz hydrodes	Fluvius
	Sade pluvia Jærvi Jææ Maa Luotu, Saari. Vuori	Satz Jaur. Jarf Jenga Ednama. Ennam Sovæla- Varra	Essœ pluvia  Jég  Vár arx	Aqua Lacus Glacies Terra Insula Mons δρος berg Silva <sup>129</sup>
i. 52	Ihminen Mies (mas)	Mædz. Mætko  Olmodz. Wlmwgd Almai  Nisu	Ember  Aszszoni Nœ & Né nupta,uxor. Nœs maritus nœstény femella nœsni uxorem ducere	Homo Vir  Femina
	Pææ Hius carva Finni hic Germanis accedunt suo corva	Oive. Aifve Væph  Pælie	Fœ  Fül	Caput Capillus  Auris
	Silmæ Nenæ Leuca  Kæsi	Silmæ. Salmo Niuna Kaip Sævma. Kavlza Kielt	Szem  Al, áll Szakál Kess	Oculus Nasus Mentum Barba Manus

<sup>129</sup> Gli esempi di Fogel sono tratti dal *Dictionarium Ungarico-Latinum*, pp. 70, 77, 79, 135, 220, 231, 322, 338, 341, e dal *Variarum Rerum Vocabula*, pp. 3-9. Oltre ai veri e propri paragoni, Fogel fa degli accostamenti esatti: ad es. egli considera nel contesto il termine 'eltetög', in cui 'eg' è effettivamente di origine ugrofinnica, nonché 'essœ' della stessa radice del verbo 'esik' (cfr. TESz I: 710 e 795-7). Fogel non aggiunge nell'elenco 'mezœ' che pur aveva citato sul foglio 7v delle *Osservazioni*: "Maa Terra Finnis, mezœ campus, rus".

	Jalka Syðæn	Jubki. Jalk Lappi hic abeunt multum Vaimæ Vaibmi.	Lab Szű. Sziv	Pes Cor
	Liha Iuusto	Ætz. Ogge Vosta. Jost [Svecis ost]	Hús Sayt	Caro Caseus
	Maito	Mielka	Téy	Lac <sup>130</sup>
f. 43	Sormicka Kindas	Rapaka Kyst. Loppok	Kesztyú [Kesz manus]	Xiroiþeca
	Saapas Kengæ	Sappad Kamat Kæte	Szekenyé Kútya	Ocrea Calceus Casa
	Venhe	Vadnas	Tsonac, Czonac, Czólnoc.	Cymba
	Nuoli Kæsijoudzi	Niæla Aim convenit cum Finnico Jænne nervus arcus	Niył Kézis	Sagitta Arcus
	Sota Kuningas Isæ Æiti Veli	Tziæd Konngas Ætzæ. Atkia Æn* Vellie	Had. Hartz Atya Anya [Bátya frater major natus]	Bellum Rex Pater Mater*
	Nainen Morsian	Kaap. Nissu Morsvi	Meny aszszony. (meny nurus) Finnis Miniæ	Uxor Sponsa
	Poica ++	Alik. Pardei Kiree	Gyermekim gyermec	Liberi puer <sup>131</sup>

<sup>130</sup> *Dictionarium Ungarico-Latinum*, pp. 8, 15, 72, 89, 100, 133, 159, 182, 235, 275, 286, 292, 304, 314 e *Variarum Rerum Vocabula*, pp. 9-13, 18-27. Fogel ritiene giustamente affini anche 'ember', 'nő', 'fűl', 'áll', 'sziv', anche se non vi è comparazione (cfr. TESz I: 136, 759, 962, 1000, II: 1026, III:769).

<sup>131</sup> Cfr. *Dictionarium Ungarico-Latinum*, pp. 12, 16, 20, 43, 108, 112, 118, 156, 159, 181, 220, 229, 291 ('szekernye'), 321. Fogel segna anche gli accostamenti 'jænne' - 'ij' e 'meny' - 'miniä'. I vocaboli finnici sono tratti dal *Variarum Rerum Vocabula*, pp. 35, 38-9, 48-9, 57, 60-2 (Fogel non trascrive dalla p. 38 il corrispondente di 'kaete' - 'kútya', cioè 'rändö koteri', in quanto il punto è pressoché illeggibile).

\* Lapponice Aitea, Stiernh. Gloss. in Gotico Aithej, mater<sup>132</sup>

f. 54	Penicka caniculus	Piednak	Eb	Canis
	Maja	Næt	Hod	Castor
	Næræ [naaras Cerva]	Natæ	Nest	Martes
	Susi	Sirma. Seibeg	Farkas [cum farben convenit]	Lupus
	Saucoi	Sevras	Vidra	Lutra
	Orava	Orrinak		Sciurus
	Carhu	Kops Ailat		Ursus
	Pæohra	Puatze Potz Riemnes	++  Róka	Rangifer  Vulpes
	Lindu.	Lod.	Madár	Avis
	Lohi	Losa (las, alosa Gallorum) <sup>133</sup>	Lazatz	Salmo
	Hongamændy	Pætz (ad Piccam accedit & Pinum)	Iegenyefa [Fenyófa Pinus]	Abies
	Cuusi	Qvæsæ	Vadsenyófa (vad ferus)	Pinaster
	Ruoca Hercku	Picerko		Cibus
	Juoma Iuotava	Jucka	Ital potus Ivo potator [bibo cognatum est]	Potus
	Lusicka	Astem		Cochlear <sup>134</sup>

La forma corretta di 'guanto' in greco è χιροίδεκα; Fogel imita la trascrizione fonetica nel testo.

<sup>132</sup> L'annotazione in margine di Fogel concernente il termine gotico (aggiunto anche alla lista di Scheffer) è tratta dalla p. 7 del *Glossarium Ulfila-Goticum* di Stiernhielm.

<sup>133</sup> Tra i *mss.* XLII, 1923, cassetta 6, si legge su un foglietto: "Alosae (seu Thrissae ite Thattae) quo longius a mari capiuntur, eo meliores sunt. Itaque Burdigalæ & Lugduni multo magis succulentæ palatoque gratiores venditur quæ Massiliae. Rondel f. 7; c. 15 p. 1". Il riferimento è al trattato *Histoire des poissons*, apparso nel 1545, redatto dal celebre naturalista RONDELET, professore all'università di Montpellier.

<sup>134</sup> *Dictionarium Ungarico-Latinum*, pp. 50, 82, 127, 135, 143-4, 170, 184, 192, 234, 324, 335 e *Variarum Rerum Vocabula*, pp. 26-8, 41, 77-9, 82, 87. Oltre ai paragoni, Fogel annota i termini 'eb' e 'hod' di origine ugro-finnica e 'ital' che si collega al tema 'it' del verbo 'iszik' (cfr. TESz I: 70 e II: 127, 245).

## II. Capitolo aggiuntivo concernente l'ungherese.

Come menzionato sopra, la presente raccolta racchiude una serie di fogli non inquadrabili nella divisione in capitoli indicata dal Fogel e che testimoniano il progetto di un lavoro più ampio. Questi appunti comprendono un approfondimento delle strutture dell'ungherese, nonché dei raffronti effettuati tra questa lingua ed altre, specie col tedesco e col turco. Ho diviso il materiale in quattro gruppi e dato a ciascuno di essi un titolo conforme a quelli usati dal Fogel. Nel primo gruppo di annotazioni Fogel si sofferma sulle particolarità fonologiche e morfologiche del lessico, citando degli esempi soprattutto dalla grammatica e dal vocabolario di Molnár. Sul foglio seguente è ricopiato un passo tratto da Galeotto Marzio, in cui sono ribadite alcune di queste caratteristiche, come quella concernente la quantità vocalica e consonantica (già citate sul f. 17) e la formazione dei toponimi.

### II.1 De Hungaricæ Linguæ Proprietatibus

f. 126

#### Hungarica Lingua

Sola Hungaria (ex Christianis loquor) non nisi Latine scribit. Quoniam *Hungarorum lingua non facile scribi potest*. Minima enim accentuum mutatione & diversitate prolationis mutatur significatio. Nam apud Hungaros sunt vocabula, qua in u litera desinunt, sed si illa litera promptis, aliud, quam si contractioribus, & depressioribus labiis pronunciatur, significat, *quod scriptura ostendi nequit*. Quandoquidem latina lingua unicum habet u, & lingua Hungarica quadruplici indigeret, si varietas omnis comprehendi deberet, & sic de aliis. *Habent etiam linguæ penuriam in nominibus provinciarum*. Nullam enim nomine suo nuncupant, sed circuitione utentes gentile nomen ponunt, adduntque regnum: Olaz Orðag dicunt Italianam: quod sonat Italorum regnum: Tot Orðag quod Sclavinorum regnum. Nemet autem Orðag est Germanorum regnum. Et sic de singulis. Habent etiam multa Sclavinorum vocabula & Latinorum etiam. Mit Keress? dicunt, quid quæris? cum c et q sint affines. De his satis.

Balthasar Exnerus de Hirschberga in Valerio Maximo Christiano (hoc est Dictorum & factorum memorabilium, unius atque alterius seculi 1. IX) lib. 6 c. 24 p. 248, et 249 edit(um) Hanov(iae) anno domini 1620 typis Wechselianis<sup>135</sup>.

Gli appunti successivi concernono l'analisi del lessico. Innanzitutto Fogel osserva alcune forme di derivazione denominale, come quella dei diminutivi e dei privativi:

- f. 107 Hungarica l(ingua) format Diminutiva formam Germanorum æmulantia
- |            |                          |                            |
|------------|--------------------------|----------------------------|
| poharka    | pocillum                 | becherchen                 |
| házaczká   | Domuncula                | häuschen                   |
| nagyoczká  | grandiusculus            |                            |
| szecmoczké | ocellus                  | äugeken Sax(onice) ögelken |
| Janoska    |                          | Hansken                    |
| Peterke    |                          | Peterken                   |
| rókáczka   | Vulpecula <sup>136</sup> |                            |
- f. 105 lan & len privativum læs v(ide) Grammatica
- |           |             |                           |
|-----------|-------------|---------------------------|
| Labatlan  | pede carens | Molnár(i) 1.1 c. 16 p. 79 |
| tudatlan  | ineruditus  | Himlæs Varis infectus     |
| szántalan | innumerus   | (Him acupictum)           |
| ertetlen  | imprudens   | erkælczlæs morosus        |
| szivetlen | excors      |                           |
| esztelen  | amenus      |                           |
- reperito jam notatum Molnáro in Gram(matica) 1.1 c. 16 p. 79<sup>137</sup>
- at(que) 1.1 c. 5 privativam particulam Talan vocat.

Fogel si sofferma quindi su altri tipi di derivazione, traendo degli esempi anche da Clusius, fonte cinquecentesca da lui consultata, da cui ricava informazioni anche sulla particolare pronuncia di alcuni fonemi ungheresi:

<sup>135</sup> Passo tratto dalle pp. 248-9 dell'opera di Balthasar Exnerus, di cui Fogel riporta gli estremi.

<sup>136</sup> I vocaboli sono citati nella *Grammatica*, pp. 41, 75-6, e nel *Dictionarium Ungarico-Latinum*, pp. 41, 78, 205, 239, 258.

<sup>137</sup> Si tratta della seconda delle pagine numerate 79 per via di un errore di stampa, in cui si legge: "lan & len defectum & privationem significat"; 'talan' è citato alla p. 40. Gli esempi del *Dictionarium Ungarico-Latinum* sono ricavati dalle pp. 75-8, 125, 182, 288, 298.

f. 102 De quarundam literarum Hungaricorum prolatione monet etiam Clus(ius) Nomencl(atura) Pannon(iae)<sup>138</sup>

Fogel osserva il diverso valore semantico delle seguenti desinenze:

f. 112 Substantiva desinunt in

ság			
ség	ut emberség	humanitas	
lom			
lem	ut felelem	Timor	
léc	esőlec	fragmenta	

in ság Terminum actionis denotant qualitatem  
 in ach Clus(ius)<sup>139</sup> in ích Clus(ius)  
 Bogach koro Carduus fullonum Kákích Sonchus asper  
 sed bogáczkoro habet Molnár Kákalicz Moln(ar)  
 sed est ch Hispanorum<sup>140</sup>

Su un altro foglio sono analizzate accuratamente le differenze tra la derivazione denominale e quella deverbale sulla base del lessico di Molnár (gli esempi, buttati giù alla rinfusa, sono stati posti in ordine alfabetico):

f. 110 Termin(ationes) Hungaror(um) in ag v. Molnár Grammatica ac 1.1 cap. 16 p. 79<sup>141</sup>

ag	vetus. Senex
aag	frons
ablac	fenestra & fenestralis
abrac	pabulum
agyag	argilla
alak	larva item larvatus
alac	
altalvág	indecorum (altal trans)
ayac	labium

<sup>138</sup> Con Clusius Fogel fa riferimento a CHARLES DE L'ÉCLUSE, autore del *Caroli Clusii Atrebatris Rariorum aliquot Stirpium per Pannoniam, Austriam, & vicinas quasdam Provincias observatarum historia*, IV, Antverpiæ, ex officina Christofori Plantini, 1583.

<sup>139</sup> I termini sono tratti dalle pp. 3v e 7v dell'opera citata sopra e dal *Dictionarium Ungarico-Latinum*, pp. 30 e 145. Queste desinenze in 'ach /ich' sono oggetto di studio da parte di Fogel, come risulta anche da un foglio della cassetta 32 dei mss. XLII, 1923. Alcune di esse sono sottolineate nel testo.

<sup>140</sup> Alla p. 2 dell'opera Clusius compara la pronuncia di alcuni gruppi consonantici ungheresi con quelli spagnoli.

<sup>141</sup> Esempi tratti dalla *Grammatica*, p. 77.

aytóckac		foricola	
asztag		cumulus	
átalag		doliolum	
lasnac		lodix	
lo		equus	
lovag		Eques	
maac		papaver	
mag		semen, granum	
mak		glans (makk, mack)	
mazzag & madzag		funiculus, zona	
merettnyac		Tetanus	
uyság		novitas	
vac		cæcus	
zálag & zalog		Pignus	
zæld		viridis	
zældag		viriditatis <sup>142</sup>	
in ok ut		aacidolog	fabrilis
in og ab		Aacz	faber lignarius
		aagbog	fruttex
		agbog	rami, frondes
		balog	sinister, lævus
		dolog	res, opus, negotium
		fog	dens
		kézdetdolog	Coeptum
		sok	multus
		szurok	pix
		tuloc	juvencus, junix
		zalog	pignus <sup>143</sup>
in uc		lyuc	foramen
Terminatio in lom etiam		nominum est, non verborum tamen	
artalom		nocumentum ab árta nocuit	
halom		Collis	
hatalom		potentia, ab hata potuit	
masolom		altero	
orvoslom		medeor <sup>144</sup>	
itaec verborum est & nominum			
felek		spiritus anima	
kankalec		haustum	

<sup>142</sup> Cfr. *Dictionarium Ungarico-Latinum*, pp. 3-16, 183, 190-6, 220, 324, 345-6.

<sup>143</sup> Ivi, pp. 3-5, 18, 49, 96, 159, 192, 280, 304, 323, 345.

<sup>144</sup> Ivi, pp. 14, 114, 119, 195, 249 (Fogel confonde 'orvosloc', 'medeor' e 'orvoslom', 'medicor').

	lednec	Vicia	
	léek & lec	foramen in glacie & lec foramen	
	mellek	latus	lik etiam
	mesterremek	meisterstück	
	zengec	sono	
ita etiam oc ut zagyoc		vociferor <sup>145</sup>	
Terminationes diminutivorum		ad Germanicas accedunt	
	Ebeczke	hündchen	
	házazcka	häuschen	domuncula
	legénke	jüngling	adolescentulus
	poharka	becherchen	pocillum
	Janóska	Johanchen	
	Peterke	Peterken	Saxon(ice)
	Ilonka	Helenchen	
	Katuska	Kätchen <sup>146</sup>	

## II.2 De Hungarorum vocabulis

La maggior parte dei fogli di questo gruppo consiste nella trascrizione di vocaboli in serie, tratti dal lessico di Molnár. Questi appunti, apparentemente insignificanti, hanno pertanto una loro importanza, in quanto rispecchiano il metodo di lavoro di Fogel. In questa prima fase delle ricerche egli si rendeva conto delle strutture lessicali; mediante la riproduzione dei vocaboli avveniva una prima selezione dei termini da analizzare e confrontare con quelli tratti da altre lingue. Gli esempi sono ricavati dalla fonte sopracitata:

f. 106	Hungarica l(ingua)	
attya	pater	
galamb	columba	
Isten	Deus	
Fiu	Filius	
félek (legendum proper e notatum accentus segno filek) timeo		
tégedet	dich	

<sup>145</sup> Ivi, pp. 146, 185-6, 220-1, 345-6 (per quanto riguarda 'zajogoc', 'zajgoc', cfr. J. MELICH, *Calepinus latin-magyar szótára 1585-ből*, Budapest 1912, p. 191).

<sup>146</sup> Ivi, pp. 50, 121, 133, 138, 149, 256, 259 e *Grammatica*, pp. 41 e 78. I diversi tipi di desinenza sono sottolineati nel testo.

Sas	ein Zedeler
Sasnak	die Zedeler
Lo	ein pferd
Ur	Dominus <sup>147</sup>
f. 104	Hungarica voc(abula)
wizet	wasser <sup>148</sup>
warosch	eine Stat
falu	ein dorf
kettetfoh	fluss
fertő færtoc <sup>149</sup>	sec
patak	bach
hajo	schif
folyoviz.	Folyas

Fogel si sofferma negli esempi seguenti su alcune parole che considera onomatopèiche:

f. 111	Hung(arice)
Baab	Puppa
Baba	Obstetrix
	anus, vetula
Bátya	frater
a sono	
morgás	murmur
morsolom	tero, frio
pengés	finitus
sugás &	Xusurratio
suhogas	
Eb	canis
pies	Polon(is) can(is) <sup>150</sup>

I vocaboli seguenti sono anch'essi trascritti direttamente dal lessico di Molnár: Alla ricerca dei suoi accostamenti Fogel li seleziona basandosi sovente su una somiglianza fonetica:

<sup>147</sup> *Dictionarium Ungarico-Latinum*, pp. 16, 84-8, 102, 126, 190, 275, 309, 343. Fogel sottolinea la desinenza del vocabolo 'sasnak'.

<sup>148</sup> Fogel sottolinea la desinenza dell'accusativo nel vocabolo 'wiset'; di questo caso Molnár riporta solo 'wisetlen', 'inaquosus'.

<sup>149</sup> lvi, pp. 81, 87, 95, 98, 121, 254, 260, 328, 341.

<sup>150</sup> lvi, pp. 17, 51, 227-8, 255, 283.

f. 114 acél	chalybs, acies, acciaio
adia	idea
ag	senex age Gall(orum)
akol	Caula
ángolna	anguilla
angyal	angelus
arva	orphanus
bab	faba
bac	hircus
ban	Dominus pan Slav(orum)
barbély	Chirurgus
Bárd	ascia
Belénd	Hyoscyaminus
bűz	putor
Camara	kammer
czér	quercus, cercus
czérge	gausape (sersje) <sup>151</sup>
kóro	Carduus (ramus, frutex)
ecet	eßig
estrang	(streng)e funiculus
	strang
estrag	Ciconia
fertály	quadrans
gazdag	dives
gulatz	depilis (glatze)
hertzeg	dux
hét	septem sette
idœ	ætas, tempus
údo ęt	
iga	jugum, joch
igaz	æquus
jol	belle joli Gall(ice)
jo	bonus
mosár	mörser
nyac	nakke cervix
pæs	piße
poga	bucca
pohar	poculum
Føzelec	pulmentum

<sup>151</sup>Sul termine 'serge', 'gausape', cfr. JACOB und WILHELM GRIMM, *Deutsches Wörterbuch*, X, 1, Leipzig 1905, col. 623. Fogel confonde i termini 'Belénd', 'Hyoscyaminus' e 'Belendes', 'Hyoscyaminus', riportati alla pag. 23 del *Dictionarium Ungarico-Latinum*.

poklos	leprosus (pukkeln)
poor	rusticus buhr, bauer pauer
por	puder
puska	bombarda bűchse
rab	captivus (räuber)
rabloc	depopulor
ragadom	rapio
rantz	rungel
répa	rapa
repczin	Eruca
rés	ruptura ris
roka	vulpes reinke
rokka	colus rokken
ruh	scabies (raudig)
sima	glaber, simus
sip	fistula siphe
só	sal
sær & ser	Cervisium
spek	spitz
spondia	spongia <sup>152</sup>
toc	theca
f. 115 kėsœm	tardo säumen
kéren (cum quere)	rogo
kėsœere	sero
keszeritœm	cogo, instigo (convenit cum irritato)
kiczin	parvus piccinino Ital(orum)
kiformáлом	efformo
kihalászás	expiscatio ἄλς
kóbor	canistrum kober convenit cum Corbis
koczi	rheda gutsche, kutsche
kœbel	amphora (kübel)
koek	tußis küchen
Kost	Victus, Convictus
kostolom	gusto
kováckolni	vagire
kulcz & kucz	Clavis
kuf	doliolum, cupa kufen
kupa	Cupa, Crater

<sup>152</sup> Cfr. *Dictionarium Ungarico-Latinum*, pp. 4-7, 12, 14, 17-9, 35, 40, 51, 78-9, 87, 96, 109, 124, 136, 139-40, 228, 235, 259, 260-4, 270, 272, 279, 282, 317, 336. Su 'glatze', cfr. Melich, *op. cit.*, p. 82, nota 8.

kurta	kort, brevis
kurva	hure, ut cammarus hummer
kút	puteus, k & p permutatio
lac	lacus
lada	arca
lancza	lancea
lant	laute, Xelys
lassu	tardus (convenit cum lassus)
Lat	Uncia
Layos	Ludovicus
laytra	leiter, scala
lazatz	laks, Esox
léc	loch
lehöc	halo, hauchen
len	linum
lencze	lens
lenyalom	delingo
levél	Epistola (libellus)
level	folium (liber)
lopó	fur κλέπτῆς
lúg	lauge lixivium
maac μήκων	papaver
megmondom	indico (mund) mond dicit(ur)
megmordallom	dolose invado (morden)
méssárlom	lanio (meßer) <sup>153</sup>

Gli esempi del foglio successivo, buttati giù alla rinfusa, sono stati posti per chiarezza in ordine alfabetico:

f. 109 Bac	hircus
bak	
baynac	athleta
balygatag & bylygatag	baldus, stolidus
Birroc	jus, possessio, potestas (gebuhr)
Bódog	beatus
bug	loculamentum
Buroc	secundæ
Buzatoc	gluma, theca [canc.]
Ciroc	Zea, spelta

<sup>153</sup>Ivi, pp. 153, 156, 160-2, 169, 178-192, 209, 221, (Su 'metser', 'metzler', 'metzen' cfr. Grimm, *op. cit.*, VI, Leipzig 1885, coll. 2153-4).

czágsagoc	garrulus	
czarnoc & czornoc	porticus Theatrum, atrium	
czillag	stella	
czitac	thalli	
czoc & czyok	osculum	
czólnac & czónac	cymba, scapha	
czutac	caudex	
Deac	Latinus, literatus, sXolasticus	
ceg	cœlum	
eek	cuneus	
étec	cibus	
Eszac	Septentrio	
Esztrag	Ciconia	storch(en) & Eszterag & Esztrag
Ezvilag	mundus, orbis Terrarum	(Ez hic Vilag mundus, Világ lux)
fazoc	olla	
fék	frenum	
felleg	nubes	
fereg	vermis	
fuatag & fuvatag	flabra	
fúlác	aculeus, spiculum	
gazdag	dives	
gazag	sordes	
gombolyag	globus	
gyalog	pedes	
hailec & hailoc	tugurium	
hallic	auditur	
halyag & halyog	albugo, glaucoma	
hanyadic	quotus	
hapenig	sin	
harmadic	tertius	
harmatozic	rorat	
harminzadic	trigesimus &c.	
haynallic	aurora surgit	
hazug	mendax	
hézag	cavus	
hig	liquidus	



Ugy & Ugan, ita oui Gallic(e)<sup>156</sup>

f. 122 Hungar(ice)

Teve	Camelus	
Deakul	Latine	Dalmatice Diacky <sup>157</sup>

f. 108 Hungar(ice)

Polon(ice)	Lat(ine)
Póc	Pajak Araneus
Raac	Rák Cancer

Negli esempi degli ultimi fogli Fogel fa spesso riferimento a fonti letterarie:

f. 125 Hungarica cum Slavon(ica)

Szeles vesanus	Polon(ice) Szalony rabiosus
Királ, Kiraly Molnár Rex	Szaley dolkraut <sup>158</sup>

Ban Regulus, quondam etiam quislibet dominus Nadan  
in Flori Hung(arici) Indic(e) in voce Archizupanus, quam  
v. Ullumas Vani Dominus ibid(em) in Ullumas Persa<sup>159</sup>

f. 123 Vár

arx	burg πύργος rubeo Væræes, Pirox cum fûhr, et πῦρ <sup>160</sup>
-----	--

ἀνήρ, ἀνδρός ember

Rés caput ro's

futoc & fugio

futom

preces preste prelatus

prüsentes Sternutatio prusten

profont proviant

---

termine è passato nell'ungherese dall'antico francese (cfr. WALTHER VON WARTBURG, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, IV, 2, Basel 1967, p. 322 sgg e F. POMAI, *Magnum Dictionarium Regium Latino-Graeco-Germanicum*, Coloniae et Francofurtiae 1740, "mesche d'une lampe ou chandelle").

<sup>156</sup> Forse questi accostamenti col francese sono ispirati da opere come quella citata sopra di Casaubon, in cui si legge alle pp. 136-7: "Gallorum certe [...] linguam non aliam fuisse quam Germanicam, quanquam dialecto diversam, receptissima opinio est".

<sup>157</sup> *Dictionarium Ungarico-Latinum*, pp. 46 e 314.

<sup>158</sup> L'accostamento di 'szeles' col polacco è errato, trattandosi di un prestito turco (cfr. TESz III, 706).

<sup>159</sup> Il riferimento alla fonte riguarda l'Index Rerum dell'opera *Florus Hungaricus* di JOANNES NADANYI DE KERES, apparsa nel 1633 ad Amsterdam per le stampe di Johannes a Wæsberga, di cui Fogel possedette l'edizione del 1658 (cat. fog. IV, 104).

<sup>160</sup> Grimm accosta, citando Platone, la forma del medioaltotedesco 'vûr' col greco 'πῦρ' (*op. cit.*, III, Leipzig 1862, col. 158), proprio come Fogel con 'fûhr'.

Scarapla	scorpio	
spacialoc	spatior	
drága	preciosus, teuer	dühr
fæld	Terra, Tellus Hungar(ice)	feld
hinc Fædum s. Feudum	deducit Sjøedel § 206 de Hung(aria) <sup>161</sup>	
fældes ur	dynastes. Ur her	
a Longobardis Campi	patentes Sermone barbarico	Feld
appellantur Varenfrid	Longob(ardorum) 1.1 c. 20 <sup>162</sup>	
hegy	mons	hog
cervus	Szarvas	
Epistola	Levél	an ex libellus?
prokátor	procurator	
pær	lis	empörung
eke	aratrum	eggen
lakic	habitat	lager
de Sed, ab interno collocatus		
hegedoc fides, cithara, lyra,	an cum høge	convenit? <sup>163</sup>

Fogel cita infine l'opera di Clüver *Germania Antiqua*, fonte da lui spesso consultata, sottolineandovi il passo dove l'autore considera scarsa l'influenza delle lingue slave nell'ungherese:

- f. 121 Clava in Hungaris Fejesbot, seu Páltza, in Bojohoemo Palice Cluver in G(ermania) A(ntiqua) 1.1 c. 94 p. 361.
- f. 124 *Slavis dicitur Niemy & Hungaris* (quorum *haud paucis permixtus est sermo Slavicis vocabulis néma*, qui Latinis est mutus. Unde *Slavis Germanus* dicitur *Niemiec*, & variante dialecto *Nieméc*, c prolato ut *ts*, & *Hungaris Német*, plures autem numero Germani illis *Niemcy*, his *Nemetek*. Scilicet quia linguam Slavorum Germani loqui nescirent, nec intelligerent.

<sup>161</sup> Allusione all'opera di MARTIN SCHÖDEL, *Disquisitio Historico-Politico de Regno Hungariæ*, Argentorati, typis Johannes Reppe, imp. Eberhardi Zelneri, 1629. Fogel ne possedette una copia (cat. fog. IV, 399) e se ne servì anche nella composizione delle *Osservazioni*.

<sup>162</sup> Nella storia dei longobardi di Paolo Diacono si legge: "Egressi quoque Langobardi de Rugiland, habitaverunt in Campis patentibus, qui sermone barbarico 'feld' appellantur" (*Pauli Historia Langobardorum*, ed. L. Bethman et G. Waitz, *Monumenta Germanica Historica, Scriptorum Rerum Langobardicarum et Italicarum Saec. VI-IX*, edidit Societas aperiendis fontibus rerum germanicarum Medii Aevi, Hanoveræ, imp. Bibliopolis Hahniani, 1878, lib. I, c. 20, p. 57).

<sup>163</sup> *Dictionarium Ungarico-Latinum*, pp. 49, 56, 72, 90, 102, 122-3, 182, 258, 261, 268, 275, 282, 289, 328 (alcuni dei vocaboli sono trascritti erroneamente, quali 'ptrüszenten', 'pretiosus', 'spacior').

Ab initio omnibus Celtis id tributum fuisse, ex Russorum quos vulgo vocant Moscovitas, perspicitur usu; quibus etiamnum omnes populi Occidentales vulgo adpellantur Niemcy. Ratio ejus vocabuli Slavis sive Sarmatis fuit eadem, quæ primo Græcis, dein etiam Latinis in voce Barbarus: qua illi cunctas - universi terrarum orbis adpellarunt Genteis, quibus lingua Græca & Latina inusitata, nempe a voce barbar, alia dialecto babel (quæ initio nihil aliud significavit quam quod etiamnunc Germanis dicitur brabelen, & babelen, id est, confuse & ita loqui ut intelligi nequeas). Cluveri Germ(ania) A(ntiqua) 1. 2 c. 12 fine<sup>164</sup>.

### II.3 Hungaricæ et Germanicæ Linguae Convenientia

Il materiale di questo capitolo, comprendente gli accostamenti effettuati da Fogel tra l'ungherese e il tedesco - nonché quello del paragrafo successivo concernente l'ungherese e il turco - faceva verosimilmente parte del progetto globale di stabilire delle famiglie all'interno delle quali collocare le lingue da lui studiate.

Abbiamo visto come questo suo metodo deduttivo, basato in ultima analisi solo sull'intuizione linguistica, raggiungesse risultati davvero eccezionali per quanto riguardava i paragoni tra il finnico, l'ungherese e il lappone. Anche i seguenti accostamenti rappresentano un interesse notevole, in quanto sono anch'essi da considerarsi tra i primi tentativi nel loro genere nella storia della linguistica. L'idea di paragonare l'ungherese col tedesco venne certamente a Fogel da fonti da lui consultate quali *Origines et occasus Transsylvanorum* di Laurentius Toppeltinus<sup>165</sup> e l'opera *Das alte und neue teutsche Dacia* di Johan Tröster<sup>166</sup>. In esse veniva

<sup>164</sup> 'Néma' è effettivamente un prestito slavo; il brano è tratto dal punto indicato da Fogel (è stata consultata l'edizione dell'opera edita dagli stampatori Elzevier a Leida nel 1631).

<sup>165</sup> Alla p. 66 dell'edizione, apparsa nel 1667 a Lione per i tipi di H. Boisset e G. Remeys, si illustra questa "corruzione" dell'ungherese.

<sup>166</sup> L'opera di Tröster fu stampata a Norimberga nel 1666 un anno prima di quella di Toppeltinus, il quale forse si ispirò a questa fonte. L'autore vi sostiene che l'ungherese sarebbe addirittura derivato dal tedesco, tale era l'influenza di questa lingua riscontratavi. Egli effettua anche dei paragoni tra l'ungherese e il finnico, senza peraltro parlare di una loro parentela (cfr. Lakó, *op. cit.*, p. 9. Vedi anche

sottolineato il carattere "ibrido" dell'ungherese parlato in quelle zone per via degli elementi estranei - in primo luogo tedeschi - riscontrativi, caratteristica di ibridità che del resto nel Seicento si attribuiva generalmente a questa lingua.

Come base delle sue ricerche, Fogel usa in gran parte gli stessi vocaboli trascritti dal lessico di Molnár, ricopiati su quattro fogli (117- 120). Essi sono stati riportati qui per chiarezza in un unico elenco, in cui i vocaboli di origine germanica sono stati contrassegnati con un asterisco<sup>167</sup>. Questi sono solo una quindicina su un centinaio di esempi, il che denota una scarsa influenza di questa lingua sull'ungherese. Alcune di queste etimologie sono notevoli, quale 'bard' < 'barte':

Hungarica & Germanica lingua convenientia (& latina) <sup>168</sup>		
	1. angolna & ingola	anguilla <sup>169</sup>
	2. asztal	mensa
+ 3.	baab	puppa
4.	bab	faba
+ 5.	bac	hircus, Capricornus
6.	ban	dominus cum Panslavorum
7.	barbély	barbier
+ 8.	bárd	ascia in hallebard
9.	barna	fuscus cum baren, brennen
10.	bay	certamen, lucta cum balgen
11.	bolond	stultus, quasi geblendet, blind
12.	bors	piper, barsch
13.	eke	aratrum, eggen
14.	elet	vita cum leben
15.	essem, essic	edo, edit
16.	est	vesperum cum vest convenit
+ 17.	estrang sive istrang	funis, strang

STIPA, *Finnish-Ugrische Sprachforschung von der Renaissance bis zum Neupositivismus*, Suomalais-ugrilainen Seura, Helsinki 1990, pp. 86-88).

<sup>167</sup> Molti dei vocaboli sono riportati più volte sui fogli; essi sono buttati giù alla rinfusa specie sul f. 119. L'origine dei termini è stata controllata in TESz I - III.

<sup>168</sup> Sono grata al compianto Prof. Günter Johannes Stipa e al Prof. István Szathmári per il loro aiuto nello studio degli accostamenti qui effettuati.

<sup>169</sup> 1. latino 2. slavo 3. tedesco (?) 4. slavo 5. tedesco (bock) 6. slavo 'bán' 7. latino (?) 8. tedesco + 'Beil' in 'hellebarde' 'helmbarte' 9. sassone 'braun', 'bron' 10. slavo 11. slavo 12. turco antico 13. turco antico 14. uralico 15. ugrofinnico 16. ungherese 17. tedesco 'Strang'.

18. estve	vespre <sup>170</sup>
19. esz	forsan cum Seel
20. eszterág	storgus, e præposito, ut Esztergam Strigonium
21. etec	cibus
22. etzet	acetum eßig
23. ev	pus, eiter
24. falu	pagus cum folk
faluc	pagi
25. ferfi	vir, mas
ferfiu	
26. fi, fiu	filius
27. foglalát	junctura, fuge
foglalom	necto, jungo item occupo
fogoly	captivus, fage, fangen, gefangen
fogom	capio
28. foldom	sarcio, suo fülle
folt	supplementum, appendix
29. folyoviz	fluvius, viz wasser
30. for	fervet
31. fuallom	inflo, blase
fujom	flo
fuoc & fuvoc	flo, spiro
fuvom	
fujom	
32. fui vel fu	herba, gramen πῶα
33. funt	pondo
funtolni	ponderare
34. funtnyil	phalanx
35. fúro	terebra
furott	foratus
furt	idem
36. fustely	fustis
fustelyozom	fustigo
37. futok	fugio, curro
38. fuvo	follis
39. galamb	columba
40. gyuró	anulus (gyrus)

<sup>170</sup> 18. origine incerta 19. turco antico 20. slavo 21. dalla radice ugrofinnica 'et'.  
22. latino(?) 23. uralico 24. ugrico 25. turco (?) 26. uralico 27. uralico. 28. unghere-  
rese 29. uralico 30. uralico (ugrofinnico) 31. uralico (?) 32. ugrico 33. tedesco 34.  
? 35. uralico (?) 36. rumeno 37. uralico 38. origine ignota 39. slavo 40. antico turco.

	41. harag	ira ὄργη <sup>171</sup>
+	42. harfa	cithara
	43. ház	domus hues, haus unde multa vocabula descendunt
	44. héj	cortex haut
	45. hir	fama, rumor cum hören cognatus
	hirmondo	est nuncius, habet mundus & hören in se
	hirtelen	subito, hurtig
	46. istallo	stal, stabulum
	47. iszik	bibit
	48. izzad(as)	aestuat(io), hitze
	49. kakas	gallus gallinaceus huhn coc
	50. kalostrom	claustrum
	51. kender	cannabis
	52. kert	hortus garten
	kertes	hortulanum gärtner
	53. kialt	clamat
	54. kié	cuius, a
	55. kurta	brevis
	56. kurtamente	Chlamys (korte mantel)
	57. kurva	Scortum, Hure
	58. kút	puteus, p & k permutat
	59. lac	lacus
+	60. láda	arca laden
	61. lagy	mollis, indulgens, leu leuer, lejer
	62. lankadoc	languæo
	63. lanna	lamina
+	64. lant	laute
+	65. lat	uncia
	66. lator	latro
	67. lejðvés	descensio
	lejðvóc	descendo cum Anglico low le significat de, deorsum in compositis
	68. lek	fissura, foramen, hiatus
	lik	foramen
	lyuk	foramen, loch

<sup>171</sup> 41. ugrofinnico 42. tedesco 43. ugrofinnico 44. 'héj' ugrofinnico(?) 45. ignoto 46. italiano (latino) 47. ugrofinnico 48. origine incerta 49. slavo 50. latino 51. antico turco 52. lingue iraniche o caucasiche (?) 53. onomatopèico 54. uralico 55. latino 56. origine ignota 57. slavo 58. origine ignota 59. rumeno (?) 60. tedesco 61. ugrofinnico 62. ignoto 63. latino 64. tedesco 65. tedesco 66. latino 67. ugrico 68. uralico (?).

69.	lépem lépés	gradior <sup>172</sup> passus
70.	lépel	tegmen
71.	linia	linea
72.	lúg	lixivium lauge
73.	maac mak	papaver μήκ μήκ(ων)
74.	macula	macula, nævus
75.	mag	linse
76.	magam maga magad	meme gallic(e) ipsemet
77.	magas	altus, procerus μέγας
78.	malom	mola
79.	marás mardosom	morsus mordico, soso
+ 80.	márván	marmor
81.	mátka	amica, sposa mätchen,
82.	megyen menes	it, gehet ito
83.	mestér	magister (nunc mester)
84.	méssárlom	lanio, cum messer
85.	méz	mel
86.	metzen & métzen	scindo, scio, sectio, sectura
87.	mezszsely - metzés	sextarius, cum nössel, ut Miklos, Nicolaus
88.	mii & miv & mü	opus, artificium, mühe
89.	mod	modus
90.	molnár	molitor
91.	mondom	dico, ajo cum mund
92.	morsolom	tero, frio, contero
+ 93.	mosár	mortarium, mörser
94.	mozditom	moveo
95.	œl	olla ulna
96.	palási	pallium palla
97.	palask	flasche lagena (palaczk)
98.	patak	bach

<sup>172</sup> 69. ugrico 70. ugrofinnico 71. latino 72. slavo 73. slavo 74. latino 75. ugrofinnico 76. ugrofinnico 77. origine incerta 78. slavo 79. uralico (?) 80. tedesco 'márvány' < 'marmor' 81. slavo (?) 82. uralico 83. latino 84. slavo 85. ugrofinnico 86. origine incerta 87. tedesco (bavarese / austriaco) 88. uralico (?) 89. latino 90. slavo 91. uralico 92. (?) 93. tedesco 94. neologismo 95. uralico (?) 96. slavo 97. slavo 98. slavo.

99. pazarló	praßen <sup>173</sup>
100. penges	tinnitus pinkpank a sono
101. penitencia	videtur adsumum & pentencia ut Germanorum linguae
102. penna	penna
103. péntek	dies Veneris a πέντε est enim feria quinta
104. piatz	forum, plaz
105. pih	feder pluma, lanugo, floccus
106. polyva	palea
107. pör	Hungaris lis empörung
108. sért	laedit ferseret
109. szekerce	securis
110. szent	sanctus
111. toc	theca
+ 112. torony	turris
113. tudos	doctus
114. valaki	quicumque, welcher
115. várt	expectatus
116. vigyáz	vigilat
117. zab	avena, haber

#### II.4 Hungaricæ et Turcicæ Linguae convenientia

Si tratta anche in questo caso di materiale, di cui è rimasto ben poco: nell'involucro (segnato 64) intitolato *Turcicæ & Hungaricæ linguæ convenientia* non si riscontrano che nove fogli, mentre dalla sua piegatura si può dedurre che il contenuto doveva essere stato più ampio. Del resto Fogel aveva approfondito il turco al punto di redigerne uno studio, attualmente smarrito, che comprendeva o il testo integrale oppure il commento dello scritto *De Turcarum Nepenthe libri IV, quibus accedit Commentatio de affinitate Linguæ*

---

<sup>173</sup> 99. ? 100. onomatopèico 101. latino 102. latino 103. slavo 104. italiano 105. slavo (?) 106. slavo 107. ignoto 108. ugrico 109. slavo merid. 110. slavo 111. ignoto 112. tedesco 113. uralico 114. ungherese 115. ugrico 116. ugrofinnico 117. slavo meridionale.

*Turcicæ et Hungaricæ*, citato nel suddetto carteggio con Scheffer<sup>174</sup>. Pertanto quello che rimane di queste ricerche è di grande interesse, in quanto forse per la prima volta vengono fatti accostamenti così numerosi tra l'ungherese e il turco. Come sempre, Fogel trae l'idea dalle opere da lui consultate, come da quella di Toppeltinus oppure di Nadanyi de Keres menzionate pocanzi, in cui venivano accomunati gli ungheresi ed i turchi come anche la loro lingua<sup>175</sup>. Questo accostamento risale già alle fonti cinquecentesche, in cui ricorreva l'idea della discendenza degli ungheresi e dei turchi dagli sciti<sup>176</sup>. Su questa base Fogel elabora il seguente ragionamento logico, annotato su un foglio dei *manoscritti XLII, 1923*, significativo, in quanto rispecchia il suo metodo di lavoro<sup>177</sup>:

O.	Hungari sunt Hunni
O.	Turcæ sunt Hunni
E. O.	Hungari & Turcæ sunt Hunni
O.	Hungari sunt Scythæ
O.	Turcæ sunt Scythæ
E. O.	Hungari & Turcæ sunt Scythæ

<sup>174</sup> Nella sua lettera a Sheffer del 14/5/73 Fogel auspica di poter "completare presto il suo commentario" concernente il turco. Nel *Comericium epistolicum G. J. Leibnitii... aliorumque Hamburgensium*, 3, *Opera Omnia*, Genevæ, ed Dutens, VI, 1768, p. 8, è riportata l'opinione del professore di matematica Henricus Siverus, concittadino di Fogel, secondo cui questi sarebbe l'autore di tutto il trattato.

<sup>175</sup> Toppeltinus, *op. cit.*, p. 69, narra di aver tratto dalla *Historia Universale dell'origine et imperio dei Turchi* di FRANCESCO SANSOVINO, apparsa a Venezia nel 1560, l'idea di accostare i vocaboli delle due lingue (Sansovino le copia a sua volta da una fonte ungherese, come risulta dalla loro trascrizione). Anche nel *Florus Hungaricus* di de Keres si narra ad es. alle pp. 43, 45-6 dell'origine comune ed affinità linguistica dei due popoli.

<sup>176</sup> Queste fonti cinque- e secentesche quali il *De ratione communi omnium linguarum* di Theophil Bibliander ed il *Lexicon Philologicum* di Matthias Martinus sono trattate in modo esauriente nell'articolo di J. HEDEGÛS, *A magyar nyelv értékelése*, in "Filológiai Közlöny", XII, Budapest 1966, p. 140 sgg. Tra i primi a studiare queste affinità è stato Z. GOMBOCZ, *Die bulgarisch-türkischen Lehnwörter in Ungarischen*, SUST 30, Helsinki 1912, pp. 3-4.

<sup>177</sup> *Manoscritti LXII, 1923*, cassetta 6. Nella cassetta 23 vi è un quadernetto intitolato "Turcæ-Scythæ", in cui Fogel cita delle fonti quali "Theophil(actus) Simoc(atta) 1.3 c. 6", cioè l'opera *Historiæ Mauricii Tiberii imperatorii* l. VIII ex typografia A. Sartorii 1604, dove sono trattate delle questioni turche. Nei testi del Cinquecento ai turchi sono accostati addirittura popolazioni come i lapponi, cfr. Kunze, *op. cit.*, pp. 321-2. Anche lo stesso Bengt Skytte, con cui Fogel era in contatto, riteneva che il turco andasse studiato in relazione al finnico e all'ungherese (Sarajas, *op. cit.*, p. 113).

Gli appunti di Fogel si dividono in due serie: la prima consiste in trascrizioni tratte da fonti da lui consultate, la seconda in osservazioni autonome. La prima annotazione è ricavata dalla prefazione della grammatica turca di William Seaman<sup>178</sup>, essenziale per le ricerche di Fogel. Si tratta di parte della dedica all'umanista ed esperto turcologo Robert Boyle:

- f. 65                                      Lingua Turcica  
 1°. Jam annus vertitur, ex quo tua humanitate (Robertum Boileum alloquitur) Catechismum Christianæ fidei in linguam Turcicam traduxi, et impensis tuis evulgavi. Quartus agitur annus, ex quo versionem Novi Testamenti adornavi, quam absque subsidio tuo & Suppetiis Cyrilli Wyche, Equitis Aurati, luce donandi facultas plane defuisset<sup>179</sup>. Guglielmus Seman(nus) dedic(avit) Gram(maticæ) suae Turcicae quin & Lexicon Turcico-Latinum paratum habeo, p(rafat)io). Cui primum populo vernacula fuerit, p(rafationem) eadem luculentius exponit. Ideoque late patet, ut etiam apud Tartaros Mohammedanos obtineat, & in nullis Indiæ Provinciis, & ubique vexilla Turcica & Tatarica erecta fuerint, in honore est. Ibidem.

Altre fonti di informazioni preziose erano i trattati, allora di moda, concernenti gli usi e i costumi dei turchi, utili anche per le notizie sulla lingua. Si trattava spesso di relazioni di viaggio, come quella del famoso orientalista Jean de Thevenot<sup>180</sup> e quella di Menavino, citate sul foglio seguente. Fogel vi menziona anche il dizionario della lingua turca di Megiser che possedette, indispensabile mezzo di lavoro:

- f. 69                                      Turcica lingua  
 de hac vide Tevenoti iter orientale, item Menavini

<sup>178</sup> Si tratta della *Grammatica Linguae Turcicae*, esc. Henr. Hall, sumt. Edv. Millington, Oxoniae 1670, segnato nel catalogo fogeliano I, 105.

<sup>179</sup> Robert Boyle, medico e letterato illustre, è citato alle pp. 946-7 del *Grosses Vollständiges Universal Lexicon*, IV, di JOHANN HEINRICH ZEDLER, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1961. (Nel vol. 56 apparso due anni dopo si narra alla p. 524 di Peter Wyche, forse il padre di Cyril, rappresentante del governo inglese presso la corte ottomana).

<sup>180</sup> Durante il suo soggiorno francese Fogel era andato a trovare più volte de Thevenot, cfr. p. 36 e nota 88, nonché *Osservazioni*, *op. cit.*, pp. 3 e 4, note 8 e 123.

Prophetiam de Mahometanis explicatam

& surs(us) f. 70 a<sup>181</sup>

Hieron(ymus) Megiseri Linguæ Turcicæ Institut(iones) 8v<sup>182</sup>

Dallo stesso racconto di Menavino e da quello di Schweigger e di Bassano sono tratti i seguenti esempi sulla lingua:

f. 68	Turcica vocabula	
Reiß	nennen die Türken	Brinsch
Schaf		koin
Salz		Dus
Smalz		Sai
Fleisch		Et
Wasser		Su
Wein		Scharap <sup>183</sup>
Schweigge(er) 2 B(uch) seiner Reis(e) bi(s) K(ostantinopel). Im 3. B(uch) 16. Kap(itel) hat er die Türk(ische) Zahlen. Welche mit Seamans nahmen wol eintreffen, die er in seiner Türk(ische) Sprachk(unst) sagt 2 t(eil) 7. Kap(itel) <sup>184</sup>		
Pechmez méz Hung(arorum) mel Mele Menavino f. 74a vide omnino f. 74b		
Hacifer	Stuvie f. 75a	
Tsophra	la tavola ibid <sup>185</sup> .	
cappi	porta Bassan(o) f. 84 a c. 14 <sup>186</sup>	
Capizi	il portinajo, de consu(etudine) Turc(orum)	

<sup>181</sup> Si tratta dell'opera di GIOVANANTONIO MENAVINO, *I cinque libri della legge, religione, et vita dei Turchi: Et della Corte, & d'alcune guerre del Gran Turco...* Oltre ciò una *prophetia de' Mahomettani, & altre cose Turchesche, non più vedute*, tradotte da M. Ludovico Domenichi, Vinegia 1548. La profezia è narrata alla p. 186 dell'opera.

<sup>182</sup> Fogel possedette tre dei quattro volumi (cat. fog. I, 44) dell'*Istitutionum Linguæ Turcicæ* di HIERONYMUS MEGISER, apparso a Leipzig nel 1612; il quarto comprendeva un dizionario latino-turco/turco-latino che Fogel infatti non cita.

<sup>183</sup> I vocaboli sono ricavati dalla p. 207 del resoconto di SALOMON SCHWEIGGER, *Ein neue Reiss Beschreibung nach... Konstantinopel*, apparso nel 1639 a Norimberga.

<sup>184</sup> Schweigger elenca dei numerali nel XVI capitolo del 3. libro (pp. 265-6), simili a quelli citati da Seaman nel capitolo "De nominibus numeralibus & primum de cardinalibus", dove sono paragonati a quelli arabi e persiani.

<sup>185</sup> Ivi, pp. 191-202 sono descritte le abitudini dei turchi a tavola, citate anche ai punti indicati da Fogel nell'opera di Menavino, esse furono già illustrate da BARTHOLOMEUS GEORGIEWITZ nell'*Origine Imperii Turcorum*, apparso a Wittenberg nel 1562, ff. F4 e F4v (cat. fog. IV, 105).

<sup>186</sup> Nel 14 e nel 28 capitolo (non 18!) dell'opera di LUIGI BASSANO, *I costumi et i modi particolari de la vita de' Turchi*, apparso nel 1545 a Roma, sono citati i vocaboli riportati.

Cappa  
cappì cappà  
Archenth

Serra  
sovra la porta  
aqua vita c. 18 f. 93b

L'involucro contiene anche un foglietto nel quale è citato un vocabolario persiano, che Fogel certamente consultò nelle sue ricerche sulle affinità del turco durante il suo soggiorno italiano:

f. 67 Giggei Gaza Persica asservatur Mediolani in Bibliot(heca) Ambrosiana<sup>187</sup>

Fogel trae dalle fonti anche informazioni sulle strutture del turco che paragona a quelle dell'ungherese. Purtroppo, di questi studi da lui certamente approfonditi non è rimasto in questi manoscritti che un foglio. La fonte di cui Fogel si serve è, oltre alla grammatica, il trattato *Colloquia familiaria turco-latina* di Jacob Nagy de Harsany<sup>188</sup> (quanto all'ungherese, egli fa riferimento come di consueto, alla grammatica di Molnár):

f. 70 Turcæ privativam significatione efferunt per voculam, non ut Græci, Latini et Germani præposita, sed postpositam suo positivo, v(ide) p. 14 Gram(matica) Seman(ni) in fin(e). Harsan(y) p. 504.

Imanβiz sine fide p. 504

Dilsziz sine lingua Harsan(y) p. 330

Hungari item per lan & len in fine positivi privationem indicant.

Iβentelen atheus

embertelen inhumanus

mosatlan illotus

<sup>187</sup> Questo dizionario persiano-latino completo, di quasi cinquecento pagine, fu composto dal sacerdote Antonio Giggi, uno dei più eminenti studiosi di lingue orientali dell'epoca. Rimasto manoscritto, esso è tuttora conservato alla Biblioteca Ambrosiana, segnato D 204, col titolo *Gaza Persica sive apparatus linguæ persicæ, auctore Antonio Giggeio Collegii Ambrosiani doctore. Autografum*.

<sup>188</sup> L'esemplare dei *Colloquia*, stampato nella tipografia di Georg Schulz a Neu-Kölln nel 1672, posseduto da Fogel, porta sul frontespizio l'annotazione "Gerardus Abbas Luccensis". Ciò testimonia di contatti che sarebbe interessante approfondire col letterato Gerardo Molano, menzionato frequentemente anche da Leibniz nella sua corrispondenza (ad es. *mss. Lbr 228*, ff. 86, 157, 238 e *mss. IV 469*, f. 37).

magtalan sterilis<sup>189</sup>  
 Declinant Turcae æque ac Hunni  
 Genera apud Hungaros cognoscuntur ex sola significatione.  
 Turcæ item per varias terminationes non distinguunt.  
 Turcæ superlativum formant præponendo positivo  
 particulam ēn<sup>190</sup>  
 Hungari comparativo præfigunt leg.  
 Turcæ præpositiones post casus suos locant v(ide) Hars(any)  
 Coll(oquia) p. 6 & 11, 12<sup>191</sup>  
 Turcæ nomen Actoris quod ab Officio, Exercitio, Arte  
 denominatur, exit in ġi, ġī, Sem(annus) p. 11<sup>192</sup>  
 Hungaris in tsch (cz)  
 Turcæ gentilia terminant in lu vel li  
 Hungari eadem efferunt per beli<sup>193</sup>  
 Turcæ diminutiva etiam quidque formant adserito ġük  
 vel ġik vel ġuk p. 13  
 Hungari czka, cza, czke<sup>194</sup>  
 Turcæ possessiva per lu vel li, Hungaris etiam vocali i  
 terminatur<sup>195</sup>

<sup>189</sup> Alla pagina indicata Seaman elenca le forme "intellectus - sine intellectus, humanitas, civilitas, incivilitas, inhumanitas" e de Harsany alle pp. 330 e 504 "Imanβiz ... id est hominem sine fide vel religione, ab Imam fide & suffixo particula βis h. e. sine", "dil enim linguam, sziz particula, privationem connotat". I termini ungheresi sono tratti dal *Dictionarium Ungarico-Latinum*, pp. 72, 143, 193, 228.

<sup>190</sup> Questa particella indicante il superlativo è stata traslitterata dal turco. Ringrazio il Phil. Lic. Harry Halén per aver svolto questo lavoro per quanto concerne tutti i passi scritti in questa lingua, arricchendoli con commenti. Secondo lui le forme originali tendono a rispecchiare la pronuncia storica, già obsoleta nel '600.

<sup>191</sup> Alle pagine indicate de Harsany illustra le corrispondenti formazioni di 'ex', 'in', nel turco, poste dopo la parola declinata.

<sup>192</sup> Secondo la precisazione di Halén, Fogel omette l'altra serie di desinenze del "nomen actoris", dettata dall'armonia labiale, -ġu -ġü.

<sup>193</sup> Queste formazioni in ungherese sono citate alla p. 79 della *Grammatica* di Molnár.

<sup>194</sup> Anche qui Fogel omette la serie parallela di diminutivi, le forme illabiali '-ġik, ġiq'. Molnár cita dei diminutivi a p. 41.

<sup>195</sup> Si tratta in realtà di una desinenza aggettivale, "munito di qualche cosa", che Fogel definisce "possessiva".

Vale la pena riportare il versus del f. 70, minuta di un biglietto di Fogel, che testimonia il suo interesse per gli esperimenti in scienze naturali, in questo caso per le acque minerali acide (menzionate a più riprese nei *ms. XLII, 1923*, in cui è citato anche il trattato in materia del medico parigino le Givre, stampato nel 1667 a Parigi):

Monsieur,

Je vous cherchais hier au votre logis sur les 10 heures, mais ne vous trouvant pas, je priai la servante, de vous faire mes tres humbles bonjours, & de vous prier de

Dopo queste notizie generiche tratte dalle fonti, Fogel effettua una ricerca autonoma sui vocaboli turchi, accostandoli a quelli ungheresi. Essi sono tratti dalle fonti sopracitate, i termini ungheresi dal *Dictionarum Ungarico-Latinum*. I seguenti esempi, trascritti sui ff. 66, 71-2, non costituiscono pertanto che una piccola parte del materiale, di cui Fogel si servì forse per redigere proprio il commentario citato sopra. Gli accostamenti sono stati posti per chiarezza in un unico elenco, in ordine alfabetico<sup>196</sup> (I vocaboli trascritti in turco da Fogel, traslitterati per questo lavoro, sono stati posti in corsivo):

	Turcicæ & Hungaricæ L(inguæ) Convenientia		
Almaï	Menav(ini) prophet(iam)		Alma malum apffel
	Mahometanorum exposit f. 62b <sup>197</sup>		
<i>almaq</i>	accipere	Eveslem	accipio
<i>altî alti</i>	sex	hat	
<i>añlama</i>	Intellectus & <i>caqil</i>	Ertelem	intelligentia
	p. 14 <sup>198</sup>	Ertem	intelligo
<i>añlamaq</i>	Intelligere	Ertelen &	intellectus

---

ma part, qu'il vous plaise de comparoitre a ce matin vers les unce heures chez l'Apoticaire Monsieur Jonas Cal, qui est votre voisin, a fin, que nous fassions ancor une fois la preuve de votre Eau Steptique. Vous me ferez la grace, de me repondre un ou 2 mots, si nous nous pussions asseurer de votre presence. Je suis Monsieur votre tres humble Serviteur

Foguel Medecin

Su Jonas Cal non si è trovata traccia, ma Fogel narra dello stesso genere di sperimento in una sua lettera del 22/8/1673 a Lorenzo Magalotti, citata alla p. 208 dell'opera *Delle Lettere Familiari del conte Lorenzo Magalotti e di altri insigni uomini a lui scritte*, I, Firenze, stamperia Gaet. Cambiagi, 1769: "Rimando a V.S. con le dovute grazie la relazione dell'esperienze fatte del sig. Redi intorno a quell'acqua franzese, che stagna il sangue, e mi persuado che il sig. Redi non abbia detto la vera, perché la nostra è d'un sapor di vetriolo, ed egli dice, che quella che fu mandata a S. A. era di niun sapore. Ne hanno novellamente fatto l'esperienza nella contrada di Luneburgo, dove al Sig. Russac cavaliere d'Holstein essendo ferito in duello l'arteria assillare, dal suo avversario Blomio... il chirurgo... subito applicandovi l'acqua medicinale, fermò il sangue con felice successo, che senza questo forse sarebbe stato in grandissimo pericolo di vita".

<sup>196</sup> L'ordine delle lingue del f. 71 è stato unificato secondo quelli degli altri due, cioè turco-latino-ungherese-latino. Anche il titolo è diverso: "L(inguæ) Hungar(icæ) & Turcic(æ) Convenientia longinquier".

<sup>197</sup> La profezia è seguita nell'opera da un elenco di vocaboli turchi, pp. 191-202.

<sup>198</sup> Il solo riferimento alla pagina riguarda la grammatica di Seaman; negli altri casi la fonte citata è l'opera di de Harsany, indicata con l'abbreviazione del cognome.

		Értes	
arslan p. 15	Aslan Leo	Oroszlan	
ata p. 20, 34	Ata Pater	Atya	
baliq bal. p.64	Piscis	Hal	
Hars(any)			
baluk p. 177			
bilerüm billerüm	scio p. 13	Bölcs	sapiens
bilmek Hars(any) p. 14	scire		
Bilmen <sup>199</sup>	nescio	Bæges	
boga, buga p. 16	Taurus	Hungaris	boatus, mugitus
buyurmaq	mandare fit	Parancz	mandatum
Hars(any) p. 73		Paranczotoc	
buyururam <sup>200</sup>		&Paranczolom	mando
		Paranczolam	
dāniš	Scientia	Tudom	scio
dānišmend <sup>201</sup>	doctus	Tudos	doctus
Dost	amicus p. 8	Duska Hungaris	Hospitii Cyathus,
	convenit cum dod		haustus votivus.
düşmek	Cadere	Esem	cado
et p. 10 t&s facile	caro	Hús	
mutantur <sup>202</sup>			
gege p. 9 [Chiffe]	nox	Eey	
getürmek p. 42	ferre	túrçem	fero
günāh <sup>203</sup>	peccatum	Bûn	
hazîne khazne	thesaurus	Kéncz	cum Gaza convenit
Hars(any) p. 305		Kincz	
chazne p. 315			
iki	duo	Kettœ	
Imam <sup>204</sup>	sacerdos qui in orando	praesit populo,	Hars(any) p. 503 <sup>205</sup>
Imádom	adoro		

<sup>199</sup> La forma corretta dovrebbe essere 'bilmem'.

<sup>200</sup> La forma citata da de Harsany alla p. 73 è 'buyurunuz'; Fogel trascrive la forma errata dell'aoristo sing. 1. pers. 'buyururum'.

<sup>201</sup> Si tratta di vocaboli di origine persiana.

<sup>202</sup> La forma trascritta da Fogel non rispecchia tuttavia la differenza tra 'et' e 'es', bensì corrisponde al termine 'aq', bianco!

<sup>203</sup> Vocabolo di origine persiana.

<sup>204</sup> Vocabolo di origine araba.

<sup>205</sup> Questi termini, tratti dalla pagina indicata dei *Colloquia*, sono citati senza paragone con l'ungherese; essi sono segnati sul f. 2 accanto a 'tudom, scio', 'tudos, doctus'.

Imadkozom <i>inek</i> p. 16	oro, precor vacca	Ünnœ Ünœczke	vacca vacula
<i>it</i>	canis	Eb	
<i>iyü</i>	bonus	Joo Hungaris & jo	
<i>yedi</i> jedi	septem	hét	
<i>kem</i>	malus	Gonosz <sup>206</sup>	
<i>kiči</i>	parvus p. 53	Kitsin	
<i>küçük</i> kucsuk	parvulus	Kiczinke	
Harsan(y) p. 182			
<i>köpek</i>	canis	kutya & catellus kutyó	
<i>kürk</i>	pellicium	Kœdmœn	
<i>oʻlan</i> <sup>207</sup>	puer p. 11		
<i>odalik</i>	Turcæ concubinas vocant Hars(any)	eggyútháló Concubinus, autem Hungaris ab Eggy, unus (significatur 414 una, simul, conjunctim)	
<i>ölmek</i> ölmek p. 41	mori meghaloc morior	Halál mors & cum meg præfixum	
<i>qapdum</i> kaptüm	rapui	kapdosom, raptito	
<i>qapmaq</i>	rapio rapere Seman(nus)	kapto Gram(matica) Turc(ica) p. 6	
<i>qapu</i> p. 37 Kapi	porta	Kapu	
Harsan(y) Colloqu(ia) p. 171			
<i>qarišmak</i>	miscere	Keverem	miscceo
<i>qiz</i> oʻlan p. 15	puella	Leány	
<i>qul</i> kul	servus p. 14 <sup>208</sup>	Szólga	servus
Hars(any) c. 114			
<i>qullar</i> Kullar	Servi p. 8 Sem(annus)	Gram(matica)	
<i>qusmaq</i>	vomere fit		
<i>qusdum</i>	vomui convenit	cum Germ(anis) Hungar(is) Okádom vomo Okadozni vomitare	kotsen
<i>rázi</i> <sup>209</sup>	placens p. 14	tetzem	placeo

<sup>206</sup> Vocabolo di origine persiana.

<sup>207</sup> Halén rileva che la forma esatta sarebbe 'oʻgʻlan'; la voce è citata alle pp. 13 e 16 della grammatica, non come indicato da Fogel.

<sup>208</sup> Alla p. 114 de Harsany riporta 'Janitschar', dallo stesso significato.

<sup>209</sup> Vocabolo di origine araba (< radi).

<i>seg</i> p. 12	<i>canis</i>	Cenc, Tzenk caniculus, catellus
<i>seng</i> <sup>210</sup>	<i>lapis</i>	Kœ
<i>severem</i> <sup>211</sup>	<i>amo</i>	Hungaros Szeretem amo vel Szeretœm
<i>sevmek</i>	<i>amare fit</i>	
<i>souq</i>	<i>frigidus</i>	Hideg
<i>soumaq</i>	<i>devestire</i>	levetkeztetem devestio
<i>tavuuq</i> tauk p. 62	<i>Hars(any)</i>	Tyuc & Tic
	p. 16 <i>Gallina</i>	
<i>Turna</i> <sup>212</sup>	<i>gruem significat</i>	Daru Hungaris grus
	<i>Hars(any) p. 204</i>	
	<i>Turcis Turnagsibasi</i>	quasi gruum caput
<i>Vezir</i> <i>convenit cum Hars(any) p. 247</i> <sup>213</sup>		<i>Vezer</i> Hungaris ductor, director, dux.
<i>yedi jedi</i>	<i>incidere p. 44</i>	Járocs incedo
<i>Zagar</i>	<i>est canis odorarius</i>	<i>Turcis Szag est odor</i>
	<i>Hars(any) p. 204</i> <sup>214</sup>	

Come risulta dai suddetti esempi, molti dei termini ritenuti turchi da Fogel sono in realtà prestati dall'arabo o dal persiano. Gli accostamenti esatti di Fogel non sono che 'arslan' > 'oroszlan', 'inek' > 'ünö', 'tavuq' > 'tyuk', 'qapu' > 'kapu', 'alma' > 'alma', 'kučuk', 'kiči' > 'kis', 'kicsi' (che Fogel segna col suffisso diminutivo 'kicsiny'). Il vocabolo ungherese 'bölc' è effettivamente di origine turca (\*'böğüči', \*'büğüči'), ma non è collegabile a 'bil', 'sapere'. Anche 'bün' è di origine turca, ma l'accostamento di Fogel è errato<sup>215</sup>. L'interesse di questi studi di Fogel è pertanto notevole: egli si dimostra precursore anche in questo campo avendo redatto una ricerca così ampia sulle affinità delle due lingue in un'epoca così remota.

<sup>210</sup> 'Seg' e 'seng' sono ambedue di origine persiana.

<sup>211</sup> La trascrizione esatta dell'aoristo sarebbe 'severim'.

<sup>212</sup> Alla p. 204 de Harsany spiega l'origine del titolo usato a corte, "Turna enim gruum, bas vero caput significat ... Quarum omnium Turnagsi basi Præfectus est"; alla p. 247 è citato 'vezir'.

<sup>213</sup> Alla pagina indicata della stessa fonte l'autore elenca diversi tipi di cani da caccia, aggiungendo che i turchi si diletavano in particolar modo a praticare questa attività.

<sup>214</sup> Gli esempi ungheresi sono tratti dal *Dictionarum Latino-Ungaricum*, pp. 9, 16, 29, 34, 46, 50, 53, 71, 76-9, 106, 113, 119, 124-5, 132-3, 139-40, 151, 158, 160, 164, 169 ('ködmöm'), 181, 184, 189, 246, 249, 253, 285, 296, 301, 314, 322, 325, 335, 338.

<sup>215</sup> Ringrazio il professor Árpád Berta dell'Università di Szeged per aver effettuato questo studio sugli accostamenti di Fogel.

### III. Annotazioni di Fogel concernenti le fonti da lui consultate

Non è stata cosa facile trovare il criterio secondo cui molti dei fogli seguenti, raggruppati nel terzo capitolo aggiuntivo, sono stati inclusi in questa raccolta. Escludendo gli appunti riguardanti il finnico, il lappone e l'ungherese, gli altri trattano i più svariati argomenti: esempi di lingue rare, quali quelle parlate a Ceylon, in Guinea oppure sulle coste della Dalmazia, trascrizioni di titoli di opere concernenti lingue africane, orientali, slave, un elenco dei nomi di intellettuali di Amburgo... Le osservazioni di Fogel sulle suddette lingue sembrano estranee in questo contesto (ad es. i ff. 73-5, 128), benchè egli stesso avesse nelle *Osservazioni* accostato il finnico a lingue quali il brasiliano e il cileno, pur avendolo paragonato, d'altronde egregiamente, al lappone e all'ungherese. Anche molti altri fogli sembrano posti arbitrariamente nel contesto, e sembrerebbero tratti dall'insieme ingente dei *mss. XLII, 1923* (ad es. i ff. 82, 91, 100); un foglio consiste addirittura in un autografo di Leibniz (f. 129). La lettura attenta del foglio 100 rivela che esso è la trascrizione accurata di opere tratte dal catalogo dei libri orientali di Jacob Golius, posseduto da Fogel. Dallo stesso elenco sono ricavati anche i titoli delle opere citate sui ff. 92, 97, 99r&v. Tutto ciò avvalora l'ipotesi di una sostituzione delle carte originali di Fogel in questa raccolta, con appunti tratti da un altro contesto, tanto più che le carte "fuori posto" sono inserite in due serie nella raccolta, cioè dopo i paragoni tra l'ungherese e il turco e prima dell'analisi delle caratteristiche dell'ungherese. Quest'ipotesi di sostituzione non riguarda forse tutti i fogli inclusi in questo terzo capitolo aggiuntivo. Fogel si sarà servito di alcune fonti per perfezionare le sue ricerche (ad es. i ff. 101-101v, 129-130, riguardanti le origini comuni degli ungheresi e dei turchi, e dei suoi studi avrà pure fatto parte un certo approfondimento delle lingue slave). Se pertanto si sommano queste sostituzioni di ambedue le raccolte, e in più vi si aggiunge ciò che è stato prelevato da tutte e due - come dai tre involucri della collectanea che non contengono che pochi fogli ciascuno - si deve purtroppo constatare che rimane ben poco di questi studi fogeliani.

Nella riproduzione degli appunti sono stati posti per primi quelli che concernono il finnico, il lappone e l'ungherese, seguiti dagli altri fogli di carattere eterogeneo. Per evitare un arido elenco anche questa parte dei manoscritti è stata corredata di ampie note, in quanto illustrano il clima culturale dell'epoca.

### III.1. Finnico e lappone

Fogel cita qui gran parte delle pochissime fonti di cui poté disporre per studiare il finnico, il lappone e le loro origini. L'elenco è in gran parte simile a quello riportato alla p. 3 delle *Osservazioni*: sul primo è trascritto per intero il frontespizio della prima edizione della Bibbia in finnico, con in calce l'aggiunta dei membri del comitato di redazione. Fogel possedette un esemplare di questa rarità bibliografica, stampato solo in 1200 copie, che vennero per la maggior parte distribuiti ai notabili del Regno. Come abbiamo visto, essa costituì la fonte su cui egli si basò maggiormente per esaminare le strutture del finnico:

- f. 85 Biblia Finnica in fol(io) Stokholm(iæ) 1642<sup>+</sup>  
 Manuale Lapponicum 8<sup>vo</sup> Stokholm(iae)1648<sup>216</sup>  
 + Titulus hic est: Biblia, Se on:  
     Coco Pyhæ Ramattu  
     Suomexi  
 Pææramattuin, Hebrean ja Grecan jælken:  
 Esipuhetten, Marginaliain, Concordantiain, Selitæsten ja  
 Registerein cansa.  
 Dedicationsi ad Reginam Christinam factæ subscripserunt<sup>217</sup>:  
 Æschillus Petræus, S. Theol(ogia) Doct(or), in Regia  
 Aboensi Academia Prof(essor) & Pastor

<sup>216</sup> Il *Manuale Lapponicum* si riferisce probabilmente all'opera composta dal parroco di Tornio Johannes Tornæus, le cui parti sono elencate sul foglio successivo, di cui Fogel fece richiesta a Scheffer. Egli possedette anche il *Manuale Lapponicum* di Olaus Graan (cat. fog. I, 123), distrutto dalla guerra.

<sup>217</sup> L'attività di questi studiosi che formarono il secondo comitato di redazione della prima Bibbia in finnico - e che pubblicarono sotto la guida di Petræus anche la prima grammatica in questa lingua - è descritta in *Collegium Scientiæ, Suomen oppihistorian kehityslinjoja keskiajalta Turun Akatemian alkuaikeihin*, "Suomen kirkkohistoriallinen Seura", Helsinki 1983, pp. 122-150.

- Henricus J. Hofman, P(astor) & P(ræpositus) Mascoensis<sup>218</sup>  
 M(atthias) Martinus Stodius, in Reg(ia) Acad(emia)  
 Ab(oensi) Ling(uarum) Prof(essor)  
 Gregorius Matthæi H(onorarius) P(ræpositus) Pyckensi<sup>219</sup>  
 f. 83 Æschilli Petræi Grammatica Finnica<sup>220</sup>  
 Lapponicum psalterium Tornæi  
 Siracides ej(usdem)  
 Cathechism(um) ej(usdem)  
 Evang(elia) & Epist(ola)  
 Lapponiæ descriptio<sup>221</sup>  
 Manzelii lexicon linguæ Sempalliæ s(ive) Lettica  
 Ei(usdem) postilla lingu(a) Lettica<sup>222</sup>  
 Lohrmanni oratio de fodina Falonensi Aboæ edita<sup>223</sup> [cancellato].  
 Sternhelmii ArXimedes reformatus in 4.<sup>224</sup> [cancellato].  
 Georgii Scherniel(mi) Magog Arameus Gothicus<sup>225</sup>  
 Evangelia Ulfilæ cum parallelis versionib(us) Sveo Gotica,

<sup>218</sup> L'abbreviazione "P&P" sta ad indicare "Pastor & Præpositus" (cfr. J. VALLINKOSKI, *Turun Akatemian Vaitöskirjat 1642-1848*, I, Helsingin Yliopiston kirjaston julkaisu 30, Helsinki 1962-66, cap. E).

<sup>219</sup> Con "linguarum professor" si intendeva un docente di greco ed ebraico, come lo era Stodius; Gregorius Favorinus era "prevosto onorario" di Piikkiö.

<sup>220</sup> La grammatica, intitolata *Linguæ Finnicæ Brevis Institutio*, apparve nel 1640 a Turku per i tipi di Petrus Wald.

<sup>221</sup> Sul f. 3 delle *Osservazioni* Fogel cita la descrizione della Lapponia anch'essa redatta da Tornæus. Completata nel 1672, essa non fu pubblicata che nel '900 (cfr. T. I. ITKONEN, *Suomen Lappalaiset*, I, p. 440 nota 4 e p. 623).

<sup>222</sup> Fogel fa riferimento al lessico di GEORGIUS MANCELIUS, *Lettus, das Wortbuch sampt täglichem Gebrauch der Lettischen Sprache*, stampato nel 1638 da Gerhard Schröder a Riga, nonché alla sua *Postilla*, apparsa a Kiel nel 1654 per i tipi di Georg Matthias Nöller.

<sup>223</sup> L'annotazione riguarda una conferenza tenuta da Bernhard Lohrmann all'Accademia di Turku il 20/5/1659 sulle miniere di Falun successivamente stampata (cfr. microscheda *Rv mf 1073* della Biblioteca Universitaria di Turku e JOHANNES SCHEFFER, *Suecia Literata*, stampata ad Amburgo da Gotof. Liebezeit nel 1698, pp. 340-1. Queste miniere interessarono Fogel al punto da indurlo a redigerne una descrizione in 4°. , come risulta da un suo appunto nei *mss. XLII, 1923*).

<sup>224</sup> L'opera di STIERNHIELM, *Archimedes reformatus seu de probatione metallorum per aquam*, edita a Stoccolma da Petrus a Selau nel 1644 è citata alla p. 178 della *Suecia Literata*.

<sup>225</sup> Alla stessa pagina è riportato anche un altro libro di STIERNHIELM, *Magog Arameo Gothicus, sive de originibus vocabulorum in linguis pæne omnibus, es linguis svetica vetere, Upsaliæ*, per Eschillum. La grafia del cognome dell'autore, sottolineata, rispecchia uno dei principi linguistici di Fogel, secondo cui la forma grafica dei vocaboli dovrebbe corrispondere alla loro pronuncia; cfr. Kangro, *op. cit.*, pp. 29-30.

Norræna, seu Island(ica) & Vulgata Latina, 1671  
 edita a Collegio Antiq(uitatum) cum praefat(ione) de  
 Linguar(um) Origine Georg(i) Stiernhelm(i) & Glossariumii  
 auctum<sup>226</sup>

- f. 84 Eriki Eriki de Raffwenææs,  
 diœceseos Aboensi Episcopi  
 Postilla Finnica  
 Stocholm(iæ) 1625 in 4  
 finis p. 970<sup>227</sup>

### III.2 Ungherese

Come detto sopra, molto del materiale concernente l'ungherese doveva essere compreso nel f. 58 piegato ad involucrio, e che racchiude attualmente soltanto i fogli 59-60. Sul primo Fogel cita una delle sue fonti principali, la grammatica ungherese di Molnár da lui posseduta (tuttora reperibile a Hannover benché non sia citata nel catalogo della sua biblioteca):

- f. 59 Alberti Molnari Novæ Grammaticæ Ungaricæ succincta  
 methodo comprehensæ, & perspicuis exemplis illustratæ  
 libri duo, ad Mauritium juniorem, Hassiæ Landgrafium.  
 Hanoviæ, impensis Conradi Biermanni 1610, 8.  
 finis p. 120<sup>228</sup>

Sul secondo foglio è citato anche il lessico di Molnár, altra opera fondamentale nelle ricerche di Fogel:

- f. 60 Alberti Molnari Lexicon Latino-Græco-Ungaricum  
 excus(um)  
 Heidelb(ergi) 1621<sup>229</sup>

<sup>226</sup> Cfr. note 14 e 59.

<sup>227</sup> La *Postilla Finnica* del vescovo di Turku EERIK SOROLAINEN apparve in due volumi negli anni 1621-5 in questa città. Fogel si riferisce qui al numero delle pagine del solo primo volume dell'ingente opera (oltre 2000 pp.); essa costituì una delle fonti storico-culturali più importanti del Seicento. (Sull'appellativo Raffwenoes, cfr. RAFAEL HOLMSTRÖM, *Eerikki Eerikinpoika Sorolainen*, Hämeenlinna 1937, p. 89).

<sup>228</sup> La grammatica ungherese contiene 202 pagine. Si tratta di un errore di stampa, ricopiato da Fogel.

<sup>229</sup> Fogel allude forse alla seconda edizione del dizionario latino-greco-ungherese di Molnár, che risale all'anno 1611 (cfr. CONSTANT VON WURZBACH, *Biografisches*

## EjUSD(em) Grammatic(a) Hungar(ica) Hanov(iae) 1610.

Si riscontrano i rimanenti fogli concernenti l'ungherese raggruppati in una serie verso la fine della raccolta. Sul primo è riportato l'edizione del dizionario suddetto posseduto da Fogel, nonché l'opera di Toppeltinus, di cui egli si servì molto (cat. fog. I, 126 e IV, 405):

- f. 86 Alberti Molnari Szenciensis  
 dictionarium Ungaricum  
 Francof(urti) 1644  
 sumtib(us) Volf(gangi) Enteri  
 Toppeltinus Orig(ines) Transsilv(anorum) c. 5 citat  
 Chron(icon) Albert(i) Molnar(i) in calce Diction(arium)  
 Hung(aricum) postrem(um) editi, p. 336<sup>230</sup>

Fogel riporta ancora sui fogli successivi dei brani tratti dalla prima edizione del medesimo lessico, dalla prefazione e dalla dedica della grammatica, nonché da altre fonti da lui consultate:

- f. 88 Alberti Molnari Szenciensis Ungari dictionarium Latino-Ungaricum, opus hactenus nusquam editum, in quo & Nomina propria Deorsum Gentilium, Regionum etc. Ungarica brevi & perspicua descriptione est interspersa<sup>231</sup>.

Item viceversa Dictionarium Ungarico-Latinum.  
 Accedunt ad Calce libri, difficiles aliquot Voces in Jure Ungarico cum notatione Joannis Sambuci<sup>232</sup>  
 Ciceroniana, item Epitheta, Antitheta & Adjuncta, procurante Elia Huttero Germano<sup>233</sup>.

---

*Lexicon des Kaiserthums Œsterreich*, 19, Wien, Druck - und Verlag der k. Hof - und Staatsdruckerei, 1868, pp. 25-6). Nell'anno citato da Fogel apparvero invece i *Syllecta Scholastica* a Heidelberg (cfr. *Biographie Universelle Ancienne et Moderne*, supplément, t. 74, Paris, chez L-G Michaud, 1843, pp. 175-6).

<sup>230</sup> Fogel fa riferimento al cap. V, p. 46, dell'opera di Toppeltinus in cui si narra della prima migrazione degli Unni dalla Pannonia in Transilvania, scacciati dagli sciti. Toppeltinus cita a sua volta come fonte la p. 356 (erroneamente ricopiata come p. 336) del *Dictionarium Latino-Ungaricum*, dove l'argomento è trattato nel capitolo "Series Chronografica Ducum & Regum Hungariæ".

<sup>231</sup> Allusione alla prima edizione del suddetto lessico, in cui questi vocaboli sono riportati alla fine (p. 353), nel capitolo "Nomina regnorum olim Hungariæ Regno incorporatorum".

<sup>232</sup> Sulle pp. 348-352 dello stesso sono citate le voci giuridiche con commento di János Számboki, famoso studioso ungherese.

<sup>233</sup> L'insigne filologo Elias Hutterus è trattato nel *Johannes Henrici Alstedii Encyclopaedia*, V, Herbornaë Nassoviorum 1630, p. 158. Fogel lo menziona su un foglio dei *ms*.

Noribergæ 1604 8<sup>vo</sup>

Calepino adjuncta Lingua Ungarica<sup>234</sup>

Joannis Murmellii Nomenclatura trilinguis, & alia quædam Viennæ cum loquendi formulis sex linguis, sed in utraque editione Literis Polonicis & Germanicis Voces Ungaricæ erant impressæ<sup>235</sup>.

Ante annos vero prope 30 Nomenclatura(m) Latino-Ungarica(m) in Schola Patakina tradidit discipulis suis doctissi(mus) Vir, Basilius Faber Szikszoviensis, cuius ex plurima varie descri(pta)

- f. 87 latique fuerunt per Ungariam disseminata. Sed 16 demum post Auctoris obitum anno Nomenclatura hæc Debrecini typis fuit edita<sup>236</sup>. Huic acceßerunt post Colloquia puerilia Sebaldi Heyden Ludimagistri quondam Noribergensis<sup>237</sup>:

---

XLII, 1923 come mediatore tra cattolici e protestanti, aspetto sottolineato anche da Leibniz in una sua lettera a Bossuet, dove parla della "concordia concors" ideata da Hutter (LEIBNIZ, *Œuvres*, II, ed. A. Foucher de Careil, Parigi 1875, p. 276).

<sup>234</sup> Nel *British Library General Catalogue of Printed Books to 1975*, vol. 51, London-München-New York-Paris, Clive Bingley, K. G. Saur, 1980, p. 71, è citata solo un'edizione del dizionario di Ambrosio Calepino - quella apparsa a Basilea nel 1590 - che comprendeva anche l'ungherese tra le lingue trattate. Fogel si servì dell'edizione del 1605, apparsa nella stessa città e distrutta durante la guerra.

<sup>235</sup> Nel volume 230 dello stesso catalogo, pubblicato nel 1984, alla p. 277 sono riportate due edizioni del *Nomenclatura trilinguis* di JOHANNES MURMELIUS, apparse a Cracovia nel 1635 e 1665, in cui è incluso il polacco.

<sup>236</sup> La seconda edizione dell'opera di FABRICIUS BALÁZS SZIKSZAI, *Nomenclatura seu Dictionarium Latino-Ungaricum*, apparve a Debrecen nel 1592, 16 anni dopo la morte dell'autore, come riferito da Fogel (cfr. JÓZSEF SZINNYEI, *Magyar írók élete és munkái*, vol. XIII, Budapest, Kiadja Hornyánszky Viktor, 1909, pp. 868-870); il personaggio si confonde facilmente con l'omonimo erudito tedesco Basilius Faber, seguace di Lutero, autore anch'egli di un dizionario latino e che morì secondo alcune fonti nello stesso anno, come riportato in *Allgemeines Gelehrten-Lexicon...*, vol. II, ed. C. G. Jöcher, Leipzig 1750, p. 462.

<sup>237</sup> Sebald Heyden (1499-1561) crebbe nella città paterna, Norimberga, e dopo la laurea operò come insegnante di musica e come rettore di diverse scuole importanti. Seguace della Riforma, Heyden acquistò notorietà per i suoi scritti religiosi, ma già dai contemporanei era considerato un eminente teorico musicale ed è ricordato soprattutto come compositore sia del testo che della musica di canti ecclesiastici, alcuni dei quali tuttora eseguiti. Dei suoi numerosi scritti pedagogici fa parte il *Formulæ Colloquiorum Latinoungaricorum...*, di cui un'edizione apparve nel 1591 a Debrecen per i tipi di Ioannes Czaktornyai (cfr. *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, vol. 6, ed. Friedrich Blume, Kassel-Basel-London, Bärenreiter-Verlag, 1957, pp. 361-366, e *Régi Magyar Könyvtár*, Budapest, ed. Szabó Károly, Kiadja A. M. Tud. Akadémia, 1885, p. 60).

dicta item Catonis Mimi & Sapientum, cum interpretatione ibidem excusa<sup>238</sup>.

De Molnari Studiis in Præfatione ad Lectorem tam Lexico Latino-Ungarico, quam Ungarico-Latino præfixa<sup>239</sup>

- f. 90 Mauricius Hassiae Landgr(avius) Molnaro, ut Linguam Ungaricam quæ Dictionarii & Psalterii editione excolere tentaſet, etiam præceptis Grammaticis brevib(us) includeret, mandavit. Ipse in Praefat(ione) Grammaticae suæ 1610 Hanoviæ excusæ. Conficere non potuit citius biennio quem sequerer, quemque fugerem habebam neminem. Biblia Sacra Ungarica ante 20 annos edita, bis perlegi, & Sphalmata correxi, & quasi μιξοδικῶς denuo edidi, quod scirem exemplaria in patria desiderari. Methodum Rameum Grammaticæ Latinae secutus, per Scholis Hassiacis a Mauritio conscriptæ. Praefat(io). Libros Ungarico idiomate scriptos habemus admodum paucos, neque incidi numquam in Ungaricum Codicem manuscriptum. Dedicatoria<sup>240</sup>.

Dalla stessa fonte è ancora trascritta la seguente notizia:

- f. 81 M. Laurent(ius) Benedictus Nudozierinus Grammaticam Bohemicam scripsit quem citat Molnar(us) præfat(io) Grammaticæ Ungaricæ

Infine Fogel cita altre due fonti:

- f. 89 Joannes Apaczai Professor Claudiopoli<sup>241</sup> reformatorum scripsit Ungaricam Encyclopædiam, ubi de Originibus vocum Hungaricarum mentio

<sup>238</sup> Nello stesso anno fu stampato a Debrecen dallo stesso autore il *Libellus elegantissimus, qui inscribitur Cato, de præceptis vitae communis*, nonché *Dicta Græciæ Sapientum, interprete Erasmo Roterodamo, Item Mimi Publiani*, cui Fogel probabilmente allude in questo passo (cfr. *Régi Magyar Könyvtár*, ivi, p. 59).

<sup>239</sup> Nell'edizione del 1644-5 del lessico di Molnár non vi è prefazione; Fogel potrebbe far riferimento alla versione apparsa nel 1604, attualmente introvabile, oppure si confonde con la grammatica dello stesso autore, che invece contiene un'ampissima prefazione, e dove alle pp. 21-3 si narra degli studi linguistici di Molnár.

<sup>240</sup> Passi tratti dalla p. 13 dell'*Epistola Dedicatoria* e dalle suddette pagine della *Prefazione* della stessa fonte, dalla quale è ricavata anche la notizia sulla grammatica boema del foglio successivo.

<sup>241</sup> La vita avventurosa del teologo protestante ed eminente filosofo János Apaczai Csere (uno dei primi seguaci di Descartes, che insegnò anche a Clausenburg, come menzionato da Fogel), è descritta da Michaud, *op. cit.*, II, Graz 1966, p. 101, e in *Magyar írók élete és munkái, op. cit.*, vol. I, Budapest 1891, pp. 200-202.

Est edita. Forsan Vaseberg habebit <sup>242</sup>  
 In Alstedius de cognatione linguarum quædam<sup>243</sup>.

### III.3 Annotazioni eterogenee

Come detto sopra, i fogli di questo raggruppamento sembrano avere poco a che fare con la collectanea. Per primo è riportato il foglio n. 100, che costituisce la 'prova' della sostituzione delle carte di Fogel, le quali facevano verosimilmente parte dell'insieme dei *mss. XLII, 1923* (dove molte delle annotazioni sono citate nuovamente). Un richiamo abbreviato segnato su di esso ha permesso di risalire alla fonte da lui consultata: "Sol. Bibl. Gol. Orient. 130 g<sup>t</sup> ferk" si riferisce al *Catalogus Instructissimæ in omni facultate materia ac lingua Bibliothecæ Doctissimi Clarissimi Viri D. Jacobi Golii*, apparso alle stampe di Cornelius Hackius nel 1669 a Leida (cat. fog. I, 186)<sup>244</sup>. In quest'opera, nel capitolo "Libri Orientales in quarto", pp. 86-91, sono elencati 133 titoli, cui Fogel allude. Egli ne trascrive una parte sul foglio, evidentemente quelli che lo interessavano maggiormente. Dal suo diario di viaggio, *Reise-Tagbuch in Deutschland, Frankreich, Italien, ecc.*, segnato *Ms 618* a nella biblioteca hannoveriana, risulta infatti che egli consultò a Roma nella Biblioteca del Vaticano e in quella della Propaganda Fide molte delle opere citate (ad es. quelle trascritte sui ff. 77-80, 88-9). Solo il primo dei titoli non è tratto dal catalogo; accanto

---

<sup>242</sup> La *Magyar Encyclopedia* di JOANNES APÁCZAI, stampata ad Utrecht da Johannes Waesberge nel 1653, fu la prima opera redatta in ungherese destinata all'insegnamento delle scienze basilari. Non si tratta pertanto di un'opera originale, in quanto l'autore segue per lo più l'Enciclopedia di Henrik Alsted. (Sulla famosa famiglia di stampatori e librai olandesi Waesberge, cfr. *Geschichte des deutschen Buchhandels I*, pp. 520, 694, 715, e II, pp. 215-18, 290, 357, 445).

<sup>243</sup> Nel suo *Thesaurus Chronologiæ*, apparso a Herborn nel 1628, ALSTED tratta anche il finnico, il lappone e l'ungherese nella sua classificazione delle lingue europee (cfr. STIPA, *Sprachverwandtschaftsprobleme zur zeit von Comenius und Stiernhielm*, "Acta Linguistica Academiæ Scientiarum Hungaricæ" 1974, t. 24, pp. 351-368).

<sup>244</sup> Il famoso orientalista e bibliofilo Jacob Golius redasse tra l'altro un dizionario arabo-latino, apparso a Leida nel 1653 e citato nello stesso catalogo. Su un foglio della cassetta 23 dei *mss. XLII, 1923* si legge: "Gassendi Catalogus rarior(um) libror(um) ex Oriente a Golio advecti & Leidæ depositis. Paris(iis) 1631".

agli altri è stato aggiunto in parentesi il numero cui sono segnati nell'opera di Golius:

- f. 100 Joan(ni) Orani Japonica  
Sinensia  
Mogorana. Leod(ii) 1601.  
Vocabulario de lengua Tagala, por Pedro de San Buena,  
en la ville de Pila 1613, charta serica (n. 48)  
Arte de Lingoa de Japam, composta por Joao Rodriguez,  
en Nagasaqui 1604 charta serica 4. (n. 17)  
Vocabulario da Lingoa da Japam Nagas(aqui) charta serica,  
4. Ibid. (n. 17)  
Dictionarium Latino Lusitanicum ac Japonicum charta serica,  
in Amacusa 1595. 4. (n. 70)  
Haex Dictionarium Malaico Latin(um) & Latino Malaic(um)  
Rom(æ) 1631 4. (n. 13)  
Did(iei) Colladi Gram(matica) Japonica Romae 1633. 4.  
(n. 91)  
And(reas) de Ryer rudimenta linguæ Turc(icæ) Par(isii)  
1630 4. (n. 92)  
Vocabularium Germanico Malaicum & Malaico Germanicum,  
per Casp(arem) Wiltens(ium) Hagæ 1623 4. (n. 98)  
Spiegel van de Malaische tale, tot Amst(elodami) 1612 (n. 99)

Dallo stesso catalogo sono stati trascritti anche i titoli delle opere citate sui fogli successivi, di cui il primo ribadisce quello della grammatica di Diego Collado, *Ars Grammatica Japoniæ*, apparsa per la prima volta a Roma alle stampe della Sacra Congrega della Propaganda Fide. Anche il lessico cinese citato farà parte dell'ampio materiale stampato in quegli anni dalla stessa organizzazione, inteso a facilitare l'opera dei missionari.

- f. 97 Grammaticam Japonicam edidit Didæus Collado. Jesuitæ  
Lexica Sinensia nuper Latinis literis evulgarunt.

Di quasi tutti i fogli successivi si riscontrano dei doppioni nella raccolta dei *mss. XLII, 1923*:

- f. 92 Wemmers Lexicon Æthiopicum. Romæ 1638 (n. 28)<sup>245</sup>

<sup>245</sup> Il *Lexicon Æthiopicum ... cum ejusdem linguæ institutionibus grammatica et indice vocum latinorum*, composto dal padre carmelitano JACOB WEMMERS, apparve nell'anno indicato da Fogel alle stampe della Sacra Congregazione della Propaganda Fide.



partem sunt orti. Grammaticam huius linguæ evulgavit Romæ Franc(iscus) Maria Maggius<sup>250</sup>. Pfeiff(er) Coll(ectanea) Philol(ogica) disp(ensa) 11 coll(oquia) 19<sup>251</sup>.

Similmente, le seguenti annotazioni concernenti la lingua parlata in Valacchia paiono tratte dal cassetto 29 della suddetta raccolta, dov'è anche riportata un'orazione dominicale in questa lingua, con l'aggiunta fatta in margine da Fogel "À Michele Esperiesso haius lingua peritissimo comunicata 1672":

- f. 79 Novum Testamentum Valachicum Latinis Literis editum est ab Episcopo Transsilvaniæ, reformatæ religionis, Csulai. Idem Psalterium vertit rhythmis Valachicis, melodia Gallica. Ex relatione Eperiesi.
- f. 80 De Valachica lingua Stephanus Zamosius in *Analectis Lapidum & Antiquitatum Daciæ*<sup>252</sup>. Meric(i) Casaubon(i) *De Ling(ua) Angl(or)um vet(er)orum* p. 161. Vide & Toppeltin(us) *Orig(ines) & Occas(us) Transsilvanorum*<sup>253</sup>.

Gli autori polacchi e tedeschi citati sui seguenti appunti ricorrono anch'essi nei *mss. XLII, 1923*, cui facevano certamente parte all'origine:

- f. 82 anno 1430 multos in Moscovia Sacræ Scripturæ libros in Slavonicam linguam a Ioanne Glogoviensi translatos,

---

<sup>250</sup> L'opera composta dal sacerdote FRANCESCO MARIA MAGGIO, *Syntagmata Linguarum Orientalium quæ in Georgiae Regionibus audiuntur, I, complectens Georgianæ, seu Ibericæ vulgaris linguæ Institutiones Grammaticas*, fu stampato nel 1643 a Roma nella stamperia della Sacra Congregazione della Propaganda Fide.

<sup>251</sup> Fogel allude probabilmente alle *Philologische Dissertationen*, apparse a Wittemberg nel 1667, del teologo protestante, professore di lingue orientali AUGUST PFEIFFER che fu autore di una settantina di opere, molte di carattere religioso. Noto bibliofilo, egli possedette molti manoscritti arabi, turchi, armeni e persiani (cfr. Zedler, *op. cit.*, Bd. 27, Graz 1961, coll. 1337-1340).

<sup>252</sup> STEPHAN ZAMOSIUS analizza la lingua parlata in Valacchia ad es. alle pp. 12-13 del suo libretto *Analecta, Lapidum vetustorum et nonnullarum in Dacia Antiquitatum* consistente in una cinquantina di pagine. L'opuscolo, stampato nel 1598 a Francoforte dagli eredi di Andeas Wechelius, è compreso tra due trattati ingenti di WOLFGANG LAZIUS, *Reipublicæ Romanæ in exteris provinciis, bello acquisitis constitutæ* nonché *De gentium aliquot migrationibus...* libri XII, stampati dagli stessi, negli anni 1598 e 1600.

<sup>253</sup> Nella prima parte della sua opera comprendente un'analisi dell'ebraico e del sassone, Casaubon tratta lungamente della questione delle lingue matrici. Egli fa riferimento a Zamosius nell'elencare le lingue neolatine, compreso il "valachico", derivate dal latino (pp. 160-1). Anche Toppeltinus lo cita ad es. alle pp. 25-6, 45-8 della sua opera.

impressos vero Cracoviæ sumptib(us) Ioannis Halleri Civis Cracoviensis Starovolsc(us) Hekatontos Scriptor(es) Polon(iæ) 39 marg(ine) memorat<sup>254</sup>.

f. 77 [foglio cancellato] Andreæ Wengerske Evangel(ischen) predigers Polnische Sprachkunst<sup>255</sup>.

Cnappii Jesuitæ Lexicon ex Polonico in Lat(ino) in fol(io) Ejusdem ex Latino in Polonico  
Ejusdem adagia Polonica.

Haec adagia concordat etiam Pastorius Palæstr(i) Nobil(i) c(aput) 19 vocat tamen Cnapium<sup>256</sup>.

Rüdingeri Observat(iones) Jur(idicæ) etiam predesse possunt linguæ Germanic(æ) studioso, ut Wehneri Observat(iones) & Besoldi Thesaur(us) Practic(us) & Spidelum<sup>257</sup>.

Seguono ancora tre trascrizioni di titoli di opere che Fogel stesso possedette (cat. fog. I, 19, 79, 101), acquistate verosimilmente attraverso cataloghi d'aste di collezioni private che Fogel consultava attentamente (alcuni di questi, francesi ed inglesi, sono anche rilegati insieme a quello di Golius):

---

<sup>254</sup> La citazione è tratta dal punto indicato da Fogel, *Simonis Starovolsci Scriptorum Polonicarum 'Ekatonta' seu centum illustrium Poloniae scriptorum Elogia et Vitæ*, Francofurti, sumpt. Jacobi de Zetter, anno 1625. Alla p. 59 dello stesso capitolo è menzionato l'insigne filosofo e teologo - uno dei principali rappresentanti della scolastica dell'epoca - Jan Glogowzyk (1445-1507; cfr. Michaud, *op. cit.*, vol. XVI, Graz 1967). Starovolscus è nominato da Fogel su più fogli della raccolta XLII, 1923, di cui su uno si legge " plus scribit quam docet".

<sup>255</sup> Fogel fa riferimento al teologo sociniano Andreas Wengiersky (1600-1646), che operò in Polonia, e allude forse alla sua *Confessio latina in conventu Thorunensi 1645 exhibita* (Thorn, 1647), tradotta in polacco (cfr. Zedler, *op. cit.*, Bd. 55, Graz 1962, coll. 4-5).

<sup>256</sup> Il *Thesaurus polono-latinus* di Cnapius sopra citato e che Fogel possedette non comprende attualmente la parte concernente gli *Adagia*, la cui lettura avrebbe forse chiarito il senso della sua annotazione. In essi si fa cenno al famoso storico JOACHIM PASTORIUS, autore dell'ingente *Historiae Poloniae partes decem, accedit dissertatio de originibus Sarmaticis*, stampata a Danzica nel 1685. (Il 'versus' del foglietto consiste in un brano trascritto da Fogel del *Strabonis rerum Geographicarum libri XVII exc.* Eusthathius Vignum Atreb(atis), p. 350, citato nel cat. fog. V,15).

<sup>257</sup> Il riferimento di questo passo pressoché illeggibile è probabilmente all'opera di CHRISTOPH BESOLDUS, *Thesaurus Practicus explicationes terminorum atque clausularum continens*, ed. Joh. Jac. Speidelio, Aug. Vind., 1644. Nel libro sono spesso citate le "osservazioni pratiche" dello studioso Wehner e quelle giuridiche di Rüdinger (ad es. pp. 497, 525-6, 541, 578, 767 dell'edizione apparsa a Norimberga nel 1666).

- f. 78 Grammatica Slavonicæ Linguæ edita Cremnitsii 1631 8.  
Alphabetum linguæ Slavonicæ. Megilovæ e typografia  
Spiridoni  
Soboli, an(no) 1667 8°. Habeo utrumque<sup>258</sup>

Il nome del terzo libro, *l'Institutionum Linguæ Illyricæ II*, di Bartol Kasič apparso a Roma nel 1604 (cat. fog. I, 109), è trascritto invece da una mano diversa, quella di Leibniz - ulteriore prova dunque della sostituzione delle carte fogeliane:

- f. 127 Cassii Grammatica Illyrica, ejusdem Species Slavonicæ,

"Fuori posto" è ancora la seguente annotazione concernente il vocabolario messicano, in cui l'aggiunta in calce è di Leibniz:

- f. 94 Grammatica de la lengua general de los Reynos del Peru  
por Domingo de S. Thomas Valledolid 1560<sup>8</sup>.  
Vocabularium Mexicanum habeo ab Hispanis excusum.  
Laet Or. G. Am. p. 34<sup>259</sup>

Al materiale della raccolta *XLII, 1923* è collegabile anche l'apunto riguardante il terzo comparato in più lingue di un brano della Bibbia, redatto dal famoso orientalista ed erudito olandese Theodor Petræus, citato anche sul foglio successivo. Come si è visto per Fogel lo studio dei testi Sacri era un importante mezzo di comparazione linguistica; in queste concordanze egli cercava la conferma alle sue ricerche sull'armonia universale delle lingue. Infatti nei suddetti manoscritti si trovano tra l'altro sei pagine ricopiate dall'*Harmonia Evangelica* di Theobald Meusch, pubblicata a Hannover nel 1604 e concernente le stesse lingue:

- f. 93 Theodor Petræus Flensburgensis loco specimenis Psalmum primum lingua Coptica sed Characterè Græco edidit Londini 1659 typis Thomæ Roycroft; integrum Psalterium cum versione Arabica & Latina subsecuturum est; auf einer seite: (auf den anderen ist Homelia Chrysostomi Æthiopica de Nativitate Christi in Latinum versa)<sup>260</sup>.

<sup>258</sup> Le opere sono riportate nel cat. fog. I, 19 e 79, la grammatica russa con il titolo "Donatus Ruthenicus"; Fogel si sbaglia sull'anno di stampa della grammatica slovena che è del 1638.

<sup>259</sup> Per l'annotazione di Leibniz su questo foglio, cfr. nota 81.

<sup>260</sup> Fogel cita una delle numerose edizioni della *Bibbia Polyglotta*, edita da Thomas Roycroft, di cui possedette una copia. Anche in quella del 1663 consultata è in-

La seguente annotazione non riguarda più la trascrizione di titoli di opere; essa fa invece riferimento al lungo viaggio di Fogel in Europa, le cui tappe furono accuratamente descritte nel suddetto diario, dove alla p. 86 si riscontra lo stesso testo nella parte concernente l'Italia. Questo soggiorno fu seguito da una permanenza in Olanda, cui si fa allusione alla p. 124 e a quelle successive. Lì Fogel si mise in contatto, com'era sua consuetudine, con gli studiosi più eminenti dell'epoca, quali il Vossio e Spinoza. A Roma egli incontrò tra l'altro Peträus, che espresse quest'aprezzamento sull'opera linguistica di Kircher:

f. 91 Theod(or) Petri zu Rohm helt Kircherus Wissenschaft in Sprachen für Stümpelwerk. Hat einen Abissinier bei sich. Der König in Denemark lest ihn studieren. Den Titius cognovi hodie Amstelodami<sup>261</sup>.

Un'altra trascrizione isolata dal contesto è quella di un elenco di nomi di intellettuali, trasmesso a Fogel attraverso Michael Kirsten, suo amico e maestro<sup>262</sup>. Essi formarono un'associazione, il "Collegio geometrico" - forse proprio da lui fondato - come risulta dal foglio. Potrebbe darsi che questi personaggi fossero uniti anche da un altro interesse: da una passione comune per la bibliofilia.

---

clusa una versione del salterio di Davide in copto, con traduzione araba, redatta dall'erudito olandese, esperto in lingue orientali, Theodor Peträus. Questi reperi durante i suoi lunghi soggiorni in Oriente molti manoscritti pubblicandoli; tra questi figura anche la sopracitata omelia etiopica sulla nascita di Cristo.

<sup>261</sup> Oltre che nel diario di viaggio, nei *mss. XLII, 1923* si trovano spesso degli appunti concernenti il soggiorno europeo di Fogel. Ad es. nella cassetta 23 sono segnati i nomi di una trentina di scienziati con cui egli evidentemente prese contatto durante la sua permanenza. Su un foglio è anche riportata la seguente notizia curiosa "Il y a un Alemand qui fait des chiffres admirablement bien à Amsterdam. Touardin fait des montres sans corde & sans chaisne a Harlem (un Anabaptiste)". Con Titius Fogel allude forse allo studioso che si occupò anche di cose lapponi e che era in contatto con Scheffer (cfr. *Wis, Un manoscritto inedito di Johannes Scheffer, op. cit., p. 272*)

<sup>262</sup> Come detto sopra, Michael Kirsten redasse anche la commemorazione funebre di Fogel, stampata nel *Memoriarum Hamburgensium volumen tertium ...*, edizione curata dallo studioso Johann Albert Fabricius, citato di seguito. Il 22/11/1655 Kirsten fu nominato professore di matematica nel ginnasio di Amburgo (cfr. *Lexicon der hamburgischen Schriftsteller... bis zur Gegenwart*, Hamburg, herausg. Hans Schröder, III, 1857, pp. 590-5).

Infatti uno di loro, Langermannus, è citato nei *mss.* XLII, 1923, nel plico “Varia 50” come esperto in materia: “D. Langermannus habet catal(ogum) suum Bibliothecæ Palatinæ Ms. Græcorum quae est in Vaticano”. Il foglio potrebbe risultare attualmente ‘rectus’ e non ‘versus’ per via di un’errata numerazione: in tal caso Fogel se ne sarebbe servito semplicemente come materiale, secondo la sua consuetudine, per annotarvi il titolo del dizionario armeno di Rivola citato sopra (f. 99v):

f. 99r A(nno) 1655 in Collegio Geometrico durch Kirstenium  
 Joan(nes) Frischius  
 Joan(nes) Henricus Luntzmannus  
 Joannes Canutus  
 Joannes Cummelius  
 Albertus Koel  
 Petrus Rover  
 Joachimus Ströveke  
 Vicentius Petræus  
 Christianus Langermannus  
 Christianus Crusius  
 Joannes Hollander  
 Jacobus Telliör  
 Henricus Upsalensis  
 Franciscus (Francis)ci Simon<sup>263</sup>

Gli ultimi fogli di questa serie eterogenea consistono nella riproduzione di nomi, tratti da testi che Fogel possedeva, in cui egli riscontrava delle somiglianze fonetiche con le lingue studiate: sul primo copia vocaboli ricavati dalla descrizione di Ceylon di Philippus Baldeus (cat. fog. IV, 170):

f. 73 Malabricæ Voces ex Baldeo collectæ  
 Vanar (an Fanar?)      ein Worscher      Zeil(on) 164 b

<sup>263</sup> Di questa lista, Johan Frisch e Franz Simon, ambedue teologi, sono citati nel *Lexicon der Hamburgischen Schriftsteller* (vol. II, Hamburg 1854, pp. 396-7, nonché Fabricius e Fogel stesso alle pp. 238-338, e nel vol. VII, pp. 188-9); Petrus Røever è menzionato nelle “series senatorum et prætorum Hamburgi”, in *Memoriæ Hamburgenses sive Hamburgi, et Virorum de Ecclesia, Reque Publica & Scolastica Hamburgi*, ed. J. A. Fabricio, sumpt. C. Liebezeit, 1710, p. 489, mentre Christianus Langermannus è riportato nel II volume della stessa opera alla p. 1046, nelle “series physicorum Hamburgensi”.

Rahu	Caput	
Roger(ius)	Ragou	Abgott p. 49a
Quendaum	Cauda	
Rogierius	Ketou	
Nilli Candaon Swarzhals	ibi	p. 50a
Paliacatte Malabaris Oude Fort ofte Sterkte	(an παλαιός)	
alt & catte ad kate nostrum accedit?		<sup>264</sup>

Il secondo elenco è tratto dal resoconto su un paese africano del missionario danese Wilhelm Johann Müller<sup>265</sup> (cat. fog. IV, 124):

f. 74 Fetusae l(inguæ) Convenientia cum alii		
duè duè dolet	Myller I p. c. 4	p. 36
mi dasche, ich bedanke mich	ibid(em)	
vanni	unum	
essjà	sex	
essàm	septem	
aoqui	octo	
edù	decem	ex c. 20 Nomencl(atura) c. 2
		Ubbu 'æbæn
didi	edere	c. 19
cotjà	kurz	c. 18
Enniba	'ayin	c. 5
Asschaba	'ozæn	
Essin	šen cum articulo al <sup>266</sup>	
Enstaba	'aesþa'	
Nuttun	Nates	
Conta	kutte	membrum genitale feminæ
Cotti		membrum genitale vir(i)

<sup>264</sup> Il titolo dell'opera di PHILIPPUS BALDEUS è: *Naawkeurige Beschryvinge van Malabar, en Choromandel, der zelver aangrenzende Ryken. En het machtige Eyland Ceylon. Nevens een omstandige en grondigh doorzochte ontdekking en wederlegginge van de Afgoderye der Oost-Indische Heydenen...*, Amsterdam, Johannes Janssonius a Wæsberge, 1672. I vocaboli sono tratti dalle pp. 159, 164 e dalle pp. 49-50 della II parte riguardante il culto degli idoli.

<sup>265</sup> Gli esempi sono ricavati dalle pagine indicate da Fogel, della descrizione di WILHELM JOHANN MÜLLER, *Die Africanische Auff der Guineischen Gold-Kust gelegene Landschaft FETU...*, stampata ad Amburgo da Michael Pfeiffer nel 1673. L'autore narra anche nel frontespizio che l'opera è frutto di otto anni di esperienze in quel paese (cfr. *Lexicon der hamburgischen Schriftsteller*, 5, Hamburg 1870, pp. 450-1).

<sup>266</sup> La traslitterazione dall'arabo è stata effettuata dal phil. lic. Harry Halén; 'essin' è composto, come Fogel giustamente osserva, dall'arabo 'al' e dall'ebraico 'sen' = 'aš-šen'.

Etin	ader
Bodja	blut c. 4
Vitte	silben cum weis c. 3
adà	dies, in compositis da, v(ide) ibi
Sassan	ein böser geist Satan
Samman	der teufel
Aradde	Erde

La terza lista di vocaboli ed espressioni comuni, specie pertinenti al commercio, è tratta, secondo le indicazioni a piè di pagina, da un manoscritto redatto nel 1674 da Johann Bruser. Nei *mss. XLII*, 1923 si riscontra nella cassetta tre grosso modo la stessa indicazione del luogo dove questa lingua veniva parlata; l'elenco apparteneva verosimilmente allo stesso contesto.

f. 75 Sprach so an Rio del Rio, Rio de Cammeruns am hohen land fon Ambosi gebräuchlich. Man kan sie ganz nicht wol lernen, nur etliche wörter zum Handel nötig hat man fon ihnen gelernet:

Daby	ein Schif	
Macrale	ein Weißer	
Inbu	land	
Marebau sive Amau	Waßer	
Masiotje	ein Man (Mas)	
Lobbesje	eine frau	
Muje	feuer	
Oreine	fisch	
Maconje sive Abre	Indianßen (an Radices Indiamos?)	
Wimba	Wein	
Bolli	Benandes	
Jacke	eine kuhe (vacca)	
Korka	hüner	
Masanje	korallen	
Malulle	Oranjefas	ihre Zahlen
Ingelle	blau lavendel	1 mo
Paupe	weisgwein	2 meba
Macocke	Eiserne staben	3 metelle
Matensje	Bekken	4 menacy
fac	ein Meßer	5 motany
lange	kupferne Staben	6 metabbo
bange	ich will nicht	7 syamba
kende	gehet	8 lomba
singa	kommet	9 sieyte
edikant	kom hier	10 deyom

ommele	handelen	ex Bryseri Manuscripto 1674 <sup>267</sup>
juba	stälen	
vanga	slaffen	
bruke	es tauget nicht	
tocke tocke	klein	
ninne ninne	gros	
fyne	guet	
Matulle	öle fon palm	
Mise	augen	
Insonio	Tobak	

L'ultima trascrizione di vocaboli riguarda una lingua slava, probabilmente il dialetto del serbocroato čacavo, riprodotto con imprecisioni, forse da una fonte orale. Fogel aveva potuto utilizzare questo materiale, ad esempio, per un confronto con l'ungherese, poiché, nelle fonti dell'epoca, la "lingua dalmata" veniva sovente ad esso accostata<sup>268</sup>. La terminologia parrebbe appartenere allo stesso ambito semantico, quello delle locande:

f. 128 tswawik	man	k[rai]nisch [?] <sup>269</sup>
kreschniza	weib	
Zise	brüste	
meste	ein Stat	
Krucha	brot	

<sup>267</sup> JOHANN ERNST CRISTOPH BRUSER redasse dei resoconti sui viaggi da lui effettuati in terre esotiche, rimasti manoscritti (cfr. *Lexicon der Hamburgischen Schrifsteller*, I, Hamburg 1851, pp. 421-2). Di questi mss. si è salvato dalla guerra solo il *Beschreibung des grossen Mogols*, finito nel frattempo da Amburgo a Berlino-Est. Ne ho consultato la microscheda *Cod. Geogr. 35a*, che non è tuttavia pertinente all'argomento trattato.

<sup>268</sup> Su quest'argomento, cfr. L. GALDI, *Sur quelques pionniers des rapprochements étymologiques slavo-hongrois*, "Studia Slavica" I, Budapest 1955 p. 6 sgg. Forse Fogel si era servito nelle sue ricerche anche del dizionario poliglotta di Peter Loderecker, contenente anche l'ungherese e la lingua dalmata: nei *mss. XLII, 1923*, è trascritto il titolo dell'opera apparsa a Praga nel 1605 con sotto l'annotazione "habet professor Myller".

<sup>269</sup> Il prof. Juhani Nuorluoto ha redatto un'analisi linguistica approfondita sugli esempi citati da Fogel: i vocaboli rispecchierebbero le caratteristiche dell'ecavocavo (sottodialetto del čacavo), parlato sulla costa della Croazia e sulle isole limitrofe. L'annotazione di Fogel in alto sulla destra del foglio è parzialmente coperta da una macchia: essa potrebbe riferirsi al dialetto parlato nella Krajina dove si riscontra tuttora un dialetto ibrido di sloveno e čacavo, perché nel secolo XVI vi fu una forte immigrazione di croati fuggiti davanti ai turchi.

win	wein
weze	geld
eize	eier
noß	meßer
hirska	hauß
mlika	milch
tize	fogel
kruscha	birn
ábeka	apfel
kruse	weintraube
tschernika	swarz
wile	weiß
welike	groß
jeste	eßen
meßa	fleisch
wu	bier
koni	roß
kuniwa	stute
sena	heu
swama	stroh

Alla ricerca delle origini comuni dei popoli appartengono infine gli ultimi fogli di questa raccolta. Nelle fonti quali il *Florus Hungaricus* Fogel aveva sottolineato i passi che trattavano delle sedi da dove si erano mossi gli unni ed i turchi durante le loro migrazioni e dell'affinità linguistica riscontrata tra questi due popoli (capp. XIV-XV, pp. 43-6). Egli ricopia grosso modo le stesse informazioni tratte dal resoconto di viaggio di Samuel Purchas<sup>270</sup>, nei seguenti appunti:

- f. 101r Rob(ertus) Bacon(us) \* in Exerpto de Aquilinarib(us) Mundi parti(bus) apud Purssarius T. 2, p. 1, 1.1, c. 2, p. 54 inter Hyperboreos recenset etiam Alanos his verbis: Pruteni, Curlandi, Livonii, Estonii, Semigalli, Leuconii sunt pagani.  
Alani vero non sunt, quia Tartari ceperunt terram illam, & fugaverunt omnes usque in Hungariam. Et Cumani sunt pagani & Alani fuerunt similiter, sed deleti sunt.  
Tatari vero a Danubio in ho + + + in terram Alanorum

<sup>270</sup> Fogel trascrive questi fogli dal libro *Samuel Purchas, His Pilgrimes. In five bookes. The first contayning the voyages...made by ancient kings...and others, to and thorow the remoter parts of the known world*, London 1625.

seu Cumanorum, & ulterius, usque fere ad partes ultimas Orientis & alias Nationes eis vicinas ad Aquilonem & Meridiem subjugaverunt pro maxima parte. Nam aliquae Gentes sunt in montanis & locis tutissimis, quas non possunt debellare, licet sint eis vicini, quia sunt inexpugnabiles.

\*Vixit tempore Ludovici IX Regis Franciæ. Meminit Fratris Vilhelmi v. Rubruquis<sup>271</sup>.

p. 56: tota hæc terra Tatarorum a Tanai usque ad Etiliam (sive Volgam, Etil Tataricum nomen, Volga Moscoviticum) fuit *Cumanorum*, qui vocabantur *Cangle*, qui omnes sunt deleti per Tartaros<sup>272</sup>. Et tota ista Terra vocabatur Albania antiquitus; et hic sint Canes maximi, ita ut Leones et Tauros perimant & homines ponunt eos in bigis & aratris. Deinde ultra Etiliam est tertius principatus Tartarorum. Et destructæ sunt gentes indigenæ ad eis, & fuerunt Cumani Cangle, sicut prius, & durat principatus ille a flumine Etilia in Orientem per iter 4 mensium ex parte meridionali, usque veniatur ad Terram principalem Imperatoris. Sed ex parte Aquilonari durat per iter duorum mensium & 10 dierum. Ex quo patet, quod Cumania fuit Terrarum maxima. Nam a Danubio usque ad Terram hanc, in qua Imperator residet, habitabant Cumani. Qui omnes sunt *destructi* a Tartaris præter eos, qui fugerunt ad *regnum Hungariæ*.

- f. 130 Et hic principatus habet ab Aquilone primo Majorem Bulgariam, a qua venerunt Bulgari, qui sunt inter Constantinopolin, Hungariam & Slavoniam. Nam haec quæ in Europa est minor Bulgaria, habet linguam illorum Bulgarorum, qui sunt in majori Bulgaria, quæ est in Asia. Et de hac Bulgaria venit Etilia, de qua dictum est. Post eam ad Orientem est Terra Pascatur, quæ est magna Hungaria, a qua exiverunt Huni, qui postea Hungri, modo dicuntur Hungari.

Qui colligentes secum Bulgaros & alias nationes Aquilonaes sicut dicit Isidorus, Claustra Alexandri

<sup>271</sup> Nel catalogo dei libri di Fogel (IV, 401) è segnato *Voyage du Rebruis, du Carpin etc. en Tartarie*, Paris 1634.

<sup>272</sup> Nella corrispondenza di Leibniz a Sparvenfeldt egli scrive sul f. 1062 dei *ms Lbr 877*: "Je m' imagine que le Cuman et le turc avoient quelque rapport" e questi gli risponde (f. 43): "Les anciens cumans dont parloient ces historiens du 12. et 13. siècle estoient de nation turque".

ruperunt, & solvebatur eis tributum usque in Aegyptum, & destruxerunt terras omnes usque in Franciam. Unde majoris potentiae fuerunt, quam adhuc sunt Tartari, & magna pars eorum residet in Terra quae nunc vocatur Hungaria ultra Bohemiam & Austriam, quae est modo apud Latinos regnum Hungariae.

Et juxta Terram Pascatur sunt Blaci de Blacia majori, a qua venerunt Blaci in terra Assani inter Constantinopolim, & Bulgariam & Hungariam & Hungariam minorem. Nam populus ille dicitur nunc a Tartaris Ilac, quod idem est quod Blac. Sed Tartari nescunt sonare B litteram. p. 53 Provincia Cassaria (paludes Mæotis sunt in Oriente Cassariae) habet ab Aquilone vastam solitudinem, quae extenditur a flumine Tanai in Oriente, usque ad Danubium in Occidente itinere duorum mensium velociter equitando, sicut equitant Tartari. Et hoc est una die quantum est ab Aurelianis Parisiis. Et haec terra fuit tota *Cumanorum qui dicebantur Captac*. Sed Tartari destruxerunt eam totaliter & interfecerunt Cumanos, praeter partem quae fugit ad Regnum Hungariae, qui sunt ei tributarii. & a Teutonicis dicitur Valana, a Plinio, Isidoro, & caeteris *Alania occidentalis*, & haec provincia habet Danubium, & Poloniam & Hungariam ab Occidente. & ab Aquilone istius Provinciae est Russia magna, quae similiter a Polonia in una parte sua extenditur ad Tanaim.

- f. 101v Pursas p. 56 margine: Cumani idem qui Cangle & Albani, Cumania maxima Terrarum, ubi & Turcomani.  
p. 54 Albania Occidentalis extenditur a Danubio post finem Hungariae versus Orientem usque ad flumen Tanaim, habens Cassariam a meridie, & Balchiam, Bulgariam & Constantinopolim, ab Occasu vero Hungariam & Poloniam, & extremitatem Russiae: ab Aquilone habet totam longitudinem Russiae.  
Ultra Tanaim est Albania superior, usque ad Etiliam - *in hac terra habitant Cumani (forsan legitur Alania pro Albania)*.

Fogel riporta ancora una pagina del resoconto di Giles Fletcher, *Of the Russe Common Wealth or manor of Government by the Russe Emperours*, incluso nell'edizione sopracitata di Purchas<sup>273</sup>.

---

<sup>273</sup> Nell'edizione di Purchas è incluso il trattato di GILES FLETCHER THE ELDER, *Of the Russe common wealth or Manor of Government by the Russe Emperour (commonly called Emperour of Moscovia) with the manners and fashions of the people of that country*,

- f. 129 The Tartares destroyed these Countreyes, (de Russia loquitur) then called Bulgaria major, many fled into Hungarie, and after Balthus death, both Hungarie, and this Bulgaria had better meanes to recover themselves, and perhaps either by Hungarian affinitie, whit their Princes, or taking a Prince from Hungarie, then assisted whit Germans, they began to recover of that Tartarian disease, whereof stil some Syntomes remaine. Pursas. ad Fletsjer(um) c. 5 margin(e). T. 2 p. I l.3, c.2, ubi Fletsjerus de Russici Imperatoris Stirpe Hungarica (verba adscripti margini Dissertationis meæ de Lingua Finnica<sup>274</sup>). Ibidem de Joanne Basilide narrat Fletsjerus, quod majores suos a Germanis, non a Russis deduci voluerit. Cum enim Anglo suo Aurifabro fortice damnatorum nummorum (Büllion) pro vase conficiendo, pondus commendasset, Russici mei, inquit, omnes sunt fures. Cum autem Aurifaber subsideret, cogit eum Imperator causa risus sui dicere. Ille præfata venia, tui, inquit, ipse oblivisceris, Imperator, qui Russus es. Id vero cogitatam, respondit Imperator, sed tu deciperis. Nam enim Russus sum, Germanis Majorib(us) prægnatus. (Hungaros enim Germanis accensent, cum ab Hunnis descendant, qui hanc Pannoniæ partem invaserunt, quæ Hungaria dicitur. Fletsjerus subjungit).

\* \* \*

Questi appunti di Fogel danno l'idea dell'ampiezza del lavoro progettato nonostante le manomissioni notevoli che la raccolta ha subito. Essi presentano, rispetto ai *mss. IV, 574 a*, un interesse nuovo e di grande importanza, cioè la comparazione tra i vocaboli finnici, ungheresi e lapponi. Vanno menzionati anche gli accostamenti tra l'ungherese e il turco e soprattutto tra l'unghere-

---

London 1591. Il racconto è anche compreso nell'opera *Russia at the close of the 16<sup>th</sup> century*, London, edited by Edw. Bond, 1856.

<sup>274</sup> Osservazioni, *op. cit.*, f. 6v.

rese e il tedesco, dove Fogel riscontra alcune etimologie considerevoli. L'ampio lavoro preparatorio è testimoniato anche dai numerosi fogli in cui Fogel trascrive i vocaboli ungheresi; il vasto materiale gli permette spesso di arrivare per esclusione alla soluzione giusta. Fogel amplia anche gli studi sulle strutture dell'ungherese, al fine di confrontarlo col finnico. È proprio quest'ultima la lingua che continua ad intrigarlo: il suo desiderio è di svelare nel modo più completo "l'indole" che aveva descritto nelle sue *Osservazioni* dedicate a Cosimo. Fogel ne analizza gli aspetti fonetici, morfologici e sintattici, cerca esempi della lingua parlata, osserva la sua diffusione nelle zone del Baltico, in Carelia e a nord fino al Mar Bianco e studia anche i dialetti e le lingue apparentate.

La ricerca effettuata da Fogel è in primo luogo una ricerca storico-culturale, che si fonda su notizie tratte da fonti letterarie. Su questa base egli elabora un suo metodo di lavoro, che applica alla comparazione linguistica. Ad es. la lettura dell'opera *Germania Antiqua* di Philip Clüver, citata sopra, lo induce a trascrivere la seguente riflessione, ora di straordinaria attualità: "Finnos nulli alii fuere quam Germani". Da un'altra fonte, anch'essa riportata nel presente lavoro, cioè *De Originibus Americanis* di Georg Horn, Fogel trae l'idea dell'importanza del lessico comune nel raffronto tra due lingue, anche se ritiene determinante riscontrare delle caratteristiche morfologiche e sintattiche comuni per poter stabilire con maggior certezza la parentela<sup>275</sup>: è proprio questo uno dei principi fondamentali della linguistica comparata attuale!

Gli studi finnougrici sarebbero progrediti diversamente se questa via tracciata da Fogel fosse stata seguita; la linguistica non è una disciplina frammentaria, bensì parte di una visione storico-culturale globale, come da lui testimoniato.

Si riscontra forse una traccia del nucleo di questi studi in una lettera che Fogel inviò nel 1673 ad Antonio Magliabechi. In essa, scritta quattro anni dopo la stesura delle *Osservazioni*, si chiede

---

<sup>275</sup> Cfr. note 32 e 41. Sul f. 6r delle *Osservazioni* Fogel aveva sottolineato il vocabolo 'germani' nella stessa citazione posta in margine.

“se sia giunta alle sue serenissime mani il Lessico Finnico con la [mia] prefazione della medesima favella”<sup>276</sup>. È noto che in quel periodo si progettava in Finlandia un lessico comparato del finnico e dei suoi dialetti. Così anche la realizzazione di tale studio sarebbe paradossalmente dovuta al Granduca di Toscana, che per approfondire le proprie curiosità linguistiche si era rivolto all’insigne umanista tedesco<sup>277</sup>.

---

<sup>276</sup> Lettera del 19 marzo 1673 del Ms. Magl. 1218, ff. 7r-8r, custodito presso la Biblioteca Nazionale di Firenze.

<sup>277</sup> Cfr. Introduzione a questo lavoro e *Osservazioni*, p. 22, nota 50 riguardante Bengt Skytte, personaggio chiave di queste ricerche, che era in contatto con Fogel. Su Skytte e sul dizionario comparato mai realizzato in Finlandia, vedi anche Sarajas, *op. cit.*, pp. 47-51.